EDIZIONE DEL LUNEDÌ

EDIZIONE DEL LUNEDÌ

Anno 99 - Numero 196

Lire 60 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 15.600, semestre 8100, trimestre 4200 - Estero: anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6790

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10100 TORINO, VIA ROMA 80. Centralino telefonico autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Lunedì 21 - Martedì 22 Agosto 1967

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. 10100 Torino, via Roma 80, tel. 57-70 (15 linee) 20122 Milano, via Borgogna 2, telefono 780-121 00186 Roma, largo N. Spinelli 5, tel. 866-477 16121 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-633

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Rientro dalle ferie sotto i temporali

Ondata di maltempo nell'Italia del Nord

Cinque treni colpiti da fulmini presso Milano

Migliaia di cantine allagate, sconvolto il traffico ferroviario: il paese di Borgolombardo invaso dalle acque del canale Redefossi; gli abitanti per protesta bloccano la Via Emilia - Tempesta a Bologna e provincia - Panico a Santa Margherita Ligure per una tromba marina - Genova due ore senza luce

Durante la bufera di ieri mattina sul Pinerolese sono caduti chicchi grossi come uova

Il «grande rientro» dalle ferie si è svolto ieri sotto l'infuriare dei temporali. L'improvvisa ondata di maltempo si è scatenata, nell'Italia del Nord, su Lombardia, Piemonte e Liguria. Milano e Bologna sono state investite da nubifragi. A Santa Margherita Ligure gli abitanti hanno vissuto momenti di panico per una gigantesca tromba marina. In Piemonte la pioggia è caduta in diverse località: a Pinerolo la grandine ha flagellato vigneti e colture. Malgrado il cattivo tempo il traffico su tutte le strade si è svolto quasi normalmente e oggi, nei più grandi centri, riprende in pieno l'attività.

Milano, lunedì mattina.

Un pauroso nubifragio si è scatenato ieri mattina su Milano e sull'intera Lombardia. In tre ore sulla città sono caduti quasi 30 millimetri di acqua, un livello tale che ha impedito ai canali scolmatori di far defluire le acque. Migliaia di cantine sono state allagate; il centralino dei Vigili del Fuoco non ha potuto soddisfare tutte le richieste. La zona più colpita è quella di Borgolombardo, nei pressi di San Donato Milanese, sulla via Emilia: l'abitato è stato invaso dalle acque di un canale (il Redefossi); la situazione si è andata progressivamente aggravando nelle prime ore del pomeriggio e gli abitanti del paese hanno inscenato una dimostrazione di protesta nei confronti del sindaco, e successivamente hanno bloccato il traffico lungo la via Emilia.

Sul posto sono prontamente intervenuti vigili del fuoco, carabinieri, «Volante» e Polizia Stradale. Invano gli agenti hanno cercato di calmare gli animi e di persuadere i dimostranti a sgomberare la sede stradale.

Il traffico ferroviario è stato gravemente ostacolato dal maltempo. I treni, stracarichi di villeggianti per il «grande rientro», sono giunti alla stazione con tre (o più) ore di ritardo. Fra le 7 e le 8 del mattino tutto il traffico ferroviario è stato sconvolto.

Parecchie folgori hanno colpito cabine di trasformazione, locomotori e cavi elettrici e cinque treni sono rimasti bloccati. Un fulmine ha colpito la linea di alimentazione elettrica sulla Milano-Venezia, nei pressi della stazione di Melzo. Il traffico è stato riattivato soltanto dopo due ore.

Un'altra folgore ha colpito il locomotore del treno «tuttoletti» Roma-Milano: il convoglio ha dovuto sostare 45 minuti alla stazione periferica di Rogoredo. A Voghera un fulmine si è abbattuto sul locomotore del «rapido» Milano-Genova: il convoglio è stato rimorchiato in stazione da un locomotore di soccorso.

Altri convogli ferroviari sono stati colpiti dalla folgore: il *Riviera Express* diretto a Genova, il *Jolly Milano-Zurigo*, un accelerato proveniente da Voghera, immobilizzato in prossimità della stazione milanese di Porta Vittoria.

c. b.

(Continua in 4ª pagina)

Una grandinata devasta i vigneti del Pinerolese

E' caduta per quasi un'ora, accompagnata da scrosci di pioggia - Danni per decine di milioni - Colpiti i campi di granoturco e gli orti; la tempesta s'è accanita a S. Maurizio e S. Lucia

DAL NOSTRO INVIATO

Pinerolo, lunedì mattina.

Un nubifragio s'è abbattuto ieri mattina sulla zona di Pinerolo: la grandine, caduta ad intervalli per quasi un'ora, ha flagellato le colture, mentre i violenti scrosci d'acqua hanno provocato allagamenti in diversi punti della città. Non è stato ancora possibile fare un sommario bilancio dei danni, che si ritiene ammontino a parecchie decine di milioni.

Verso le 11 ha cominciato ad addensarsi una fitta nuvolaglia, quasi d'improvviso il cielo si è oscurato e le auto procedevano a fari accesi. In pochi minuti, in un furioso susseguirsi di lampi e tuoni, il temporale si è scatenato con impressionante intensità.

Dapprima scrosci di pioggia, poi la grandine, che ha sferzato i filari di viti sulla collina, le piantagioni di granoturco e gli orti. In alcuni settori della città il traffico è rimasto paralizzato: la fiumana aveva reso le strade impraticabili.

Alcune abitazioni e molti scantinati sono stati invasi dall'acqua e dal fango, qualche vettura è rimasta danneggiata, in certi tratti s'è interrotta la linea telefonica. Per le vie è stato un precipitoso accorrere a cercare riparo: alcuni bambini che stavano giocando negli spiazzi sono stati sorpresi dalla violenza del temporale e si sono rifugiati nelle case vicine, mentre i genitori li andavano cercando allarmati. Non sono segnalati, comunque, danni alle persone.

Non appena il nubifragio è diminuito d'intensità, il centralino della caserma dei vigili del fuoco ha cominciato ad essere tempestato di chiamate: decine di richieste di intervento, soprattutto per gli allagamenti.

La zona maggiormente colpita è quella di via Martiri del '21, dove sono state bloccate parecchie auto, via dei Mille e piazza d'Arme. Inoltre, la strada che conduce a Talucco è rimasta interrotta per lo straripamento del torrente Lemina, che ha divelto la massicciata in diversi punti. I vigili del fuoco sono accorsi senza interruzione da un posto all'altro per tutta la giornata e sono stati costretti a richiedere rinforzi da Torino.

I danni più gravi alle colture si registrano nel territorio di San Maurizio e Santa Lucia, sulla collina sovrastante la città: si ritiene che in qualche tratto il raccolto sia andato distrutto nella misura dell'80 per cento.

Le raffiche di grandine hanno inferito sui grappoli di uva, abbattuto tralci, scompigliato campi di granoturco, distrutto interi orti, mentre torrenti di fango e detriti si sono riversati un po' dovunque. Salendo lungo la strada di Costagrande, sconvolta dall'irruenza delle acque, si incontra uno spettacolo desolante. Alcuni contadini si aggirano sgomenti nei campi, intenti a rendersi conto degli effetti del nubifragio. Uno di loro, Ignazio Bonetto, di 67 anni, dice: «Mai visto un temporale simile da queste parti. Son tanti anni che lavoro qui e non ricordo una grandinata come questa».

Giuliano Marchesini

Nuovo gravissimo colpo dei banditi

La villa di Cala Liberotto, dove è avvenuto il rapimento di Aurelio Baghino, il ricco uomo d'affari di Nuoro

Ricco commerciante di Nuoro rapito nella sua villa al mare

Quattro giovani armati e mascherati hanno atteso sabato sera per un'ora nell'atrio della casa il ritorno della loro vittima (commissionario della Fiat) con la moglie e la figlia - Poi hanno ingiunto alle due donne di non denunciare il ratto fino a ieri mattina e sono scomparsi con il commerciante, sulla sua auto che hanno abbandonato alla periferia di Nuoro - Il rapimento è avvenuto a Cala Liberotto, sulla costa orientale, dove in pochi anni sono sorte duecento ville

DAL NOSTRO INVIATO

Nuoro, lunedì mattina.

L'ondata criminale continua: sabato notte quattro fuorilegge hanno rapito un facoltoso commerciante nuorese, Aurelio Baghino, di 63 anni, commissionario della Fiat per la provincia di Nuoro. Il nuovo grave episodio di banditismo è avvenuto a Cala Liberotto, località balneare sulla costa orientale sarda, nel golfo di Orosei, a 35 chilometri dal capoluogo.

Da non molti anni qui vengono a trascorrere l'estate le famiglie della borghesia nuorese. C'è una pineta lungo spiaggette e scogliere. Nell'ultimo quindicennio vi sono state costruite non meno di duecento ville. Quella di Aurelio Baghino dista una cinquantina di metri dalla spiaggia. E' in un giardino con aiuole fiorite e piante di pino. Tutt'intorno si eleva per due metri un muro di cinta. Tre cancelli di ferro consentono l'entrata al giardino.

Sabato erano a Cala Liberotto un migliaio di persone. A breve distanza da Villa Baghino rimangono aperti sino a tarda notte due bar sempre molto affollati. Nel bar «Su Cuile», con dancing all'aperto, sabato sera si ballava, ma nessuno si è accorto di quello che avveniva a un centinaio di metri.

Aurelio Baghino era uscito per una passeggiata a piedi con la moglie e con la figlia ventenne, Alda, lasciando parcheggiata davanti alla villa la sua «125». Egli si recava a Cala Liberotto solo saltuariamente. Un presentimento non casuale lo induceva a non uscire troppo spesso da Nuoro. Raccontano gli amici che alcune settimane fa, venuta l'oscurità mentre egli era a S. Lucia di Siniscola, non volle rimettersi in viaggio e chiese ospitalità a un camping, trascorrendo la notte in tenda. Evidentemente anche a lui erano giunte lettere estorsive con minacce di gravi rappresaglie. Baghino ha una buona proprietà. Originario di Carloforte era venuto a Nuoro nell'immediato anteguerra, semplice operaio in un panificio. Aveva quindi aperto un forno in proprio e in seguito era diventato commissionario della Fiat.

Aurelio Baghino, il commerciante rapito, fotografato insieme a un giocatore della squadra di Nuoro di cui è dirigente

Potevano essere le 21,30 quando Baghino e i suoi sono tornati dalla passeggiata. La prima a entrare nella villa è stata la moglie. Ha visto nell'atrio quattro uomini mascherati e armati ed è svenuta (sofferente di scompenso cardiaco, la signora Mariuccia Baghino si trovava sino a due mesi fa in una clinica torinese).

Rivolto al commerciante uno dei banditi ha detto: «Lei venga con noi». «Vengo io», ha prontamente replicato la figlia Alda. Ma quelli erano fermi: «Di lei non sappiamo che farcene». «Papà è malato, non potrà seguirvi, non può camminare», ha soggiunto la ragazza. Inutile: «Stia tranquilla, strada a piedi non ne deve fare», le è stato risposto. Erano molto giovani; impugnavano pistole e fucili da caccia; una pezzuola gli copriva il viso. «E niente denunzia. Se parlate prima di domani mattina, facciamo fuori lui», ha concluso un bandito accennando al signor Baghino. Parlavano tutti in buon italiano, ma con accento dialettale. Il commerciante ha dovuto seguirli. Si è udito il rombo di un'auto: la «125» di Aurelio Baghino non c'era più.

Sentiamo ora il racconto della figlia: «Sono andata in cucina. La domestica, rimasta in casa mentre noi passeggiavamo in pineta, era imbavagliata e legata. Da lei ho saputo che i banditi ci aspettavano da quasi un'ora. Erano entrati nella villa quando ancora faceva giorno».

Chiuse dentro casa, la signora Baghino, la figlia e la domestica hanno trascorso la notte paralizzate dal terrore. Non era la prima volta che si imbattevano nei fuorilegge. Due anni fa in febbraio tornavano dalla Caletta di Siniscola. Alle porte di Nuoro, in località Valverde, dietro la chiesetta della Solitudine, i banditi bloccarono l'auto depredando le donne dei preziosi e di quant'altre cose avevano con sé. E dopo i rapinatori stradali, ecco anche i ladri: nel febbraio scorso i malviventi forzarono gli uffici della Fiat appropriandosi di 750 mila lire in contanti. Episodi, in ogni modo, trascurabili rispetto al rapimento di Aurelio Baghino.

Ieri mattina alle 8 la signora Mariuccia e la figlia, lasciata Cala Liberotto, insieme a un amico sono tornate a Nuoro per denunziare alla Questura il rapimento. Troppo tardi per sperare di inseguire e raggiungere i fuorilegge, ormai al sicuro in chissà quale nascondiglio della montagna. La «125» utilizzata dai rapitori per la fuga è stata rinvenuta ieri sera in un [illegible] all'estrema periferia di Nuoro, 300 metri dietro il sanatorio.

A Cala Liberotto i villeggianti hanno avuto notizia del grave episodio soltanto a mezza mattina. Si è diffuso il panico. Molte famiglie hanno rinunciato alla continuazione delle vacanze e sono tornate precipitosamente in città. L'impressione è acuta anche perché l'audacia dei fuorilegge non sembra conoscere più limiti, come dimostra l'irruzione in una località balneare così frequentata.

Il sequestro di Aurelio Baghino avviene a diciotto giorni dal rapimento dell'industriale di Arbatax Giuseppe Catte, sorpreso dai fuorilegge mercoledì 2 agosto mentre in macchina tornava a casa, dopo aver trascorso la mattinata nella sua azienda di allevamento delle trote (nell'alto Flumendosa). A quasi tre settimane dal sequestro, l'industriale Catte è ancora prigioniero dei banditi. Essi avrebbero chiesto inizialmente per il suo riscatto 40 milioni.

Giuseppe Fiori

Tre giovani fermati a Nuoro: sono i rapitori?

NUORO, lunedì mattina.

(p.) Il ritrovamento della «125» del comm. Baghino presso Nuoro ha indotto gli inquirenti a concentrare le ricerche nella zona e a svolgere indagini negli ambienti giovanili di Nuoro. Nel tardo pomeriggio infatti gli agenti della Squadra mobile e i carabinieri del Nucleo investigativo hanno fermato tre giovani nuoresi, dei quali non si conosce il nome e sui quali gravano pesanti indizi.

I tre sarebbero stati trovati in possesso di un autentico arsenale, tra cui alcuni dei mitra che furono rubati agl'inizi dell'anno dall'aeroporto militare di Elmas. I tre giovani fermati vengono sottoposti a stringenti interrogatori e gli inquirenti sarebbero convinti di aver colto nel segno.

Manca comunque il quarto bandito e purtroppo manca anche il comm. Baghino. E' impossibile, stando alle esperienze di tutti gli altri sequestri di persona, che uno solo dei rapitori sia rimasto a far da guardia al comm. Baghino, per cui se ne deduce che la banda che ha organizzato il rapimento sia composta da numerose persone, quattro delle quali, le più insospettabili a causa della giovane età, sono state incaricate di eseguire il sequestro.

A pagina 5:

Misteriosa morte a Praga di un esponente ebreo americano

CRONACA CITTADINA

Si riaprono le prime fabbriche, la città si rianima

Faticoso ritorno dalle vacanze su treni gremiti e in ritardo

Alcuni convogli sono giunti dal Sud due-tre ore dopo l'orario - Passeggeri in piedi per oltre dieci ore - A Porta Nuova altro disagio: migliaia di persone si contendono i taxi; l'Atm ha fatto circolare poche vetture, come in una domenica normale - Movimento intenso anche sulle strade, ma senza gravi ingorghi

Per tutto il giorno una folla di viaggiatori si è accalcata all'uscita di Porta Nuova in attesa dell'arrivo di taxi

Le vacanze per larga parte dei torinesi sono già un ricordo: un'abbronzatura che impallidisce in fretta, qualche fotografia scattata nelle spiagge o nelle pinete, un cappello di paglia che si mette nell'armadio fino all'anno prossimo. Fitte schiere di villeggianti sono tornati ieri, tra oggi e mercoledì riprende l'attività alla Michelin, Eti Vallesusa, Orent e in altre maggiori aziende, si riaprono numerose piccole industrie e cantieri, molti negozi rialzano le saracinesche. La città riacquisterà nei prossimi giorni il consueto ritmo operoso e convulso. Sabato e domenica si avrà l'ultima ondata di arrivi: il 28 agosto tornano al lavoro i dipendenti della Fiat, Lancia, Ceat, Pininfarina, Riv, F.lli Zerboni e altri grandi stabilimenti.

Il rientro di una moltitudine di torinesi è stato ieri faticoso e caotico. A Porta Nuova, un'animazione eccezionale. Alle 8 l'atrio e tutte le banchine erano gremiti di persone che aspettavano l'arrivo dei parenti. Una sosta snervante, più lunga del previsto. Il treno di Lecce ch'era atteso per le 8 è entrato in stazione alle 9,20, il «bis» viaggiava con 175 minuti di ritardo, i convogli dalla Sicilia e da Reggio Calabria sono giunti due ore dopo l'orario stabilito.

Verso le 11, con ritmo incalzante, una marea di viaggiatori s'è riversata sotto le pensiline. Visi abbronzati e stanchi, montagne di bagagli, bambini segnati dalla fatica. Alcuni convogli avevano 18 vagoni, tutti gremiti, con valigie ammucchiate perfino nella toeletta; c'è gente che è rimasta in piedi per più di 10 ore.

I ritardi erano dovuti all'affollamento. I treni hanno raccolto frotte di passeggeri lungo il percorso; qualcuno è stato rinforzato via via con l'aggiunta di carrozze a Livorno, Pisa, Genova Brignole. Il convoglio straordinario da Lecce, che aveva tre ore di ritardo, ha dovuto fare una fermata fuori programma per un singolare incidente: presso Tortona il fulmine aveva colpito il locomotore di un treno che lo precedeva. Nessun danno alle persone.

I ritardi e la fatica del tragitto non sono stati l'unico motivo di disagio. Appena scesi sulla banchina di Porta Nuova i viaggiatori dovevano trovare un «taxi», il che non è stato semplice. Altre attese, litigi, una folla che premeva sotto i portici della stazione verso via Sacchi. I vigili urbani si sono adoperati per tener libero il passaggio e placare i più impazienti. Le auto pubbliche non erano molte, la rotazione è stata lenta. Sulle linee tranviarie, purtroppo, c'era il solito servizio festivo ridotto, come se si trattasse di una domenica qualsiasi, invece di un ritorno in massa dalle vacanze.

Anche sulle strade traffico intenso, soprattutto dopo le 18. Colonne di macchine sulle autostrade di Milano e Ivrea, lungo la [illegible] del mare, nelle arterie delle vallate alpine.

Da oggi attenzione alla «zona disco»

E' finita la tolleranza sulle soste prolungate - Chiuso per quattro giorni l'aeroporto di Caselle

Automobilisti attenzione: da oggi torna ad incombere il pericolo di trovare sul parabrezza dell'auto il foglietting di color bianco che impone il pagamento di mille lire; per aver lasciato la macchina in sosta nella «zona disco» oltre il tempo consentito o per essersi dimenticati di esporre il «disco orario».

Dal 7 agosto fino a ieri sera, per disposizione del sindaco e dell'assessore alla viabilità, i vigili urbani avevano adottato un criterio di larga tolleranza. Di fatto nelle due settimane scorse non sono state elevate multe nella «zona disco».

★ Per quattro giorni Torino è nella impossibilità di accogliere un aereo di linea. L'aeroporto di Caselle è stato chiuso ieri sera e si riaprirà soltanto venerdì. I lavori, già iniziati da alcuni giorni, ora sono nella fase [illegible]: viene colato su tutta la pista un nuovo manto di conglomerato che la rinnoverà totalmente.

L'ultimo aereo ad atterrare ieri sera è stato quello proveniente da Roma, alle 22,40, ripartito poi alle 0,25 come postale. L'aereo da Parigi, che doveva giungere a Torino alle 23,05, è stato deviato alla Malpensa e di là i passeggeri sono stati portati nella nostra città con pullman. Il volo da Milano delle 23,55 è stato addirittura annullato.

Conclusa la prima fase dell'inchiesta

Oggi alla magistratura un rapporto sulla donna che morì dopo il parto

Caterina, la figlia di Carmela Pisano, con la nonna

Conclusa dai carabinieri la prima fase dell'inchiesta Incomincia l'interrogatorio del personale della clinica

I carabinieri del Nucleo investigativo riferiscono in giornata al magistrato i primi risultati dell'inchiesta che stanno conducendo sulla donna morta alla Clinica ostetrica dell'Università in circostanze non ancora del tutto chiare. Come si ricorderà, l'operaio Giuseppe Pisano, abitante a Nichelino, ha accusato in un esposto alla magistratura i medici della clinica di non avere prestato alla moglie, Carmela, di 38 anni, la necessaria assistenza dopo il parto, avvenuto la mattina del 16 giugno scorso.

La donna morì alle 18,40 dello stesso giorno. Secondo Giuseppe Pisano, la moglie sarebbe deceduta in conseguenza di una emorragia che nessuno si preoccupò di arrestare in tempo. I medici della clinica affermano, invece, che la morte sopravvenne per una trombosi all'arteria polmonare.

L'inchiesta è entrata nella fase conclusiva. Stamane i carabinieri, dopo avere ascoltato le deposizioni delle due donne che erano ricoverate nella medesima stanza in cui Carmela Pisano consumò la sua agonia, interrogano il personale della clinica.

Verrà in tal modo completato il quadro dell'indagine: scopo principale è di stabilire se corrisponda a verità l'accusa del Pisano, secondo cui la moglie restò senza assistenza per più di due ore, sebbene le due puerpere ricoverate nella stessa stanza avessero più volte sollecitato l'intervento di un medico, poiché l'emorragia appariva intensa e vastissima.

Per quanto riguarda invece i tentativi per tenere in vita la donna, dopo che finalmente l'allarme era stato dato, le affermazioni dei medici dell'ospedale sono state confermate dallo stesso Giuseppe Pisano: *«Dalle tredici e trenta in poi è stato fatto tutto il possibile per salvare mia moglie»*. Il medico curante della donna, prof. Terzi della Mutua Fiat, venne chiamato per telefono dal marito in quel tragico pomeriggio e giunse quando l'équipe di sanitari si adoperava attorno alla paziente. Si rese conto che le sue condizioni erano critiche e lo disse al Pisano. Il prof. Terzi ebbe in osservazione la donna per tutto il periodo della gravidanza, durante il quale non riscontrò mai nulla di anormale.

Era fuggito dal manicomio per nostalgia della madre

Aldo Martellacci, di 25 anni, il pazzo evaso l'altra sera dal manicomio di Collegno, è stato rintracciato a Racconigi presso un inquilino della casa dove abita la madre Rita, separata dal marito. L'ipotesi dei medici — che il ragazzo soffrisse di nostalgia per la lontananza dalla mamma — si è rivelata giusta.

Il pazzo era uscito dall'ospedale psichiatrico approfittando di una disattenzione dei sorveglianti.

Un torinese con un amico parigino in Val Varaita

Bloccati per otto ore sull'orlo di un abisso

Erano saliti in una zona pericolosa in cerca di stelle alpine - Non sono più stati capaci di scendere né di salire - La drammatica opera di soccorso alla luce delle torce

Un operaio torinese e un suo amico parigino, sono rimasti bloccati per oltre otto ore sulla parete nord del monte Pence, una cima che si eleva a 3632 metri alla testa del vallone di Pellino, in alta Val Varaita. Sono stati salvati durante l'altra notte dalle squadre del soccorso alpino richiamate sul posto dal custode della Casa alpina di Sant'Anna di Pellino.

I due, Piero Cayre, [illegible] anni, residente a Parigi, e Giorgio Capello, 33 anni, operaio, abitante a Torino in via Roccavione 58, erano saliti in auto nella mattinata da Sampeyre, un paese 30 chilometri più a valle, dove si trovavano da alcuni giorni in villeggiatura. Volevano compiere una breve escursione nei dintorni di Sant'Anna di Pellino; con loro erano la moglie del Capello, Giuseppina Gallian, di 26 anni, la figlia Wanda, di sette, e una conoscente francese.

Mentre le donne si fermavano in un prato e iniziavano a preparare il pranzo, i due uomini si allontanavano alla ricerca di stelle alpine. Sono saliti lungo le pendici del monte Pence, una montagna di roccia molto friabile, intersecata da numerosi canaloni coperti di sfasciumi.

Molto imprudentemente, senza conoscere la zona e calzando soltanto scarpe basse, i due hanno continuato la salita finché sono giunti in un punto dove non sono più stati capaci di scendere né di salire. Sono rimasti così bloccati su una piccola cengia erbosa, a quota [illegible] metri. Vista l'impossibilità di fare qualsiasi movimento, si sono messi a gridare per richiamare l'attenzione di alcuni turisti che si trovavano molti metri più in basso. Questi scendevano subito a valle in cerca di aiuto.

Cominciava così la drammatica e difficile opera di salvataggio: una prima squadra di soccorso, formata da giovani della Casa alpina di Sant'Anna, non riusciva a raggiungere i due. Veniva allora richiesto l'intervento degli uomini del soccorso alpino che si trovavano sul posto con i carabinieri della stazione di Casteldelfino.

Con molte difficoltà, nell'impossibilità di usare chiodi, con il pericolo di essere investiti da frequenti frane di sassi, i rocciatori, calandosi dall'alto assicurati da corde, ed alla luce delle torce, riuscivano a tarda ora a raggiungere il Cayre ed il Capello, intirizziti dal freddo e ormai allo stremo delle forze. Altre due ore di sforzi sono state necessarie per raggiungere la base del monte.

Una gran folla ha seguito l'operazione di soccorso dal piazzale di Sant'Anna, raccolta intorno al radiotelefono collegato con le squadre impegnate in parete. La consorte e la figlia del Capello hanno così saputo con molto anticipo dalla radio che il loro congiunto era sano e salvo.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 27,8
MINIMA	+ 19,3

■ Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media 23,3; press. 740,3; umid. [illegible]. Cielo [illegible]. Previsioni: nuvolosità variabile, temperatura stazionaria. Temperat. a Caselle: mass. 25,7; min. 18,6; media 22,1.

Sposo felice scompare all'improvviso

E' un assicuratore di 25 anni, manca da 12 giorni Si era recato in Francia con permesso provvisorio

Stefano De Vito, 25 anni

Un giovane di 25 anni, felicemente sposato e apparentemente senza preoccupazioni finanziarie, è scomparso dodici giorni fa; da allora non si è fatto vivo né con la moglie che è ritornata angosciata dai genitori né con altri parenti con i quali era in contatto per motivi di lavoro.

Stefano De Vito, 25 anni, ha iniziato con profitto la carriera presso una compagnia di assicurazioni a carattere nazionale: è stato negli uffici di Torino, successivamente all'agenzia di Carmagnola e due mesi fa ha assunto un incarico direttivo a Sanremo. Con la moglie Joiana Arzilli di 20 anni, che ha sposato nel 1965, si è trasferito ad Arma di Taggia in un alloggio di via Castelletti 77; sembrava tutto preso dal nuovo lavoro.

Martedì 8 agosto ha telefonato al fratello, a Torino, ed ha avuto una discussione d'affari. Subito dopo si è concesso qualche ora di svago. Lui e la moglie attendevano due amici di Carmagnola: si sono recati in riva al mare, i discorsi erano quelli di gente che non ha preoccupazioni.

Il suo comportamento era del tutto normale anche quando si è allontanato in direzione di Sanremo sulla sua «124» verde scuro, targata TO 798165. A sera non è ritornato e Joiana Arzilli, sconvolta, ha immediatamente iniziato le ricerche. Ha accertato che il marito non si era fermato in ufficio, ma aveva proseguito per la Francia e al confine aveva staccato un «biglietto verde» di transito limitato a 3 giorni, sostitutivo del passaporto e della carta di identità internazionale.

"Quando uscirai dal carcere mettiti sulla buona strada"

Drammatico incontro in ospedale tra un detenuto e la madre morente

Lui (19 anni) sta scontando una condanna a 24 mesi per furto; lei (50 anni) è in fin di vita per un tumore al cervello - L'abbraccio e la promessa del giovane tra i singhiozzi

La madre di un detenuto è in fin di vita per un tumore al cervello e la magistratura ha concesso al figlio, in via eccezionale, il permesso di uscire dal carcere per andarla a salutare. La donna è Lidia Vidigni in Maggiolo di 50 anni, abitante in via Schina 9; ha altri due figli, di minore età. E' ricoverata nel reparto tumori della clinica ginecologica della Università; le sue condizioni sono disperate. Il figlio, Mario, ha 19 anni, faceva l'operaio, ma le cattive amicizie lo hanno portato sulla strada sbagliata. Ha incominciato a rubare ed è stato appunto condannato a due anni di reclusione per furto continuato; finirà di scontare la pena nel maggio del prossimo anno.

La madre, quando si è resa conto di essere molto malata e si è sentita venir meno le forze, ha chiesto al personale dell'ospedale di poter riabbracciare un'ultima volta il figlio. La sua richiesta è stata esaudita.

Ieri mattina il Maggiolo è stato prelevato in carcere da due agenti della Mobile che l'hanno accompagnato all'ospedale. L'incontro è stato breve ma intensamente drammatico. La donna era cosciente ed ha voluto stringere a sé il figlio il quale si scuoteva nei singhiozzi. *«Quando uscirai — gli ha detto la madre — cerca di abbandonare le cattive compagnie e di metterti sulla buona strada, e lavorare onestamente»*.

Il giovane non riusciva a parlare per il nodo di pianto in gola; poi, finalmente, è riuscito a pronunciare alcune parole ed ha promesso di ridiventare un ragazzo onesto. Alla scena assistevano, oltre agli agenti, due suore e le ricoverate che si trovavano nella stessa stanza. Tutti erano commossi e non riuscivano a trattenere le lacrime. Poi il Maggiolo è stato staccato dalla madre e riaccompagnato in carcere.

Sconosciuto investito da un'auto: è morente

Uno sconosciuto dall'apparente età di 55-60 anni è stato investito ieri alle 21 da una macchina ed è in fin di vita al Mauriziano. L'incidente è avvenuto davanti alla piscina comunale, in corso Unione Sovietica: una «850» guidata da Mario Valsa ha sfiorato l'uomo che attraversava la [illegible] di via Filadelfia verso lo stadio, ma un'altra «850» guidata da Michele Regina, 24 anni, non ha potuto evitare l'investimento. L'uomo, scaraventato con violenza sull'asfalto, ha riportato la frattura del cranio, delle gambe e delle braccia. Non portava con sé alcun documento, i vestiti (giacca [illegible] e pantaloni scuri) sono consunti. Nel delirio ha mormorato due nomi: Mario Serio e Mario Savio.

★ E' morto l'agente di commercio cuneese Carlo Bono di 55 anni, ricoverato alle Molinette per un incidente stradale. Quindici giorni fa, sulla sua «500», era uscito di strada al bivio tra Bagnasco e Sinamaldi; erano con lui moglie e figlia, tuttora ricoverate all'ospedale di Saluzzo.

Torinese espulso dagli Stati Uniti arrestato mentre scende dall'aereo

Da tempo era ricercato in Italia per falso e truffa - Aveva trovato rifugio a New York - Credeva che le autorità avessero dimenticato le sue malefatte - Oggi il trasferimento alle Nuove

Alle 9,15 dall'aereo proveniente da New York, è sceso all'aeroporto milanese della Malpensa Francesco Solerio, di 46 anni, residente a Torino, ma senza fissa dimora. Si è avviato tranquillo verso gli uffici doganali, ma è stato subito affiancato da due agenti in borghese che l'hanno invitato al posto di polizia.

Il Solerio si aspettava questo invito: non era infatti in viaggio di piacere, era stato espulso dagli Stati Uniti perché considerato indesiderabile dalle autorità. Non sospettava però di essere arrestato.

Si era rifugiato in America dopo aver combinato a Torino affari poco puliti, ma credeva che ormai la faccenda fosse stata dimenticata. Invece c'erano due mandati di arresto della Procura per falso e truffa.

La polizia l'ha scoperto quando ha ricevuto la notifica del mandato di espulsione da New York ed ha controllato negli archivi i precedenti penali di Francesco Solerio. Questi è stato accompagnato al carcere di San Vittore e probabilmente oggi sarà trasferito alle Nuove di Torino.

★ Un torinese residente a Bruxelles, Piero Mazzoni, ieri ha accompagnato in auto la madre da Torino all'aeroporto della Malpensa di Milano. Si sono fermati in piazza San Fedele e, durante la breve sosta, un ladro ha forzato la portiera della macchina e si è impadronito di una valigetta contenente gioielli per 200 mila lire.

Guidava da 15 ore: in cinque all'ospedale

Un automobilista che aveva guidato ininterrottamente da Parigi ad Avigliana, per oltre 15 ore, è uscito di strada la notte scorsa. La sua «2300» ha abbattuto un albero ed è ribaltata in un prato; le cinque persone a bordo sono rimaste ferite e sono state portate all'ospedale di Rivoli.

Al volante era Cesare Sacerdote, 51 anni, residente ad Adelier (Svizzera), perito commerciale in un Istituto di Ginevra, che ha riportato la frattura del femore ed è stato trasferito al Maria Vittoria con Antonio Fontana, 30 anni, funzionario dell'Inail di Napoli, che ha la frattura della clavicola; a Rivoli sono ancora ricoverati Gabriella Sacerdote, 28 anni, di Napoli, laureata in legge, con ferite guaribili in 8 giorni e i suoi genitori Jacob di 60 anni, avvocato, che ha la frattura dell'omero destro e Margherita Susani, insegnante, 63 anni, che ha ferite lacero contuse guaribili in 20 giorni.

★ Un contadino di Verolengo è precipitato dalla scala del fienile in frazione Borgo Revel con un volo di 3 metri. Si chiama Carlo Cena, di 65 anni, ed è ricoverato in prognosi riservata per trauma cranico all'ospedale Molinette.

Ritorna «Viale del tramonto»

Billy Wilder ribelle a metà

Tra le molte riprese estive emerge, conservando particolare interesse, un film di diciassette anni fa: *Sunset Boulevard*, cioè *Viale del tramonto* di Billy Wilder, regista che ebbe un posto preminente nel cinema hollywoodiano del dopoguerra al 1950-'51, e che qui affronta il dramma della diva tramontata.

Ex distributrice di illusioni e vittima essa stessa di illusioni, Norma Desmond, la protagonista, crede d'essere ancora la più grande attrice vivente, di poter insegnare alle nuove arrivate. Immersa in tali sogni, recita da oltre quarant'anni in una platea vuota, «vive» mummificata lontana dal mondo, in una tomba, in una villa che è un mausoleo; nella grande sala di soggiorno risaltano mobili paurosi e massicci, il camino fatto a caverna e il pavimento piastrellato che Rodolfo Valentino «trovò eccellente per ballare il tango». «E' il cinema che è diventato piccolo — dice —, non più quel cinema pieno di dialoghi, che parla, parla, e di cui il technicolor fotograferà la rossa lingua penzoloni». E Norma vuole tornare sugli schermi portando con sé il ricordo e la tecnica del film muto.

Gloria Swanson, grande *movie star* del cinema «silenzioso», ha l'intelligenza e il coraggio di interpretare se stessa, il suo mondo antico. Accanto a lei, altri famosi nomi, di attori e registi: Cecil B. De Mille, Erich von Stroheim, Buster Keaton, che pronuncia due sole parole, mentre gioca a bridge: «Passo. Passo». In un mondo di trapassati, è un trapassato a raccontare la storia: la voce di Joe Gillis, scrittore «di poca importanza», di «trame non originali» (o «forse troppo originali») che, lasciato il posto di cronista in un giornale di provincia per imporsi a Hollywood, aveva accettato i favori della vecchia diva e da questa viene ucciso quando decide di abbandonarla.

Vediamo Gillis, nella prima inquadratura, galleggiare esanime nella piscina della villa in cui vive la Desmond, sul Sunset Boulevard. Visione macabra, e sul macabro poggia quasi tutto il film, narrato appunto retrospettivamente. I viali deserti della villa, i giardini incolti, i rifiuti, l'autorimessa polverosa e troppo grande per una solitaria Isotta Fraschini del 1932 non sono altro che lo scrostato e pericolante esterno della immensa camera ardente in cui vive la Desmond. In questo mausoleo si sente talvolta il suono dell'organo, e l'odore di tuberosa che emana la diva, dalle lunghe mani sottili, adunche, mobilissime, le quali si aggrappano disperatamente a Gillis, unica persona giovane tra tanti manichini di cera. Norma, giunta ormai all'acme del collasso psichico, uccide Gillis: «Non si lasciano le grandi stelle; è per questo che sono stelle. Le stelle non hanno età».

Viale del tramonto rievoca un particolare mondo e un modo sorpassato di intendere la [illegible] e la *star*, il cui cattivo gusto è già tutto espresso dalla villa di Norma. Nel descrivere la fine di una diva, richiama gli scandali hollywoodiani degli anni venti, rimanda alla vita privata, alla mancanza di dignità, di dettami morali che molti protagonisti del cinema muto riflettevano nella produzione corrente, nei propri film. Il dramma di Norma va inserito in un più [illegible] contesto. La camera ardente in cui si illude di vivere e imperare, non è che una diretta filiazione di un cimitero di celluloide: di «Hollywood cemetery».

Crollato l'idolo Desmond, infranto dal medesimo sistema da cui era nato, rimane la pazzia. «Non esiste altro. Solo noi e la macchina da presa, e il pubblico nel buio. Ecco, De Mille, sono pronta per il mio primo piano». Sono le ultime parole che Norma, ucciso Gillis e ormai folle, pronuncia. Non esiste altro: la diva, la macchina da presa al servizio di lei, e spettatori amorfi, passivi, incantati e schiavi di una bellezza tutta esteriore, del sesso.

E' questa una massima ancora in auge a Hollywood e altrove. Dice De Mille alla Desmond: «La tecnica è un po' cambiata». Unicamente la tecnica, e non troppo. Nel momento stesso in cui il regista definisce orrendo il copione su Salomè scritto dalla vecchia *star*, egli gira un non meno orrendo *biblical colossus* su Sansone e Dalila, con la *glamour girl* Hedy Lamarr che, apparsa completamente nuda nel cecoslovacco *Estasi* di Machaty, a quella sua esibizione, e a quella soltanto, doveva la notorietà e l'invito a Hollywood.

Il malcostume si ripete monotono, insiste Wilder. Il produttore amico di Gillis, ossequente allo *star system*, chiede al giovane soggettista di cambiare *La porta violata*, storia di un pugile, in una storia per Barbara Stanwyck — diva del film [illegible] —, magari alla stessa stregua di un altro suo lavoro dove la protagonista, una secolare quercia, risultò poi sullo schermo un motoscafo, o di quel *western* «adattato alla pioggia soltanto per ragioni atmosferiche». Se *La porta violata* sembra all'ufficio letture della casa produttrice «un vero intruglio di melensaggini», il mercantilistico *Via col vento* del mestierante Victor Fleming viene definito un capolavoro che non si può trovare «a ogni angolo di strada».

Ci sono dunque, in *Viale del tramonto*, riferimenti all'attività e ai sistemi dell'odierna produzione standard dominante a Hollywood, che Gillis definisce una giungla con attrici «ancora tanto giovani, da credere alle proposte disinteressate dei produttori». Mancano tuttavia nel film un autentico commento critico che vada al di là della semplice denuncia, un approfondito e articolato atteggiamento di verifica comparata tra passato e presente. Il disgusto di Gillis per Norma è spesso derivante da una questione di età, di profumi.

L'antitesi del mondo corrotto e cinico viene debolmente rappresentata da una ventenne, Betty, che sa di «fazzoletto di lino lavato di fresco, di campo, di grano». Nel contesto della natura del personaggio, banalmente moralistica risulta la decisione di Gillis di abbandonare la «prigione dorata» dove la Desmond gli fa ricchi doni e lo mantiene. Partito da una posizione anticonformistica, una volta offertoci il quadro di un mondo con mezzi espressivi adeguati e ricco di «dettagli» significanti, il «ribelle» Wilder alla fine cede al compromesso, a un sistema di produzione il quale vuole comunque che il «bene» trionfi e il «peccatore» venga punito. Coerente rimane invece il personaggio della Swanson, che qui raggiunge forse la sua più grande e matura interpretazione: di attrice, non di diva.

Guido Aristarco

La Bolivia lo ha espulso «per ingerenza negli affari del paese»

L'editore Feltrinelli liberato è partito da La Paz per il Perù

Era stato arrestato venerdì in albergo insieme ad una giovane amica - La polizia gli ha anche sequestrato tutto il denaro trovato nell'appartamento (circa due milioni e mezzo di lire) - Il ministro dell'Interno spiega il provvedimento dicendo che l'italiano era in contatto con i guerriglieri - Egli afferma di essere venuto per assistere al processo contro il giornalista francese Régis Débray, di cui ha pubblicato un libro

Servizio particolare a Stampa Sera

La Paz, lunedì mattina.

Giangiacomo Feltrinelli, l'editore italiano arrestato venerdì dalla polizia boliviana, è stato liberato ieri ed è partito in serata da La Paz su un aereo delle linee «Braniff» diretto a Lima, nel Perù. Sulla vicenda il ministero degli Esteri della Bolivia ha emesso un comunicato nel quale si spiega che Feltrinelli, dopo il fermo preventivo della polizia, «viene espulso per aperta interferenza negli affari politici boliviani». All'editore, prosegue il testo, sono stati *sequestrati 2300 dollari in contanti (circa un milione e mezzo di lire), 1500 dollari in assegni, 5700 pesetas spagnole (60 mila lire) e 71 scudi portoghesi: in totale poco più di due milioni e mezzo di lire, una cifra relativamente modesta, che non sembra giustificare i sospetti della polizia circa l'intento dell'arrestato di aiutare i movimenti clandestini del paese. Funzionari governativi hanno aggiunto che alcuni giorni fa Feltrinelli aveva scontato assegni per 2000 dollari e che tuttavia tra i suoi effetti non è stata trovata la corrispondente somma in moneta boliviana.*

Su tutto l'episodio le autorità di La Paz mantengono un atteggiamento che rivela imbarazzo di fronte allo scalpore suscitato dall'inatteso fermo. Giangiacomo Feltrinelli, come è noto, era giunto in Bolivia il 9 agosto scorso in compagnia di una giovane amica, Sibilla Melega, 23 anni, nata in Germania ma naturalizzata italiana e residente a Merano. La coppia aveva preso alloggio nella capitale, all'albergo «La Paz» dove la Melega si fece registrare come signora Feltrinelli.

L'editore era venuto in Bolivia per assistere al processo dello scrittore e giornalista francese Régis Débray del quale ha pubblicato in Italia il libro Rivoluzione nella rivoluzione?, un opuscolo sulla storia recente di Cuba e sui movimenti rivoluzionari e castristi nell'America Latina. Débray è in carcere da vari mesi insieme col pittore argentino Busto e con altri cinque imputati boliviani, tutti accusati di minaccia alla sicurezza dello Stato. Anche sul loro arresto avvenuto nella cittadina di Camiri non s'era saputo nulla fino a che dalla Francia non erano state fatte esplicite richieste sulla sorte del giovane scrittore marxista.

Alla polizia Débray aveva dichiarato di essersi recato in Bolivia per un réportage sulle organizzazioni dei guerriglieri e in particolare per intervistare il famoso leader cubano Ernesto «Che» Guevara che sarebbe alla testa dei rivoluzionari. Ma la sua versione non fu creduta e le autorità militari lo accusarono di complicità con i guerriglieri. Il processo, di fronte a una corte marziale, si è già iniziato, ma finora Débray non è stato interpellato in udienza.

Il suo réportage sulla guerriglia era finanziato dall'editore francese François Maspero e dalla rivista messicana «Sucesos» («Fatti accaduti»). Maspero accorse in Bolivia per testimoniare in favore del giornalista ma fu fermato ed espulso anche lui con la consueta accusa di attentato alla sicurezza del paese.

Giangiacomo Feltrinelli è dunque il secondo editore arrestato ed espulso dalla Bolivia in relazione al «caso Débray». Venerdì tre uomini che si erano presentati all'albergo come agenti dell'«Ente investigativo criminale» boliviano invitarono lui e la sua compagna a seguirli al comando della polizia. Da quel momento non se ne seppe più nulla per oltre ventiquattr'ore, cioè fino al momento in cui l'ambasciata italiana, avvertita indirettamente, chiese informazioni sulla loro «scomparsa».

Ora il comunicato firmato dal ministro dell'Interno boliviano Antonio Arguedas, giustifica la procedura affermando che «la Bolivia sta fronteggiando in questo momento il grave problema dei guerriglieri e non può avere rispetto per quanti operano con costoro». Secondo l'annuncio i servizi di informazione del paese erano al corrente di strette relazioni mantenute dall'editore italiano con i partiti comunisti di vari Stati (in Bolivia i comunisti sono fuori legge) e pertanto Feltrinelli fu oggetto di sorveglianza fin dal suo arrivo. Gli agenti avrebbero notato «movimenti e contatti sospetti» che li indussero all'arresto preventivo.

Nella perquisizione dell'appartamento, tra gli effetti personali dell'arrestato, la polizia sostiene di aver trovato lettere destinate ad organizzazioni comuniste boliviane, cilene, peruviane ed argentine; e carte delle zone di frontiera con il Cile e delle regioni dove operano i guerriglieri. La partenza di Giangiacomo Feltrinelli e della sua amica per il Perù è avvenuta alle 20,30 (ora italiana) di ieri.

(Associated Press)

Lo scrittore francese Régis Débray intervistato dai giornalisti prima del processo

Vivissima emozione a Milano per l'inesplicabile «fermo»

Ufficialmente Feltrinelli si era recato in Sud America per trascorrervi le vacanze La moglie e il figlio si trovano in Germania, ad Amburgo, ospiti di parenti

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì matt.

La notizia del «fermo» di Giangiacomo Feltrinelli in Bolivia, ha destato viva emozione a Milano, dove egli è conosciutissimo. La sua casa editrice — che, come si ricorderà, qualche anno addietro pubblicò in esclusiva mondiale *Il dottor Zivago* di Pasternak — ha sede in via Andegari 4; e allo stesso indirizzo, attiguo agli uffici, è l'alloggio della famiglia. La abitazione è chiusa. Mentre l'editore, ai primi d'agosto, volava verso il Sud America, la moglie Inge Schoenthal ed il figlio erano partiti per la Germania dove avrebbero trascorso le vacanze ospiti dei parenti della signora.

Ieri pomeriggio i funzionari della casa editrice sono riusciti a parlare per telefono con l'ambasciata italiana a La Paz ed hanno appreso che Feltrinelli, scarcerato, sarebbe partito in serata per il Perù. In proposito è stato diramato un comunicato nel quale si precisa che la società ha inviato un telegramma presso il consolato italiano di Lima pregando l'editore di «*mettersi immediatamente in contatto con gli uffici di Milano la cui apertura è stata anticipata di una settimana sul previsto*». La Casa avrebbe dovuto riprendere l'attività il 1° settembre.

Il legale di Feltrinelli, avv. Antonio Tesone, ha interpellato sabato e ieri il nostro ministero degli Esteri, pronto a partire per La Paz qualora la vicenda dell'editore avesse assunto aspetti più preoccupanti. Tanto all'avvocato che agli altri collaboratori di Feltrinelli sono giunte centinaia di telefonate da ogni parte d'Italia e dall'estero, di persone ansiose di conoscere la sorte dell'editore che le prime notizie dalla Bolivia davano come «scomparso».

Ufficialmente Feltrinelli si era recato in Bolivia per trascorrervi le vacanze. Ma si sapeva che era sua intenzione assistere al processo dello scrittore francese Régis Débray, in corso nella cittadina di Camiri. E' probabile che egli pensasse di fornire all'imputato anche l'assistenza di un legale, sebbene Débray abbia detto che non si servirà di alcun patrono, dubitando di poterne trovare uno fidato in Bolivia.

Quanto alla giovane accompagnatrice fermata insieme a Feltrinelli, la signorina Sibilla Melega, di 23 anni, si è appreso che è nata a Balingen, in Germania ma è naturalizzata italiana. Fino a poco tempo fa faceva la modella fotografica ed era assai quotata. Da qualche mese ha aperto una *boutique* in via San Carpoforo 4. Il negozio è ora chiuso per ferie ed un cartellino avverte che riaprirà il 1° settembre. La signorina Melega abita sola in un appartamentino di via Del Carmine 7.

c. b.

In Bosnia-Erzegovina

250 milioni di danni per un'invasione di topi

SARAJEVO, lunedì mattina.

Un'invasione di topi ha causato danni sui 250 milioni di lire nella parte più povera della zona di Kalinovik, in Bosnia-Erzegovina. I roditori sono avanzati in massa su un fronte di 16 chilometri. Le cavallette hanno distrutto poi quel poco che era rimasto sui campi.

Un'ospite certamente gradita

Questa graziosa ragazza inglese, naturalmente in minigonna, ha visitato a Plymouth la nave-scuola italiana «Amerigo Vespucci» che sta compiendo l'annuale crociera

Rintracciata la madre della futura Lady

Era cuoca la ragazza sarda che sposerà il ricco Lord inglese

Lasciò Nuraminis (in provincia di Cagliari) a diciotto anni, al seguito di una famiglia dell'isola - Successivamente, da Roma, si trasferì sulla Costa Azzurra, dove conobbe Lord Boothby

Nostro servizio particolare

Cagliari, lunedì mattina.

E' stata rintracciata in Sardegna la madre della signorina Wanda Sanna, che nei giorni scorsi si è fidanzata a Londra con il noto parlamentare e finanziere inglese Lord Boothby. Si chiama Speranza Foddis, ha 64 anni, e vive a Nuraminis, un piccolo centro del Cagliaritano, a 27 chilometri dal capoluogo. Vi si stabilì 24 anni fa, dopo la morte del marito, Giuseppe Sanna, un carabiniere che per lungo tempo aveva prestato servizio a Simaxis, in provincia di Oristano. I due ebbero quindici figli; undici sono ancora in vita, ma solo quattro vivono in Sardegna. Gli altri, tra cui Wanda, si sono trasferiti nell'Italia Settentrionale o all'estero.

Wanda Sanna, che tra breve diventerà Lady Boothby, ha 34 anni (il futuro marito 67); lasciò la Sardegna appena diciottenne, al seguito di una famiglia sarda per la quale faceva la cuoca. «*Cucinava molto bene* — afferma la madre — *e i padroni la vollero portare con sé a Roma dove dovettero trasferirsi*». A Roma Wanda rimase qualche anno, poi decise di cambiare vita. Se ne andò in Francia, a Nizza, e qui si impiegò come segretaria d'azienda. «*In quel periodo* — continua la signora Speranza — *scriveva a casa due volte alla settimana. Mi raccontava tutto di sé, della sua vita. Diceva spesso che pensava di andare a vivere in Inghilterra*».

In quegli anni Wanda conobbe Lord Boothby, intimo amico di Sir Winston Churchill, parlamentare, finanziere e uomo di cultura fra i più noti d'Inghilterra. Il primo incontro tra i due avvenne al Casinò di Montecarlo. Ne seguirono altri e Lord Boothby, divorziato dal 1937 dalla figlia di Lord Cavendish dopo due anni di burrascoso matrimonio, si innamorò della bella ragazza sarda. Un imprevedibile colpo di fulmine, perché Lord Boothby professava apertamente la sua misoginia. «*Le donne* — soleva dire — *sono o una seccatura o un passatempo pericoloso*».

Lord Boothby chiese alla giovane di trasferirsi a Londra. Wanda scrisse alla madre di questo suo proposito ma non ne spiegò i motivi. La notizia del fidanzamento della figlia, infatti, ha colto di sorpresa la signora Speranza. «*L'ho saputo dai giornali* — ha spiegato la donna. — *Forse hanno deciso tutto all'improvviso e Wanda non ha avuto il tempo di scrivermi*».

Negli ultimi anni, del resto, la corrispondenza tra la futura Lady e la famiglia si è fatta sempre più rada. «*Ho ricevuto ancora notizie dalla Spagna* — spiega la signora Foddis — *dove Wanda ha soggiornato per qualche tempo dopo aver lasciato la Francia, e soltanto poche lettere dall'Inghilterra. Appena sposata, però, sono certa che verrà a trovarmi. Sarà il giorno più bello della mia vita. E' tanto tempo che non la vedo: da quando è partita sedici anni fa è tornata in Sardegna soltanto due volte*».

p. g.

Wanda Sanna in una recente fotografia con il fidanzato

Scene di panico sulle spiagge del Tigullio

Tromba marina alta 100 metri sfiora la riva a S. Margherita

Il mare sembrava ribollire; una barca ha rischiato di essere travolta: poi il vortice s'è dissolto

(Segue dalla 1a pagina)

S. Margherita L., lun. matt.

(a. b.) Ieri mattina nel Tigullio, mentre scrosciava una fitta pioggia, le acque del golfo sono state sconvolte da una gigantesca tromba marina.

Verso le 10,30, si è vista sorgere dal mare una colonna d'acqua che, raggiungendo un'altezza superiore ai cento metri, si è ricongiunta ad una colonna di vapore discendente dalle nubi. Con vorticoso moto rotatorio, la tromba marina si è avvicinata velocemente alla costa in direzione del porto di Santa Margherita Ligure, mentre l'orizzonte era rischiarato da frequenti lampi e le scariche elettriche si susseguivano con fragore.

Il mare sembrava ribollire. Una piccola imbarcazione a remi che si è trovata prossima alla traiettoria percorsa dalla tromba marina è riuscita a sfuggire a stento. Dopo venti minuti, durante i quali era giunta alla distanza di un miglio e mezzo dal litorale, la tromba marina si è dissolta senza provocare danni.

Il fenomeno ha causato scene di panico nel porto di Santa Margherita Ligure gli equipaggi delle imbarcazioni ormeggiate (da pesca e da diporto) sono accorsi a rafforzare gli ormeggi. Svanito il pericolo, il mare si è calmato.

Bologna, lunedì matt.

(c. c.) Acquazzoni e temporali si sono abbattuti ieri sul Bolognese, accompagnati da un forte vento. Verso mezzogiorno, il cielo, che in mattinata era sereno, si è oscurato e pesanti nubi basse hanno scaricato sulla città e su tutta la provincia una forte quantità di acqua. A Zola Predosa, alcuni scantinati sono rimasti allagati; a Mezzana il vento ha scoperchiato un capannone di una falegnameria e ha fatto cadere un pioppo sulla linea telefonica. In provincia si è abbattuta una forte grandinata a Porretta. Un forte acquazzone si è avuto anche nella zona di Casalecchio.

Il maltempo non ha impedito il massiccio rientro dei villeggianti dalle località marine. Il movimento è stato scorrevole ma intensissimo. Dalle 6 alle 14 sono state registrate nella stazione di Rimini Sud 3050 entrate e 3387 uscite. Rilevante anche il movimento dei viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato. I treni sono stati affollatissimi, e in modo particolare quelli provenienti dalla riviera.

Un aspetto del rientro dalle vacanze: file interminabili di auto all'incrocio autostradale Genova-Serravalle (Tel. Leoni)

Genova, lunedì matt.

(f. d.) Un furioso temporale si è abbattuto ieri mattina sulla città, con fulmini e rovesci di pioggia. Una delle folgori ha investito una cabina elettrica dell'Enel, in via Chiaravagna 87 a Sestri Ponente, provocando l'incendio d'un interruttore da 130 mila Volts: per due ore la luce è mancata. Due squadre di vigili del fuoco con l'ausilio degli schiumogeni hanno avuto ragione delle fiamme dopo mezz'ora di lavoro. Sono tuttavia andate distrutte le apparecchiature e il danno s'aggira sui 10 milioni.

Sanremo, lunedì matt.

(g. b.) Tempo incerto con forte vento di levante e mare agitato. Spiagge poco affollate. Numerose le partenze, soprattutto di turisti italiani.

Alessandria, lunedì matt.

(g. c.) Temporali su tutto il territorio di Alessandria, con violente precipitazioni. La pioggia, caduta in abbondanza, ha causato allagamenti nel sobborgo Valmadonna. Forte grandinata nella zona collinare di Carpeneto Monferrato. Verso sera, a tratti, è tornato il sole. La temperatura non ha raggiunto i 20°.

Asti, lunedì mattina.

(p. m.) Ieri mattina e nel pomeriggio, sull'Astigiano, si sono abbattuti due brevissimi temporali, con tuoni e lampi. La temperatura è diminuita: 24°.

Cuneo, lunedì matt.

(g. d. m.) Temporali si sono abbattuti ieri a mezzogiorno su alcune vallate alpine e su Cuneo. Verso le 15 il cielo è tornato sereno. Nei principali centri turistici sono cominciate le partenze ma si calcola siano tuttora presenti 30 mila villeggianti, dei quali almeno 10 mila francesi.

Cairo Montenotte, lun. matt.

(r. v.) In alcune zone dell'alta valle Bormida e delle Langhe, ai confini tra la Liguria e il Piemonte ieri mattina si è abbattuto un nubifragio. Il vento impetuoso e la grandine hanno devastato alcune zone. L'epicentro della grandinata è stato Dego (Savona) dove i chicchi erano grossi come uova. Lo spessore della grandine caduta ha raggiunto i 30 centimetri. A Dego i raccolti sono andati distrutti. Si sono avuti allagamenti di scantinati e pianterreni di abitazioni.

Bardonecchia, lun. matt.

(b.) A Bardonecchia cielo sereno, ottima vista sull'arco alpino, temperatura stazionaria. Il termometro si è aggirato sui 23 gradi. Ieri hanno avuto inizio le prime partenze.

Borgosesia, lunedì matt.

(g. g.) Una serie di temporali scatenatisi durante la notte e nelle prime ore del mattino hanno provocato in Valsesia un brusco abbassamento della temperatura (20 gradi). Le partenze dei villeggianti si sono svolte regolarmente, si calcola che almeno il 70 per cento degli ospiti abbia già lasciato la Valsesia.

Aosta, lunedì matt.

(t. v.) Ieri, ultima domenica delle «grandi vacanze», ha riservato ai turisti una mattinata fredda ed uggiosa ed un pomeriggio di sole. La temperatura non ha superato lo zero gradi ai tremila di altitudine e i 20 gradi a Courmayeur, mentre ad Aosta, Saint-Vincent e nella bassa valle ha superato ancora i 24 gradi.

Per la prima volta in otto secoli

Due donne consacrate pastori della Chiesa valdese

Una è sposata (con un pastore, anch'egli ordinato ieri) - Migliaia di persone hanno assistito a Torre Pellice alla suggestiva cerimonia - Oggi si iniziano i lavori del Sinodo

DAL NOSTRO INVIATO

Torre Pellice, lunedì matt.

Il Sinodo della Chiesa valdese si è aperto ieri a Torre Pellice con il culto durante il quale sono stati consacrati sette nuovi pastori, fra cui una coppia di coniugi e una signorina: per la prima volta, in otto secoli, due donne eserciteranno il ministero che i valdesi chiamano «della parola». La capitale delle valli, che è stata anche chiamata «la Ginevra italiana», è affollata di migliaia di persone. Sono scese dai villaggi delle montagne, salite dalle città italiane in cui la diaspora le ha disseminate, per essere presenti all'annuale assemblea, democraticamente eletta, che decide le sorti di questo «popolo-chiesa», sopravvissuto a innumerabili traversie e minacciato, anche oggi, dallo spopolamento delle montagne che ne sono la «piccola patria».

Il tempio, eretto nel 1852 (fino al 1848 era vietato ai valdesi riunirsi a Torre Pellice, per le pratiche del culto dovevano salire sul monte Vandalino) è gremito. Molti, come ogni anno, sostano sul sagrato, all'ombra dei platani annosi. Panche e sedie vengono portate per i più anziani, i più giovani siedono sull'erba; due altoparlanti fra le fronde diffondono il rito, che si inizia alle 15,30, con l'ingresso nel tempio dei 200 membri del Sinodo: metà pastori, metà laici designati da 75 comunità.

In testa alla processione sono i sette candidati che hanno superato nelle scorse domeniche l'esame di fede e la prova di predicazione: la signorina Gianna Sciclone, la signora Carmen Ceteroni-Trobia, con il marito Silvio, poi gli altri: Ennio Del Priore, Paolo Giunco, Bruno Rostagno e Pietro Santoro. Indossano la toga nera con il nastro bianco al collo, sono tutti un po' pallidi e rigidi.

C'è chi ricorda i tempi in cui i pastori intervenivano al culto di apertura del Sinodo in «redingote» e le donne portavano tutte la cuffia bianca di trina e il costume valdese. Ora i pastori sono in semplici abiti civili, per lo più scuri, le cuffie che spiccano tra la folla si possono contare sulle dita di una mano. Ma se l'apparenza è meno solenne, forse più vivo è il senso di partecipazione popolare, democratica a un rito ormai centenario.

La processione dei sette nuovi pastori valdesi per le strade di Torre Pellice

Il culto è presieduto dal pastore di Genova, signor Paolo Marauda, che parla sul testo di Marco: «*Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino: ravvedetevi e credete all'evangelo*». Dirà, tra l'altro: «*Soltanto nella fede e nel ravvedimento la Chiesa può comprendere qual è il suo compito missionario, camminare verso la sua unità, rendere testimonianza alla pace non soltanto nella vita dei singoli, ma anche nella comunità dei popoli*».

Poi, la consacrazione. I sette candidati sono in piedi davanti alla Bibbia aperta, nella chiesa nuda, adorna solo di due mazzi di fiori ai lati del pulpito. Il pastore legge le parole della loro promessa, con cui si impegnano «*ad insegnare la pura dottrina evangelica, professata dai nostri antenati*», ad «*avere per scopo supremo della vita la causa del Regno di Dio*», a «*servire tutti, i poveri come i ricchi, gli ignoranti come i dotti, i malati come quelli che sono in buona salute, i cattivi come i buoni*» e a «*conservare la pace con tutti, senza però mai sacrificare l'integrità dell'evangelo e l'onore di Dio*». Ciascuno, chiamato per nome, risponde: «*Lo prometto nel nome e con l'aiuto del Signore*».

Più tardi sottoscriveranno anche la confessione di fede detta del 1655.

«*Noi riconosciamo in voi* — annuncia ora il pastore — *il dono di predicare la parola di Cristo e vi stabiliamo quali suoi ministri nella nostra chiesa*». Stringe la mano a ciascuno e dice: «*Ti consideriamo come compagno nell'opera del Signore*». Tutto il corpo pastorale, in piedi, ha tenuto durante il rito le mani alzate, nel gesto dell'imposizione. Subito dopo il culto, i membri dell'assemblea si sono riuniti nell'aula sinodale per la cerimonia dell'insediamento.

Oggi si iniziano i lavori. Una commissione di esame, composta dai pastori Luigi Santini di Firenze e Giovanni Bogo di Luserna S. Giovanni, dal dott. Enrico Pascal, psichiatra di Torino e dall'avvocato Ettore Serafino di Pinerolo, ha avuto per un mese libero accesso a tutti gli archivi, la corrispondenza, i documenti ed ha preparato una relazione sull'operato della Tavola — l'organo esecutivo della Chiesa valdese — e della Facoltà di Teologia. Questo rapporto verrà contrapposto a quello della Tavola, e ne scaturirà un dialogo critico, un bilancio morale dell'anno di attività della Chiesa.

Giorgio Martinat

Con una sola parola: «Protestiamo»

Enorme scritta luminosa sulla nave cinese a Genova

E' alta due metri, formata da decine di lampadine - Oggi un comizio dei «filocinesi» liguri per solidarietà col piroscafo bloccato a calata Derna

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì mattina.

Mancava soltanto la luminaria nello «show» folkloristico-propagandistico che da nove giorni si svolge a bordo della «Liming», la motonave cinese bloccata a calata Derna: da ieri c'è anche quella. E' costituita da undici lettere maiuscole, ciascuna alta quasi due metri, sulle quali sono avvitate decine e decine di lampadine che, accese, rendono visibile a gran distanza, nel buio della notte, la parola «protestiamo». Un piccolo capolavoro dell'artigianato cinese che ha suscitato persino l'ammirazione dei sessanta poliziotti in servizio sulla calata.

Non è questa l'unica novità di rilievo della giornata di ieri: nel pomeriggio c'è stato anche uno scambio di messaggi tra le autorità italiane e il signor Liu Jo-ming, il vice rappresentante commerciale della Cina comunista a Roma che si trova a bordo della «Liming» fin da domenica scorsa.

L'episodio è circondato dal più stretto riserbo ma le poche indiscrezioni trapelate al riguardo fanno intendere che qualcosa si sta muovendo per mettere fine alla vicenda. Alle 18 il dott. Alfredo Jegher, dirigente dell'Amat, l'agenzia marittima che cura a Genova gli interessi della flotta mercantile di Pechino, è salito a bordo del mercantile dove s'è trattenuto per più di un'ora. Sbarcato, ha raggiunto in auto la Prefettura e qui ha avuto un lungo colloquio con le autorità.

S'è appreso in serata che il dirigente dell'Amat era stato incaricato di consegnare a Liu Jo-ming «un messaggio pervenuto da Roma» (la frase tra virgolette non è una dichiarazione ufficiale, soltanto una indiscrezione raccolta dai giornalisti). Di chi è il messaggio? Qual è il suo contenuto? Agli interrogativi sarà forse possibile rispondere nei prossimi due o tre giorni: per il momento il riserbo delle autorità è assoluto.

Il dott. Alfredo Jegher era già salito a bordo della «Liming» alle 11 di ieri mattina, dopo che l'equipaggio aveva issato le solite bandierine colorate che segnalavano la richiesta d'un colloquio con il dirigente dell'agenzia. Mentre l'ospite si trovava nella cabina del comandante s'è scatenato sulla città un temporale del quale ha approfittato l'equipaggio per stendere tra grossi teli impermeabili sulla coperta e raccogliere così l'acqua piovana (ammainate sabato, sono ricomparse ieri mattina le bandierine di segnalazione con l'appello «abbiamo bisogno urgente di acqua dolce»).

Altro piccolo episodio di colore: a causa della pioggia torrenziale, il barcaiolo che aveva accompagnato sotto bordo il dirigente dell'Amat ha cercato riparo sotto la fiancata sinistra della nave, accovacciandosi sui primi gradini dello scalandrone: gli si sono fatti incontro due marinai cinesi i quali gli hanno offerto una sigaretta che egli ha accettato con molto imbarazzo, tanto da schizzare nuovamente sulla barchetta, questa volta incurante della pioggia che continuava a cadere a dirotto.

La giornata, per il resto, è trascorsa piuttosto tranquillamente. Quando è riapparso il sole, i cinesi della «Liming» hanno ripreso le loro consuete partite a ping-pong e hanno recitato in coro i pensieri di Mao. Da due giorni il loro isolamento è ermetico: la forza pubblica tiene sgombri anche i cancelli di calata Derna.

Da segnalare il comizio indetto per le 18 di oggi sulla spianata dell'Acquasola dai «filocinesi» del «Comitato genovese del partito comunista d'Italia marxista-leninista». Tema del comizio: «Solidarietà con l'equipaggio cinese della "Liming"».

Filiberto Dani

La cittadinanza di Laigueglia conferita al dott. Francesco Rota

Laigueglia, lunedì mattina.

(a. g.) Stamane l'Amministrazione comunale di Laigueglia ha conferito la cittadinanza onoraria al cav. gr. uff. dott. Francesco Rota, direttore generale dell'Istituto bancario San Paolo di Torino.

Com'è avvenuta la scalata al «6000»

Gli alpinisti torinesi investiti dalle tempeste di neve sul Kilimangiaro

Il racconto dei protagonisti: difficoltà impreviste per l'eccezionale freddo e una violenta grandinata - Uno dei portatori, colto da collasso, è morto - Il rientro in Italia nei prossimi giorni

Nostro servizio particolare

Nairobi, lunedì matt.

I sessanta alpinisti torinesi che nei giorni scorsi hanno scalato il Kilimangiaro, toccando felicemente l'altissima cima del Kibo (più di 6 mila metri) hanno raccontato ieri la loro drammatica avventura sul massiccio. Essi infatti sono giunti sulla vetta della grande montagna incontrando diverse e impreviste difficoltà: prima di tutto il freddo, che non aveva mai raggiunto (in agosto) una tale intensità sul «tetto» dell'Africa; in secondo luogo, le tempeste che si sono abbattute più volte sulle cime. Gli alpinisti hanno trascorso infatti diverse ore lottando contro gli elementi scatenati: vento fortissimo, nevischio e raffiche di grandine. Tutti hanno superato brillantemente la prova.

La scalata, di solito abbastanza facile per qualsiasi alpinista, è stata talmente dura che, poco sotto la vetta del Kibo, uno dei cento giovani portatori indigeni ingaggiati dalla spedizione italiana, è stato colto da collasso: malgrado le cure prestate prontamente da un medico, il giovane africano è deceduto dopo poche ore.

Anche durante la scalata del picco Uhuru una violenta grandinata ha investito il Kilimangiaro. Tuttavia, i sessanta alpinisti (della comitiva italiana fanno parte sette donne, medici, albergatori e insegnanti) hanno potuto tornare al campo-base senza incidenti. La spedizione, a quanto si è appreso ieri, partirà per l'Italia nei prossimi giorni.

a. p.

Tornati i sei scalatori della spedizione polare

Milano, lunedì mattina.

(s. r.) *I sei alpinisti torinesi di «Polarsirkelet», la spedizione che ha esplorato per 33 giorni i massicci montuosi delle regioni polari artiche, sono rientrati a tarda notte in Italia. Gli scalatori hanno percorso 10 mila chilometri in auto, affrontando le più difficili piste dell'estremo Nord, fra il 68° ed il 69° parallelo.*

Il gruppo era composto da Alberto Marchionni, ideatore dell'impresa, istruttore della Scuola Nazionale di Alpinismo «Giusto Gervasutti» di Torino e da due noti scalatori del Cai-Ugei, Paolo Ralazzini ed Ennio Cristiano.

Tre altri alpinisti facevano parte dell'équipe: Dionisio Zavadlav, cineasta, l'ing. Enrico Pulini ed il naturalista Augusto Trisoglio.

Spedizione torinese giunta su una cima dell'Himalaya

Kabul, lunedì mattina.

Gli alpinisti torinesi della spedizione «Afghan '67» hanno conquistato la cima vergine del Shafan, di m 6600 nel gruppo dell'Himalaya.

Gli scalatori, per salire in vetta, hanno dovuto superare una parete di ghiaccio di mille metri. Il gruppo ha scalato anche dodici cime, sui cinquemila metri di quota, ed ha compiuto anche la prima traversata dell'Hindukush dal Pakistan all'Afghanistan. Attualmente, i componenti della spedizione stanno facendo la caccia allo stambecco ed al leopardo e rilievi scientifici. Gli alpinisti sono favoriti dal bel tempo: anche se nell'intero massiccio la temperatura è piuttosto rigida almeno da un paio di settimane, il cielo sereno consente notevoli spostamenti in tutta la vasta e selvaggia regione. Il rientro a Torino — a quanto si è saputo nelle ultime ore — è previsto per il 23 agosto.

Danni per venti milioni in un incendio a Lessona

Biella, lunedì mattina.

(p. m.) A Lessona un incendio ha devastato la Filatura del Molino, di V. Stupenengo & C., provocando, secondo una prima valutazione, oltre venti milioni di danni. Le fiamme, sviluppatesi verso le 7 di ieri mattina, nel magazzino, si estendevano velocemente, ma l'immediato intervento dei vigili del fuoco di Biella ha evitato che il sinistro assumesse proporzioni più gravi. Si presume che l'incendio sia stato causato da un corto circuito provocato da un fulmine.

Per fortuna l'allarme è stato dato in tempo da alcune persone che hanno visto i primi bagliori delle fiamme. Il fuoco ha distrutto circa 200 quintali di fibre di lana e cotone, danneggiando inoltre gravemente diverse macchine tessili e il fabbricato.

Treni bloccati per un'ora a Nervi per timore di un attentato dinamitardo

Una telefonata sconosciuta: «La seconda galleria di Nervi è minata» - Si trattava di 3 batterie elettriche abbandonate

Dal nostro corrispondente

GENOVA, lunedì matt.

Traffico interrotto, ieri mattina, sulla linea ferroviaria Genova-Roma per timore di un attentato dinamitardo: una ventina di treni, passeggeri e merci, sono rimasti bloccati per quasi un'ora nelle stazioni di Brignole e di Nervi in attesa che il tratto di linea compreso tra Genova e Bogliasco venisse ispezionato dai carabinieri e dalla polizia ferroviaria. Non è stato trovato esplosivo, soltanto tre grosse batterie elettriche abbandonate da qualcuno accanto ai binari, in prossimità d'una galleria tra Nervi e Bogliasco.

L'allarme è stato dato alle 8,05 da una telefonata anonima ricevuta dal capostazione di Nervi. «La seconda galleria di Nervi è minata» ha detto l'ignoto informatore. Il capostazione ha chiesto particolari, ma inutilmente perché la comunicazione è stata interrotta subito dopo. Appena informati della telefonata, i dirigenti del compartimento ferroviario hanno ordinato la sospensione del traffico e chiesto l'intervento della forza pubblica. Tutti i treni in partenza da Brignole per Nervi e viceversa sono stati bloccati nelle due stazioni alle 8,28.

Sono quindi accorsi i carabinieri del nucleo radiomobile e gli agenti della Polfer che, suddivisi in pattuglie, hanno cominciato ad ispezionare i dodici chilometri di linea che corrono tra Brignole e Bogliasco. Non era chiaro, infatti, quale fosse la «seconda galleria di Nervi», se verso Genova o verso Bogliasco. Ci sono voluti quasi tre quarti d'ora per controllare l'intero tratto e soltanto alle 9,20 una pattuglia di carabinieri agli ordini del brigadiere Vastano ha rinvenuto in prossimità della galleria «Liggia» verso Bogliasco, tre grosse batterie, di quelle in uso ai telefoni delle ferrovie. Erano avvolte da un filo di nailon e si trovavano sulla massicciata della linea, accanto ai binari. Alle 9,30 è stato dato il «cessato pericolo» e i treni bloccati nelle due stazioni, una ventina, hanno potuto riprendere il loro viaggio.

E' risultato che le tre batterie erano completamente inefficienti per cui è da ritenersi che siano state casualmente abbandonate o dimenticate sulla linea da un ferroviere. In quanto all'autore della misteriosa telefonata si avanza l'ipotesi che si tratti di un viaggiatore che, arrivando ieri mattina a Genova, abbia notato dal finestrino del treno le tre batterie e attribuito alle stesse scopi dinamitardi.

f. d.

Scoperto un nuovo focolaio

Abbattuti 174 maiali per la «peste» a Lodi

L'autorità fa distruggere l'allevamento

LODI, lunedì mattina.

(g. c.) Un nuovo focolaio di peste suina è stato scoperto dalle autorità veterinarie provinciali nel Lodigiano. La malattia infettiva ha colpito un allevamento della frazione Molinazzo, nei pressi di Medigila. Nella stessa zona già tre mesi fa si erano avuti altri casi di contagio. Quando ormai il morbo appariva debellato, da un attento esame compiuto a Medigila venivano riscontrati casi sospetti nell'allevamento di proprietà di Domenico Guzzaroli di 45 anni.

Adottate tutte le misure profilattiche del caso, l'allevamento è stato isolato e tutti i capi infetti (174 suini) sono stati abbattuti e distrutti.

Precise norme per evitare la diffusione della malattia e la prevenzione della peste suina, che ha causato enormi danni al patrimonio suinicolo del Lodigiano, calcolati attorno al mezzo miliardo, sono state emanate dalle autorità provinciali e dal sindaco di Lodi.

Oscuro e angoscioso episodio nella capitale cecoslovacca

Esponente ebreo americano misteriosamente morto a Praga

Charles Jordan, vice presidente dell'organizzazione di assistenza ebraica, è stato trovato annegato nel fiume Poltava - Era scomparso da alcuni giorni, durante una visita con la moglie nella città comunista - La polizia aveva dichiarato di non avere sue notizie

Servizio particolare a Stampa Sera

Washington, lunedì mattina.

Il Dipartimento di Stato americano ha annunciato la notte scorsa (tempo italiano) di avere appreso da Praga, certamente attraverso un rapporto della sua rappresentanza diplomatica, che è stato ripescato nel fiume Poltava il cadavere del cittadino statunitense Charles Jordan, vice presidente dell'Organizzazione americana per gli aiuti agli ebrei. Questo annuncio rende più amaro e inquietante il mistero intorno alla scomparsa di Jordan, denunciata dalla sua moglie e dalle autorità diplomatiche americane a Praga fin da mercoledì scorso, ma di cui si è avuta notizia in Occidente soltanto ieri, poche ore prima il tragico annuncio del Dipartimento di Stato.

Ufficialmente, ed anche secondo il dispaccio dell'agenzia *Reuter* che riferisce tale annuncio, Jordan si trovava in Cecoslovacchia per trascorrervi le vacanze. Ma è probabile che egli abbia approfittato di questo viaggio anche per una missione connessa alle finalità dell'organizzazione di cui era vicepresidente, finalità che non sono politiche. Mercoledì scorso (secondo le dichiarazioni della moglie) Jordan era uscito dal suo albergo a Praga per pochi minuti, il tempo necessario per acquistare alcuni giornali alla vicina rivendita. Non è più ritornato. La moglie, preoccupata, si recava alla sede diplomatica americana, denunciava la sparizione del marito e chiedeva protezione.

Le autorità statunitensi chiedevano energicamente spiegazioni al ministero degli Esteri cecoslovacco. Ieri stesso un funzionario di questo ministero ha dichiarato all'incaricato d'affari americano che il Jordan non risultava fra le persone arrestate. Le autorità cecoslovacche si impegnavano a condurre altre ricerche. Poche ore dopo si aveva la dichiarazione del Dipartimento di Stato.

Ogni ipotesi è possibile riguardo alla morte dell'esponente ebraico americano: disgrazia, suicidio, omicidio. Tuttavia, se sono attendibili le dichiarazioni della moglie, e se si tiene conto delle circostanze note, le due prime ipotesi sembrano da scartare. La terza, invece, non può essere esclusa. Vittima di rapinatori? Difficile affermarlo: non si conoscono ancora i particolari del ritrovamento. C'è da tener presente il clima anti-ebraico esistente in questo periodo in Cecoslovacchia, sia per l'avversione del governo di Praga a Israele nella crisi del Medio Oriente, sia per il fatto che il notissimo scrittore cecoslovacco Ladislao Mnacko, per protesta contro la politica anti-israeliana di Praga, ha lasciato il proprio paese e si è recato a Tel Aviv.

m. s.

«Incoraggiante» il ritorno dei profughi in Cisgiordania

Dal nostro corrispondente

Gerusalemme, lunedì matt.

La notizia che l'esponente ebraico americano Charles Jordan, molto noto in Israele, è stato trovato annegato a Praga, ha suscitato profonda angoscia a Tel Aviv. Mentre si attendono chiarimenti sulla sua morte, si ricorda il clima antiebraico che le autorità comuniste hanno creato in Cecoslovacchia in seguito alla crisi del Medio Oriente.

Esso è stato accentuato nei giorni scorsi dal clamoroso gesto dello scrittore Ladislao Mnacko che ha lasciato Praga per protesta contro la politica anti-israeliana del suo paese ed è venuto a Tel Aviv. Può darsi che la morte di Jordan sia in relazione a questo clima.

Il ministro degli Esteri israeliano, Abba Eban, ha riferito ieri mattina al Consiglio dei ministri sulle relazioni fra Israele e gli Stati Uniti. Nel suo rapporto egli ha sottolineato che i risultati degli incontri che i diplomatici israeliani hanno avuto al Dipartimento di Stato non giustificano affatto le inquietudini provate a Tel Aviv riguardo all'atteggiamento degli Stati Uniti nel conflitto del Medio Oriente.

La stampa israeliana segnala d'altronde che, ricevendo una delegazione di ex combattenti ebrei americani, il presidente Johnson ha riaffermato i cinque punti sul Medio Oriente da lui enunciati il 19 giugno. In base ad essi il governo americano indicava, com'è noto, che la pace nel Medio Oriente è condizionata dal riconoscimento di Israele da parte degli Stati arabi. Questa condizione è la base a sua volta di tutte le rivendicazioni degli israeliani, i quali affermano che, accettata dagli arabi questa premessa, tutte le divergenze possono essere superate.

E' anche noto che gli israeliani desiderano una soluzione globale del problema dei profughi, con l'indispensabile cooperazione dei paesi vicini. Il problema dei profughi è, senza dubbio, il motivo di discordia più grave per gli aspetti umani che esso presenta; ma Israele non può risolverlo da solo. A Gerusalemme si indica il risultato «incoraggiante» ottenuto, riguardo ai profughi della recente guerra, grazie alla buona volontà manifestata dall'una e dall'altra parte del Giordano.

Si tratta, evidentemente, di un risultato parziale, poiché il ritorno di alcune decine di migliaia di persone alle loro case non è sufficiente, ma un movimento di più grande ampiezza sarebbe possibile in un clima politico favorevole.

André Scemama

Rimpatriate ieri 700 famiglie arabe

GERUSALEMME, lun. matt.

E' ripreso ieri con maggiore speditezza il ritorno dei profughi arabi nella Cisgiordania. Ieri hanno avuto il permesso di rimpatriare circa 700 famiglie. Venerdì, nella prima giornata dell'operazione (che è stata interrotta sabato), passarono in Cisgiordania 303 rimpatriati.

Circa 170.000 profughi, appartenenti a 34.446 famiglie, hanno chiesto il permesso di tornare alle loro terre e si calcola che al ritmo attuale bisognerebbe proseguire l'operazione fino alla fine di ottobre. L'accordo fra Israele e Giordania scade invece il 31 agosto e a Gerusalemme la stampa e i partiti si stanno battendo affinché non sia prorogato il termine.

Tito si recherebbe a Mosca per colloqui sulla crisi in Medio Oriente?

Il Cairo, lunedì matt.

Secondo il giornale egiziano *Al Ahram* il maresciallo Tito potrebbe recarsi prossimamente a Mosca per colloqui con i dirigenti del Cremlino. Il giornale precisa che se Tito non potrà compiere il viaggio, invierà a Mosca il vice presidente Kardelj.

Al Ahram afferma inoltre che Tito si incontrerà anche con il primo ministro Boumedienne.

Re Hussein a Tunisi a colloquio con Bourghiba

TUNISI, lunedì mattina.

Re Hussein di Giordania è arrivato a Tunisi per una visita di 24 ore, nel quadro del suo viaggio in otto Paesi arabi e musulmani del Medio Oriente e dell'Africa settentrionale. Il sovrano, che proveniva dalla Libia, dove ha conferito con re Idriss, è stato ricevuto all'aeroporto dal presidente tunisino Habib Bourghiba.

Si è saputo intanto che Hussein ha rilasciato ad un settimanale parigino un'intervista nella quale ribadisce la sua posizione di intransigenza per quanto riguarda Gerusalemme e la Cisgiordania. «Su Gerusalemme — ha detto il monarca — non vi è posto per alcun compromesso sui nostri diritti di sovranità e sulla nostra missione di guardiani dei luoghi santi. Gerusalemme, per noi, non rappresenta qualcosa che appartiene soltanto alla Giordania od al mondo arabo. Gerusalemme appartiene ai credenti ed all'Islam. Ne abbiamo assunto la tradizione da più di un millennio».

Il «Premio Nobel» sotto accusa

Non è di Sciolokov il «Placido Don»?

Il poeta russo Voznesenskij ha sostenuto, in pubblico, che Sciolokov non è l'autore del celebre volume: "Hai rubato il libro di un altro" ha detto

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Il «Premio Nobel» sovietico per la letteratura, Sciolokov, è stato accusato pubblicamente d'aver «rubato» il suo capolavoro, «Il placido Don». Già da tempo circolava a Mosca la voce che egli non fosse il vero autore del romanzo, uno dei più significativi di questo secolo. Adesso l'accusa è lanciata dal più controverso dei nuovi poeti russi, Andrei Voznesensky, il quale ha preso il posto di Evtushenko nel cuore dell'ultima generazione anticonformista.

Qualche settimana fa, al «Tuganka», il teatro d'avanguardia di Mosca, Voznesensky ha letto ad un pubblico entusiasta un poema fortemente critico dell'associazione nazionale sovietica degli scrittori.

Il testo è stato pubblicato ieri integralmente dal Sunday Times. La allusione a Sciolokov — che rappresenta l'elemento più conservatore dell'associazione — è palese e feroce. «Al nostro Satrapo, al nostro super autore di classici, vergogna», dice il poema. «Hai rubato il libro di un altro, non sei riuscito a rubarne un secondo». Lo scherno di Voznesensky è bruciante: da venticinque anni, Sciolokov sta lavorando a un romanzo che non ha ancora visto la fine.

Dopo questo attacco, il giovane poeta ribelle corre il pericolo di essere espulso dall'associazione e di dover rinunciare alla sua attività, e quindi al suo mezzo di sostentamento. Neppure Evtushenko, ai tempi di Kruscev, aveva osato giungere a tali estremi.

Voznesensky, che ha una laurea in architettura, non ha potuto partecipare al congresso quadriennale dell'associazione svoltosi quest'anno a Mosca. Non ha potuto neppure recarsi negli Stati Uniti, dove era già stato invitato, né chiarire la sua posizione in un pubblico dibattito. Alcuni colleghi ossequiosi alle direttive del partito, da qualche mese, lo vengono denunciando come «elemento sobillatore e filocapitalista».

e. c.

Lo scrittore Sciolokov alla cerimonia di due anni fa quando ricevette il Nobel

Elettа ieri in un albergo di Cortina d'Ampezzo

«Lady Europa» è la moglie d'un industriale di Varallo

E' la signora Dolores Grober, 34 anni, madre di tre figli, rappresentante della Repubblica di San Marino - Era rimasta vedova di un fratello del conte Agusta, padre di Giovanna - Damigelle d'onore le esponenti della Francia e della Spagna

La contessa Dolores Agusta, eletta a Cortina d'Ampezzo «Lady Europa». Alla sua destra la spagnola Rocio Jurado e alla sinistra la francese Edwige Fenech, damigelle

Nostro servizio particolare

Cortina d'Amp., lun. matt.

L'ex contessa Dolores Agusta, ora signora Grober, rappresentante della Repubblica di S. Marino, è la nuova «Lady Europa». Vedova di un fratello del padre di Giovanna, e indirettamente quindi anche zia del calciatore Germano, ha 34 anni, è alta un metro e settantadue ed ha i capelli castani; succede, nel titolo di «Lady Europa», ad Alessandra Torlonia. La nuova eletta dal 1960 è risposata con l'industriale laniero Grober di Varallo Sesia ed ha tre figli: Giovanni di 11 anni, nato dal primo matrimonio, Sergio di sei e Cristina di quattro, nati dal secondo.

Ieri sera gli ospiti più illustri di Cortina si sono riuniti nel salone di un albergo per festeggiare la vincitrice. Toilettes elegantissime hanno scrutato con occhi critici la passerella delle sedici «Ladies» che si sono contese il titolo di «Signora del vecchio continente».

La giuria s'era riunita quindi nel primo pomeriggio per decidere a chi assegnare il titolo di «Lady Europa». Lavoro arduo, che ha richiesto qualche tempo; non si trattava infatti di valutare il lato puramente estetico; tutta una serie di altre considerazioni dovevano trovare la loro risposta precisa e possibilmente coerente. I membri della giuria erano tutti presenti, tranne Franca Valeri.

Dolores Grober aveva solo due temibili concorrenti, dopo le defezioni della contessa Michaela Pignatelli e della duchessa Marina Lante Della Rovere: si trattava della «Lady Belgio», contessa Solange De Cambry, e di «Lady Danimarca», contessa Tea Von Nemethy, che vive a Milano, sposata ad un agente di assicurazioni, indossatrice di professione e pittrice per «hobby». Solange De Cambry è una ragazza tranquilla che come professione ha scelto il lavoro di segretaria. Nessuna delle due, tuttavia, è riuscita a sopraffare Dolores Grober che ha vinto, cingendo la corona di «Lady Europa», una «Fiat 850 spider», una bicicletta, una lavatrice e molti altri premi.

Tra le più ammirate — ed elette damigelle di «Lady Europa» — sono Edwige Fenech, «Lady Francia», una giovane indossatrice di Nizza con lunghi capelli neri ed occhi marrone; Rocio Jurado, «Lady Spagna», cantante ed attrice che è accompagnata dalla madre. Oltre alle undici rappresentanti straniere erano in gara per il titolo di «Lady Europa» anche Barbara Malmone, la nuova «Lady Italia», Tamara Berti «Lady Toscana» e Armanda Rinaldone «Lady Piemonte», già designate fin da ieri. Successivamente erano state indicate anche «Lady Emilia», Marisa Betty, e «Lady Romagna», Maria Camilli.

a. p.

Un calcolo stupefacente (e purtroppo attendibile)

Sono centinaia di miliardi le spese inutili dello Stato

Gli ingegneri e gli architetti statali hanno compiuto un'indagine sugli sprechi della pubblica amministrazione - I trenta passaggi che subisce ogni pratica costano all'erario 216 miliardi - Esiste ancora un ufficio per la raccolta dei dati meteorologici relativi alle ex colonie italiane

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Ogni anno lo Stato italiano butta letteralmente via centinaia di miliardi; o meglio (ma la differenza non è molta) spende inutilmente centinaia di miliardi. Lo si afferma in un documento che una commissione del corpo degli ingegneri e degli architetti statali ha fatto pervenire al presidente del Consiglio, a numerosi ministri e a organizzazioni sindacali.

Il documento è il risultato di un lungo lavoro di indagini cominciato nel marzo scorso e terminato in questi giorni. La commissione degli ingegneri e degli architetti dello Stato ha voluto vedere se, mentre ci si accinge alla riforma della pubblica amministrazione, non sia possibile eliminare spese inutili o scarsamente utili. L'esito dell'indagine appare stupefacente. Centinaia di miliardi vengono spesi dallo Stato per uffici la cui stessa esistenza non ha alcuna utilità. Altre somme ingenti vanno per trafile burocratiche che potrebbero essere dimezzate se non ridotte di due terzi.

Ma guardiamo qualche esempio concreto. Il caso più clamoroso è quello del lungo viaggio che una pratica percorre prima di arrivare a destinazione, prima, cioè, di essere «evasa». Si tratta, niente di meno, che di trenta «passaggi». Vale la pena di elencarli: 1) segreteria di direzione generale (o di capo ufficio); 2) direttore generale (o capo ufficio); 3) protocollo di direzione generale (o di capo ufficio); 4) camminatore (cioè il commesso che trasporta la pratica da un reparto all'altro); 5) segreteria di direttore centrale (o di capo servizio); 6) direttore centrale (o capo servizio); 7) protocollo di direzione generale (o di capo servizio); 8) camminatore; 9) capo divisione; 10) protocollo di divisione; 11) camminatore; 12) capo sezione; 13) impiegato; 14) copia impiegato; 15) capo sezione; 16) copia capo sezione; 17) camminatore; 18) camminatore; 19) copia capo divisione; 20) protocollo partenza capo divisione; 21) camminatore; 22) segreteria di direzione centrale (o di capo servizio); 23) direttore centrale (o di capo servizio); 24) copia direzione centrale (o di capo servizio); 25) protocollo di direzione centrale; 26) camminatore; 27) segreteria di direzione generale (o di capo ufficio); 28) direttore generale (o capo ufficio); 29) copia di direzione generale; 30) protocollo di direzione generale (o di capo ufficio) e spedizione.

A causa della quantità di tali passaggi molti impiegati non riescono a produrre più di 6 pratiche al mese. E il costo delle pratiche diventa enorme: circa 20 mila lire l'una. Potrebbe essere, come minimo, dimezzato: lo Stato, se questo avvenisse, potrebbe risparmiare 216 miliardi l'anno.

Ma i 216 miliardi sprecati per il troppo lungo viaggio delle pratiche non sono che un esempio. La commissione, nel suo documento, denuncia parecchie altre spese inutili. L'abolizione delle automobili «ad personam» permetterebbe un risparmio di 20 miliardi l'anno. Un miliardo l'anno verrebbe risparmiato se venisse abolita la carta intestata a rilievo. 150 miliardi in più entrerebbero nelle casse dello Stato se questo provvedesse direttamente all'esazione delle imposte.

Ultimo, ma non minore, gli uffici inutili. Esiste ancora un ufficio di elaborazione e pubblicazione del materiale di osservazioni meteorologiche relativo al territorio delle ex colonie italiane. A che serve? A niente evidentemente, quindi si può eliminarlo. E si possono eliminare quattro dei cinque uffici di segreteria particolare del ministro dell'Agricoltura: uno pare sufficiente. Non si vede inoltre perché il ministro dell'Agricoltura debba avere uffici (come quello per le relazioni internazionali e quello per le organizzazioni delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura) che sono il duplicato esatto di altri uffici esistenti, con le stesse funzioni, presso il ministero degli Esteri.

E l'elenco non è finito. Il documento infatti indica ben dieci uffici ministeriali che potrebbero essere aboliti anche immediatamente senza danno per il lavoro dell'amministrazione statale.

r. s.

Nei Paesi del Mec diminuisce la natalità

La popolazione nell'Europa dei sei era, lo scorso anno, di 184 milioni di persone - In aumento i disoccupati

BRUXELLES, lunedì mattina.

La popolazione dell'«Europa dei Sei» è salita a 184 milioni di persone, con un aumento dello 0,8 per cento (1,6 milioni) rispetto al 1965. La natalità è scesa dal 18,2 al 18 per mille, mentre il tasso di mortalità è rimasto invariato.

La popolazione attiva è scesa da 74,5 a 74,3 milioni di lavoratori, e quella effettivamente occupata da 73,2 a 72,9 milioni, specialmente a causa della crisi dell'edilizia e dell'industria tessile. La disoccupazione ha colpito specialmente le categorie già in difficoltà, e in primo luogo i vecchi e gli operai senza qualifica professionale.

Le paghe orarie sono salite in Italia dal 2 fino al 5 per cento, mentre nel Belgio sono salite dell'8,5, in Olanda del 10 e in Germania del 6,6 per cento. Questi dati sono contenuti nell'ultimo Annuario del Mercato comune.

Sconcertante episodio riportato da un giornale elvetico

Due coniugi svizzeri in Spagna picchiati e gettati in prigione

Dal nostro corrispondente

Ginevra, lunedì matt.

«*Non serbo rancore a nessuno, ma penso che non passerò mai più le mie vacanze in Spagna*»; così ha dichiarato un turista ginevrino nel narrare ai giornali elvetici i soprusi di cui è stato oggetto assieme alla moglie durante un soggiorno sull'isola di Ibiza, nel gruppo delle Baleari.

La stampa svizzera dà largo risalto alle disavventure di Gérard P. e di sua moglie. Senza aver commesso la minima infrazione alle leggi spagnole i due sono stati malmenati e quindi rinchiusi per quasi tre giorni in una tetra prigione. Infine sono stati rilasciati senza la minima scusa.

«*Eravamo da qualche giorno ad Ibiza* — ha raccontato lo sfortunato turista elvetico ad un giornalista della *Tribune de Genève* — *e un pomeriggio ci siamo recati in un bar. Improvvisamente siamo stati circondati da quattro uomini, di cui due in divisa. Mentre mia moglie veniva trascinata fuori dal locale, i due agenti mi hanno picchiato colpendomi ripetutamente al viso*».

Quindi la coppia svizzera è stata condotta al posto di polizia, dove già si trovavano altri dieci turisti, anch'essi arrestati per motivi loro sconosciuti. «*Si trattava* — ha spiegato Gérard P. — *di francesi, olandesi e sudamericani. Senza subire alcun interrogatorio, siamo stati ammanettati e condotti nelle carceri di Ibiza. Mia moglie è stata portata nel reparto femminile, mentre io sono stato rinchiuso in una piccola cella già occupata da dodici persone, tra cui l'assassino d'una donna. Le dimensioni della cella erano minime, non potevo neppure coricarmi. Decine e decine di sorci ci mordevano le gambe*».

Il turista ginevrino ha precisato che per oltre un giorno e mezzo non ha ricevuto cibo. Dopo avere passato una seconda notte nel carcere di Ibiza, è stato finalmente rilasciato. «*Mia moglie, posta in libertà un po' prima di me, era riuscita a mettersi in contatto con le autorità consolari svizzere di Barcellona, che hanno esercitato pressioni sulla polizia spagnola per ottenere anche la mia scarcerazione. Prima di lasciarmi uscire dalla prigione mi hanno rilevato le impronte digitali*».

Concludendo, lo sfortunato turista ha detto che era sua intenzione promuovere una causa contro i responsabili del sopruso, ma vi ha rinunciato poiché gli è stato detto che un'azione legale contro le autorità spagnole sarebbe senz'altro naufragata.

l. f.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

CRONACA TELEVISIVA

Arrivano dall'Est i film del disgelo

Con «Il quarantunesimo» del regista Ciukrai, si apre stasera sul Primo Canale un nuovo ciclo cinematografico - Ieri una commedia «gialla» di Robert C. Sherriff

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18,15: Tv dei ragazzi (Flash - Racconto - Musica). 19,45: Sport - Cronache italiane. 20,30: Telegiornale della sera. 21—: Il quarantunesimo, film di Ciukhrai. 22,50: Andiamo al cinema. 23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

21—: Telegiornale. 21,15: Questestate, rubrica delle vacanze. 22—: Le nove sinfonie di Beethoven: la Quarta, diretta da Lovro von Matacic. 22,40: Mio marito, il giudice, telefilm con Audrey Totter.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20,15: Telegiornale - 20,20: Zig-zag - 21,20: Telegiornale - 21,40: L'isola delle voci - 23,50: Commonwealth - 23,15: Banco - 23,45: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 18,15: Tv dei ragazzi - 19,45: Sport; Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: La Roma di Moravia - 22,25: Cocci d'oro - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Cordialmente - 22,15: Chi ti ha dato la patente?

Ieri il «pezzo forte» della serata era la commedia gialla *A casa per le sette*, di ben altro polso che quella, presuntuosetta, della scorsa settimana che partorìva faticosamente il suo topolino. Qui veramente l'autore non era, per fortuna, un velleitario discepolo di Arthur Miller, ma un drammaturgo sul serio, l'inglese Robert Cedric Sherriff, autore del notissimo «Il gran viaggio», efficace affresco della guerra di trincea 1914-18 e di felici e ricordate sceneggiature di film quali «Addio Mr. Chips» e «Il fuggiasco». Il suo copione giallo è tale più nella forma che nella sostanza anche se del genere contiene tutti gli ingredienti, aggiuntovi quello del caso di amnesia già sfruttato in teatro.

Il dramma infatti non è tanto quello dell'innocente a torto sospettato per una momentanea perdita della memoria aggiunta ad un cumulo di indizi che lo fanno ritenere colpevole di un delitto compiuto in stato di incoscienza, quanto quello, profondamente umano della sua coscienza turbata da 24 ore di oscurità assoluta. Allora, mentre la macchina dell'inchiesta procede implacabilmente, tutta la sua disperazione, il suo atroce dubbio di avere rubato ed ucciso per un impulso del subcosciente. Sarà la polizia, quella stessa che lo ha spinto ad un gesto che poteva essere irreparabile a salvarlo, senza merito, all'ultimo momento.

Una vicenda ben congegnata in cui Gianni Santuccio ha saputo sobriamente rendere plausibile il dramma del personaggio del bancario David Preston.

Abbastanza vivace la *Domenica Sportiva* ed ordinaria amministrazione sul Secondo Canale, dove si villeggiava più napoletanamente che mai per finire come sempre con un western assolutamente qualunque.

* *

Stasera i telespettatori possono scegliere tra il bel film sovietico che apre sul Primo Canale la retrospettiva sul cinema in Russia dopo la destalinizzazione ed il rotocalco delle vacanze del Secondo. I programmi del canale bis sono completati dal quarto concerto sinfonico beethoveniano al quale è stato aggiunto, per far buon peso, anche un breve telefilm americano.

* *

Il quarantunesimo di Grigori Ciukrai, film diretto nel 1956 dall'allora esordiente giovane regista e presentato al Festival di Cannes della primavera successiva, rappresentò il classico sasso nello stagno dell'ultraconformistico cinema sovietico, per la spregiudicatezza del soggetto; ciò contribuì a conquistargli un premio. Del resto meritatissimo e lo si che sia stato scelto ora ad inaugurare la rassegna che si intitola al «disgelo» e comprende altre sei pellicole (due sull'opera, assai significativa nel «nuovo corso» nel teatro di marca sovietici dopo la scomparsa del dittatore che aveva fatto del cinema uno strumento di regime, falsamente realistico, bolsamente patriottico e celebrativo fino al servilismo. Con un ritorno alla lezione del cinema muto, Ciukrai riprese un tema già portato sullo schermo nel 1927, da Jacob Protasanov, offrendo una nuova versione dell'omonimo racconto di Boris Lavrenev, scrittore di non stretta osservanza comunista, una specie di Guido Milanesi cantore dei fasti della marina sovietica. Nessuna particolare novità in questa trama, se non quella di riportare nella casistica da tempo ufficiale ed a rime obbligate una vicenda storico sentimentale impermeata sull'amore tra una soldatessa bolscevica ed un ufficiale del vecchio regime, simpatico, spiritoso e di gentile aspetto mentre lei, la rivoluzionaria è fanatica, ignorante ed un po' volgare.

* *

Sul Secondo, alle 21,15 *Questestate*, il settimanale di turismo e villeggiatura ha in sommario, tra gli altri servizi, un'inchiesta sulle colonie estive, ed un incontro a Racalmuto, in Sicilia, con lo scrittore Leonardo Sciascia protagonista del concorso critorno al paese.

vice

Rassomigliano al celebre papà

Romina e Taryn, le figlie dell'indimenticabile Tyrone Power, sono tornate a Roma dopo una lunga vacanza. Ecco le due sorelle in «Vespa-beat» per le vie della Capitale

Ieri in pieno giorno alla periferia di Roma

I ladri per la seconda volta nella villa della Cardinale

La polizia non ha reso noto l'elenco degli oggetti trafugati - Pare però che siano spariti l'argenteria e 180 mila lire del guardiano

Claudia Cardinale nella sua villa romana

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Per la seconda volta in pochi mesi, la villa di Claudia Cardinale è stata visitata dai ladri che hanno rubato tutta l'argenteria, preziosi soprammobili ed altri oggetti di valore. La polizia non ha ancora reso noto se tra gli oggetti trafugati vi sono gioielli e pellicce: in questo caso, il danno sarebbe di decine e decine di milioni. Anche se fino a stamane nessuno conosce l'ammontare esatto del furto, si conclude un ammanco in denaro del quale è rimasto vittima invece il custode della villa. Circa 180 mila lire, tutti i suoi risparmi, sono stati infatti trafugati dalla «dépendance» dove abita.

Sino a tarda notte, la polizia ha tentato inutilmente di mettersi in contatto con Claudia Cardinale: l'attrice è fuori Roma, forse in vacanza a Castiglione della Pescaia, o forse addirittura ad Hollywood, ed è probabile che venga avvertita del furto solo oggi.

La villa della Cardinale sorge al chilometro 17 della Via Flaminia, dopo Prima Porta. Poco più avanti, c'è la dimora di Franco Cristaldi, che l'attrice ha recentemente sposato in America. Il furto è avvenuto tra le 14 e le 19 di ieri, quando la lussuosa abitazione in stile messicano, circondata da un prato all'inglese, era deserta. Approfittando dell'assenza del custode e di una cameriera, i ladri (che evidentemente avevano studiato a lungo e conoscevano bene le abitudini dei due domestici), hanno agito a lungo indisturbati entrando addirittura attraverso il cancello principale, che è stato forzato. Rotti i vetri di una porta-finestra che si affaccia sul prato, i malviventi hanno prima saccheggiato tutta l'argenteria del vastissimo salone, poi sono entrati nelle camere da letto portando via tutti gli oggetti di valore. Hanno agito con calma, per quasi tre ore durante le quali non hanno risparmiato neppure l'abitazione del custode: dalla stanza da letto, forzando un comodino, hanno asportato 180 mila lire.

Il furto è stato scoperto da due motociclisti della polizia stradale, che percorrevano la via Flaminia per sorvegliare il rientro degli automobilisti dall'esodo di Ferragosto. Visto il cancello forzato, sono entrati proprio pochi minuti prima del custode, che aveva approfittato della giornata festiva per concedersi qualche ora di svago. Avvertiti per telefono, sul posto sono giunti funzionari della Mobile e gli uomini della «Scientifica». A tarda sera, è stata interrogata a lungo la cameriera dell'attrice, rientrata dopo la giornata di vacanza.

E' probabile che la donna, se entro oggi Claudia Cardinale non si farà viva, possa fornire un inventario

l. g.

PROGRAMMI della RADIO

LUNEDI' 21 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Giornale - 7,10: Musica stop - 7,48: Pari e dispari - 8: Giornale - 8,30: Canzoni - 9: L'avvocato di tutti - 9,07: Colonna musicale - 10: Giornale - 10,05: La musica - 11: Lo vedremo in tv - 11,05: La musica.

Ore 12: Giornale - 12,05: Contrappunto - 12,47: Una ricetta - 12,52: Sì o no - 13: Giornale - 13,20: Punto e virgola - 13,30: Canzoni - 13,33: Le mille lire - 13,30: Canzoni - 14: Regionali - 14,40: Zibaldone italiano - 15: Giornale - 15,10: Zibaldone italiano - 15,40: Pensaci Sebastiano - 15,45: Album discografico - 16: Sorella radio - 16,30: Antologia musicale.

Ore 17: Giornale - 17,15: «Rocambole» - 17,30: Momento napoletano - 17,48: Musica leggera da Vienna - 18,15: Per voi giovani - 19,15: Ti scrivo dall'inodore - 19,30: Luna-park - 19,55: Una canzone... - 20: Giornale - 20,15: Carlo C. Villa.

Ore 20,20: Jazz - 21: Musiche di Puccini - 22,05: XX secolo -

SECONDO PROGRAMMA — Ore 6,30: Notiziario - 6,35: Colonna musicale - 7,15: Hobby del giorno - 7,30: Notiziario. Almanacco - 7,40: Biliardino a tempo di musica - 8,15: Buon viaggio - 8,20: Pari e dispari - 8,30: Giornale - 8,40: Villa Pizzi vi invita ad ascoltare - 8,45: Signori l'orchestra - 9,05: Luigi Silori: Un libro - 9,12: Romantica - 9,30: Notiziario - 9,35: Album musicale.

Ore 10: «Margherita Pusterla» - 10,15: Disco per l'estate - 10,30: Notiziario - 10,35: Io e il mio amico Osvaldo - 11,30: Notiziario - 11,35: Le telefonate - 11,42: Le canzoni degli anni 60 - 12,15: Notiziario - 12,20: Regionali - 13: Giallo 13 - 13,30: Giornale - 14: Le mille lire - 14,05: Juke-box - 14,30: Giornale - 14,45: Tavolozza musicale - 15: Selezione discografica - 15,15: Grandi concertisti - 15,30: Notiziario - 16: Rapsodia - 16,30: Notiziario - 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Transistor sulla sabbia.

Ore 17: Buon viaggio - 17,30: Notiziario - 17,55: Non tutto ma di tutto - 18,30: Notiziario - 18,50: Aperitivo in musica - 19,23: Si o no - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola.

Ore 20: Il mondo dell'opera. Rassegna settimanale di spettacoli lirici a cura di F. Soprano - 21: New York '67 - 21,30: Giornale - 21,40: Musica da ballo - 22,30: Giornale - 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA — Ore 9: All'aria aperta - 9,30: Corso di spagnolo - 10: Musiche di Ciaikowski e di Straus - 11: Musiche di Poulenc - 11,30: Musiche di Liszt, Glazunov - 12,10: Tutti i paesi all'Onu - 12,20: Musiche di von Weber - 12,40: Musiche di Haydn - 12,55: Antologia di interpreti - 14,30: Capolavori del '900 (Dukas e Ginez) - 15,20: Musiche di Sarasate - 15,30: «Espiazione al neon» - 16,05: Musiche di Telemann, Borodin - 17: Le opinioni degli altri - 17,10: Musicisti francesi contemporanei - 18,05: Musiche di Bach - 18,30: Musica leggera - 18,45: «Verzamina» - 19,15: Concerto serale - 20: «Il capanno degli altri» - 22: Giornale del terzo - 22,30: La musica oggi - 22: Rivista delle riviste.

Il «meglio» alla Radio

Per gli appassionati di jazz segnaliamo il «Piccolo concerto» sul Programma Nazionale alle ore 20,20. Suona il grande Louis Armstrong con il suo complesso «All stars». Tra i brani (registrati a Firenze nel 1952) sono i famosi «St. Louis Blues», «Basin Street Blues», «Weiman's Blues».

Sul Terzo, alle 22,30, nella rubrica «La Musica, oggi» va in onda un concerto di musica da camera. Repertorio: Webern, Bussotti, Donatoni.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alba, Alfieri, Apollo, Baigio, Berniel, Brescia, Colosseo, Continental, Corso, Cristallo, Dora, Eliseo, Eliseo; Fiamma, Flora, Partino, Gioiello, Hollywood, Italia, Massimo, Metropol, Nero, Odeon, Palermo, Piemonte, Reiina, Roma, Romano, Splendor, Star, Statuto, Italia (Moncalieri).

Il festival di Lucerna ha reso omaggio al musicista Schoeck

Con l'opera «Il pescatore e sua moglie»

Nostro servizio particolare

Lucerna, lunedì mattina.

Il nome di Othmar Schoeck, operoso compositore elvetico della *generazione dell'Ottanta*, risuona pressoché sconosciuto in Italia. Nei cartelloni dei nostri teatri non è mai apparsa alcuna delle sue sette opere teatrali, spazianti da una *Massimilla Doni*, di estrazione balzachiana, ad una *Pentesilea* su testo di Kleist; e, solo raramente, qualche cantatrice straniera ha recato nei nostri concerti un'eco della copiosissima produzione vocale di Schoeck, che ammonta ad oltre quattrocento *Lieder*, nei quali il musicista — sull'esempio dei suoi insigni predecessori — ha fatto ricorso agli spiriti magni della poesia romantica tedesca, da Goethe, ad Eichendorff, a Lenau.

Artista, dunque, di tipica impronta tardo-romantica, inoltratosi in pieno Novecento: il che spiega come, nella stessa Svizzera, un tempo ospitalissima verso i lavori di Schoeck, l'evolversi del tempo e del costume abbia condotto ad una sensibile rarefazione nell'interesse verso il musicista conterraneo. Othmar Schoeck era venuto al mondo nella pittoresca Brunnen, sul lago dei Quattro Cantoni, culla della libertà svizzera: e, quale atto di omaggio e di riparazione, ricorrendo il decennale della morte, il festival della contigua Lucerna ha dedicato alla memoria di Schoeck una esecuzione della sua cantata drammatica *Il pescatore e sua moglie*, su testo del poeta Runge, da una fiaba dei fratelli Grimm.

Dalle lontananze delle letture infantili emergono nella memoria i lineamenti di quella fiaba, intesa a prospettare le conseguenze dell'incontentabilità umana. Un bel giorno, un povero pescatore cattura un grosso rombo; ma, appreso che le sembianze del pesce celano un principe dotato di facoltà magiche, il pescatore restituisce la sua preda alla libertà delle acque marine. Della circostanza approfitta Ilsebill, la moglie del pescatore: essa induce il marito a chiedere al taumaturgico pesce un'incalzante serie di doni e di investiture. Dapprima una linda casetta, poi un massiccio castello, indi le successive dignità di re, di imperatore, di papa.

Il buon pesce soddisfa ad una ad una le domande dell'insaziabile donna, trasmesse dal riluttante marito, ma all'ultima richiesta — alla stregua di Nabucodonosor, essa vorrebbe trasformarsi addirittura nel Signore Iddio — ha uno scatto di ribellione e di sdegno, ritira tutti i suoi doni e confina la coppia a vivere nuovamente in gran miseria, nello squallido abituro di Pisspott. Il librettista ha suddiviso in sette brevi quadri i colloqui tra marito e moglie, inserendovi sei intermezzi, con i relativi appelli del pescatore al pesce miracoloso; ed ha fatto uso del *Plattdeutsch*, cioè di un dialetto tedesco, affine all'olandese.

g. pi.

Fiocco azzurro in casa dei Beatles

LONDRA, lunedì matt.

Ringo Starr, il batterista del complesso dei «Beatles», è diventato padre per la seconda volta.

La moglie, Maureen, ha dato alla luce sabato un maschietto in una clinica londinese. La notizia è stata diffusa solo oggi. Il «piccolo beatle» si chiama Jason. L'altro figlio di Ringo Starr, Zak, compirà due anni il mese prossimo.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 57.61.13

Alcione: 15,15 e 21,15 «Aprimi paradiso».
Maffei: Rivista «Torino P.P.B.», Orario 16,30 - 21,30.

Al Bagatelle Cavoretto 2, t. 678.078: I Sampisti (locale freschissimo).
Al Florida (p. Solferino, 542-822): 21 Boccaccio d'Andrì; c. Tony Franz.
Chalet: ore 21 Luciano Zini.
El Patio, c. Monc. 346, t. 833-151. Gay Estivo: riposo.
Giardino Belle Arti: 21 Melodici.

S. Giorgio Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella ed i Jo.

Baby Night (aria cond., 884-2133). Lido Estivo, Moncalieri 422: 21. Villa Gay Discoteca: riposo.

GIARDINO BELLE ARTI
Valentino
TUTTE LE SERE ORCHESTRA
I MELODICI
Canta CORTESI
Grande dehors (novità)

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

La Bussola (v. Po 9): Arte contemporanea - Chiusura estiva.
Mostra Arte e Civiltà degli Etruschi (via Acc. delle Scienze 6): fino al 31/8 tutti i giorni compresi festivi: ore 9,30 - 12,30; 16 - 20. Serale: martedì, venerdì ore 21 - 23.

Museo Nazionale del Cinema: chiuso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dei 6 Oscar, con A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, panavision, metrocolor. Spettac. continuati con inizio 14,40; 18,10; 22.
Astor: «8 in fuga» Bob Hope, Jill St. John, colori.
Corso (locale refrigerato): «Assassination» techn. scope, Henry Silva, Fred Beir, E. Stewart.
Cristallo: «Un poker di pistole» G. Hilton, G. Eastman tech. scope.
Ideal (aria condizionata): «Avventurieri per una rivolta» F. Stafford, Jean Seberg, technic.
Nazionale: «Ric e Gian alla conquista del West» technicolor, scope, con Barbara Carol.
Reposi: «... lamon degli avvoltoi» George Hilton, Frank Wolf, Pamela Tudor, colori, scope.
Romano (aria condizionata): «La notte» di M. Antonioni con Marcello Mastroianni, Jeanne Moreau, Monica Vitti.
Vittoria: «Voglio sposarle tutte» Elvis Presley, panavision, metrocolor.

Alfieri: «A colpo sicuro» con Eddie Constantine.
Ariston: «Scotland Yard chiama Interpol - Parigi» Hugh Moxey.
Arlecchino: «Come le foglie al vento» R. Hudson, Bacall, Stack, tec.
Augustus: «I diabolici» S. Signoret, P. Meurisse, C. Vanel, V. Clouzot. Vietato anni 16. Orario: 15 - 17,20 - 19,45 - 22,10.

Capitol: «7 Winchester per un massacro» col. Vietato anni 14.
Metropol: «Squillo» Pierre Cressoy, Cristina Gaioni. Vietato anni 18.
Torino (aria condizionata): «I ragazzi di bandiera gialla» G. Pellegrini, M. Sannia, P. Pravo, R. Roberts, Equipe 84, L. Dalla, con G. Boncompagni, techn. scope. 1ª vis. Torino. Apertura ore 10.

Alexandra: «Creature del diavolo» technicolor, Joan Fontaine.
Faro: «Creature del diavolo, techn, con Joan Fontaine.
Fiamma: «Tutti i mercoledì» techn. Jane Fonda, D. Jones.
Gioiello: «Il fischio al naso» techn. U. Tognazzi, T. Louise. Vietato 14.
Hollywood: «Al Capone» Rod Steiger (Un gigante dello schermo). Vietato 16. Apert. 15. Ultimo 22,30.
La Perla: «Solo sotto le stelle» K. Douglas, G. Rowlands, W. Matthau.
Maffei: «Torino P.P.B.» Rivista musicale 16,30 - 21,30. Film «Il gioco delle spie» technicolor.
Massimo: «L'ultimo apache» techn. scope, Burt Lancaster.
Orfeo: «Il club degli intrighi» R. Wagner, A. Comer, techn. sc. Vietato 14. Orario film: 15 - 16,45 - 18,30 - 20,30 - 22,20.
Principe: «Solo sotto le stelle» K. Douglas, G. Rowlands, W. Matthau.
Statuto: «L'ultimo apache» techn. scope, con Burt Lancaster.

Adriano: «Sinfonia per 2 spie» techn. Hellmut Lange, S. Lutz.
Alcione: «La curva del diavolo». Compagn. Comica Piccolo Teatro in «Aprimi Paradiso» 16,15 - 21,15.
Alpi: «Mirage» Gregory Peck, Diane Baker. Vietato minori anni 14.
Regina: «Sparate a vista a Killer Kid» P. Van Eyck, J. Stewart, techn.

Centrale: «Sangue caldo» Mitchum.
Milano: «Una pistola per un vile» «... morituri». Apertura ore 10.
Olimpia: «Europa operazione striptease» colori. Vietato 18.
Pax: «Dalla terra alla luna» Joseph Cotten, technicolor.
P. Nuovo: «Tarzan il magnifico» a «Operazione Zanzibar». Apert. 10.

Esperia: «Iwo Jima» John Wayne.
Giardino: «La bugiarda» Catherine Spaak, E. M. Salerno. Vietato 14.
Mirafiori: «Danger dimensione morte» Jean Marais, technicolor.
Vinzaglio: «Trappola per quattro» scope, techn. Lang Jeffries.

American: «Rasputin il monaco folle» techn. scope, C. Lee. Viet. 18.
Eliseo: «Navajo Joe» techn. sc., B. Reynolds, T. Lopez, N. Machiavelli. Vietato anni 18.
S. Paolo: «Il principe di Donegal» techn. scope, Peter Mc Enery.

Artisti: «Pistolero Jessie James».
Belgio: «Giopo delle spie» techn.
Corallo: «Che fine ha fatto Baby Jane?» B. Davis, J. Crawford. V. 14.
Eridano: «Superargo contro Diabolicus» J. Wood, technicolor.
Greppi: «Obiettivo 500 milioni» tec. Vietato minori 14.
V. Veneto: «I segreti di Filadelfia» scope, colori, Paul Newman.

Astra: «Agente Ted Ross» techn. scope, A. Fernand, F. Bryon.
Cibrario: chiuso. Domani 2 films.
Elios: «Missione Caracas» techn.
Massaua: «Prima vittoria» John Wayne, Kirk Douglas, Henry Fonda.
Odeon (tel. 772.382): «Avamposto degli uomini perduti» Gregory Peck, Barbara Payton.
Star: «I conquistatori degli abissi» L. Bridge, S. Eaton, sc. col.

Adua: «Ponticello sul fiume dei guai» techn. Jerry Lewis. Apert. 15.
Aurora: «Oggi, domani, dopodomani» col. M. Mastroianni, S. Loren.
Brescia: «La spietata colt del Gringo» J. Reed, M. Doven.
Maior: «La cassa sbagliata» con Peter Sellers. Apertura ore 15.
Nuova Fortino: «Sparate a vista a Killer Kid» P. Van Eyck, colori.
Palermo: «Verso il Far West» J. Mahoney, Peggy Castle. Vietato 16.
Sociale: «Amante italiana» tec. sc. L. Jourdan, G. Lollobrigida. Viet. 14.
Zeolla: oggi chiuso. Domani «OSS 117 minaccia Bangkok» techn. sc.

Cabiria: «Soldati a cavallo» John Wayne, William Holden, techn.
Colosseo: «Al Capone» Rod Steiger, F. Spain, J. Gregory.
Continental: «Django killer per onore» G. Montgomery, E. Montes, col.
Ghigo: «Vendetta dell'uomo invisibile» A. Schwers, J. Borsedy.
Italia: «Lord Brummel» col., Elisabeth Taylor (solo per oggi).

Piemonte: «Password uccidete agente Gordon» R. Browne, H. Lina, col.
S. ...: «Pugno proibito dell'Agente Warner» T. Constantine, L. Davila.
Splendor: «Danger dimensione morte» techn. Jean Marais, M. Mell. Ap. 15.

Diana: «Thompson 880» colori.
Dora: chiuso per ferie.
Roma: «Sangue sul fiume» col. sc.

Alba: «I topi del deserto» Richard Burton, James Mason.
Ambra: chiuso. Da mercole il «Beffata da un miliardo».
Apollo: chiuso per lavori.
Edera: «Ulisse contro Ercole» col.
Lucento: «I rabbi» techn. sc. Viet. 18.
Lutrario: «Battaglie di Engelchen».
Splendor: «Mc Lintock» techn. sc. John Wayne, Yvonne De Carlo.

ECHI DI CRONACA

Se il televisore è guasto Telesoccorso è uno solo!
Chiamate il 60.466, 651.257. Servizio domicilio diurno - serale. Antenne tetto 1ª-2ª C. L. 12.000.

Cinque prodotti decorativi
Idropitture lavabile L. 400 kg. Tempera esterni res. L. 120 kg. Smalti lucido mobili L. 650 kg. Oleosintetico ... L. 350 kg. Smalto satin. opaco L. 500 kg. ... antisdrucciol. L. 550 kg. Copripigioli - Rosoni; Parati M ... Colori. Artisti 26, Torino.

Collegio Dal Pozzo
Vercelli, via Duomo 6, telefono 64.773. Rinomato istituto scolastico per metodo, disciplina. Specializzato ricupero anni ogni tipo di scuola per alunni non promossi. Scuola media, accurato insegnamento latino. Ginnasio superiore parificati interni. Chiedere programmi.

Riparazioni lavatrici
Frigoriferi. Celerità, competenza, garanzia. Artelux - Beinasco. Tel. 329.868 servizio continuato Tel. 329.869 servizio ufficio.

La TV non funziona?
Tel. 251.877 - 296.949
277.875 la GT.TE.S. Bertucci e Org. Tecnico Sabite» concede in prestito un tv portatile. Servizio celere diurno e serale.

Tappezzeria in carta
Regalate pure la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento di prezzi più convenienti.

Numerosi palloni in rete, dopo le incerte prove di Ferragosto

Si svegliano gli attaccanti di serie A

Nonostante l'assenza di Bercellino

La Juventus in progresso vittoriosa a Biella: 4-0

I bianconeri hanno giocato in formazione-standard soltanto mezza partita durante la quale hanno messo in luce buoni spunti - Hanno segnato Menichelli (2 goals), Zigoni e Simoni (su rigore) - L'ex granata ha anche colpito un palo

Da uno dei nostri inviati

Biella, lunedì matt.

La partita di Biella è stata la prima della stagione che la Juventus abbia disputato fuori del suo ambiente interno. Si può dire esplicitamente che questa ai per l'undici torinese una ottima mezza partita. Perché, per esprimere un giudizio su di essa, non si può prendere come elemento di giudizio che il primo tempo. Il secondo è stato un continuo alternarsi di uomini ed un modificarsi di formazioni nell'una squadra e nell'altra, in modo da non consentire che un concetto preciso sul valore dei giuocatori e su quello del giuoco potesse venire espresso. Trentaquattro elementi complessivamente sono comparsi in campo. Poco è mancato che non si dovesse dire che l'unico uomo rimasto sul terreno per tutti i novanta minuti, non sia stato l'arbitro.

Il primo tempo non è stato certamente così disastroso come era stato descritto l'incontro di Ferragosto in Val Chisone; tutta questa prima parte dell'incontro può essere anzi descritta come a tratti bella, vivace ed interessante.

L'accordo fra i singoli componenti della prima linea non era certo perfetto, fra l'un uomo e l'altro, ma di volontà, di slancio, di voglia di ben fare ve ne era molta in tutti quanti i presenti, e, con un po' più di precisione ed un po' meno di precipitazione, i bianconeri avrebbero potuto assicurarsi presto un vantaggio anche vistoso. Malgrado tutto, Zigoni aveva potuto prendere il suo posto in squadra ed aveva già segnato il punto di apertura della partita dopo appena nove minuti di giuoco. Ciò, dopo che Del Sol aveva mancato subito una occasione elementarmente facile. Poi, più tardi, dopo la metà del tempo, Menichelli, che dava prova di rara intraprendenza, aveva arrotondato il vantaggio convertendo un centro di Zigoni.

Più tardi ancora, la nuova ala destra, Simoni, aveva colpito di testa la sbarra trasversale a portiere già battuto. E proprio verso il termine, Menichelli aveva mancato una rete che pareva già fatta dopo che Del Sol; a causa di vesciche ad un piede aveva dovuto lasciare il posto a Sacco.

Per tutto questo tempo la Biellese non era rimasta con le mani in mano. Si era difesa bene, aveva combattuto, ed aveva rivelato nelle due mezze ali, Invernizzi e Livraghi, due elementi di un bel valore tecnico e, specialmente il primo, di una tenacia veramente notevole. Ma la [illegible] difesa juventina, pur denunciando l'assenza del consistente Bercellino, non aveva corso in tutto il tempo alcun serio pericolo di capitolazione. I locali avevano colpito anch'essi un palo al 35' con Invernizzi.

Alla ripresa, erano avvenuti, un po' subito ed un po' alla volta, tutti quei cambiamenti di cui abbiamo detto; l'impegno di molti diminuiva alquanto ed il giuoco scendeva di qualità. Menichelli, ben servito da Volpi segnava ancora ed al 38' minuto, a mezzo di un rigore accordato piuttosto alla leggera, Simoni batteva il portiere Rota, che aveva sostituito Binelli, un'ultima volta.

La prova complessiva della Juventus va elogiata, come incoraggiamento merita il coraggioso incontro sostenuto dalla Biellese.

Notevole il lavoro aggressivo eseguito dal nuovo mediano bianconero Volpi. Il cielo era coperto, ma non cadde una sola goccia di pioggia. Erano presenti circa novemila persone, per un incasso di otto milioni di lire.

Vittorio Pozzo

Juventus - Primo tempo: Anzolin; Gori, Leoncini; Castano, Salvadore, Volpi; Simoni, Del Sol (Sacco), Zigoni, Cinesinho e Menichelli.

Juventus - Secondo tempo: Colombo; Gori (Coramini al 24' m.) e Leoncini; Sarti, Castano, Volpi; Simoni (Favalli al 24' m.), Sacco (Simoni), Zigoni (De Paoli al 21' m.), Cinesinho e Menichelli.

Biellese - Primo tempo: Binelli; Valerio e Garagiola; Nobili, Boldi e Mosca; Cugnollo, Invernizzi, Magheri, Livraghi e Ninni.

Biellese - Secondo tempo: Binelli (Rota al 31' m.); Valerio e Garagiola (Comotto); Menegotti, Boldi e Nobili; Cugnollo, Mosca, Invernizzi, Paletti e Ninni (Marchesi);

Reti: Zigoni (Ju.) al 9' m. e Menichelli (Ju.) al 24' m. del primo tempo; Menichelli (Ju.) al 2' m. e Simoni (Ju.) su rigore al 36' m. del secondo tempo.

Arbitro: Vacchini di Milano.

Il juventino Zigoni (a sinistra) anticipato dal portiere della Biellese (foto Moisio)

Mazzola, Burgnich, Facchetti nella rappresentativa mondiale

Dovrebbero giocare il 27 settembre a Madrid, ma è difficile siano disponibili

MADRID, lunedì matt.

Il 27 settembre prossimo si svolgerà a Madrid un incontro di calcio, in omaggio a Zamora, fra la selezione Nazionale spagnola ed una Selezione del resto del mondo.

La stampa di Madrid anticipa, in forma non ufficiale, i nomi della squadra del resto del mondo: Yashin (Urss); Burgnich (Italia), J. Charlton (Inghilterra), Facchetti (Italia); Beckenbauer (Germania), Schulz (Germania); Johnstone (Scozia), Eusebio (Portogallo), Mazzola (Italia), Pelé (Brasile), B. Charlton (Inghilterra).

E' molto difficile però che i tre calciatori, tutti dell'Inter, possano essere disponibili per simile avvenimento. Il 24 settembre si inizierà infatti il campionato di calcio ed i nerazzurri dovranno affrontare la Roma e nella domenica successiva giocare a Mantova.

In Spoleto-Roma: 0-7

Frattura alla tibia per il terzino Sirena

SPOLETO, lunedì mattina.

Il terzino della Roma Paolo Sirena, infortunatosi nel corso della amichevole vinta per 7 a 0 dai romanisti contro lo Spoleto ha riportato la frattura della tibia.

L'esame radiografico al quale il giocatore è stato sottoposto stasera nell'ospedale civile di Spoleto dal dott. Zuccari ha accertato la lesione. Sirena dovrà rimanere inattivo per 40 giorni.

La nazionale cilena batte l'Inter: 1-0

Sandro Mazzola ed il portiere della Nazionale cilena Olivares durante l'incontro vinto dagli azzurri ai mondiali di calcio dello scorso anno: ieri a Santiago Mazzola con i suoi compagni nerazzurri ha nuovamente affrontato il Cile

SANTIAGO, lunedì mattina.

L'Inter ha iniziato le sue tournée in America affrontando la Nazionale del Cile. Poco prima dell'incontro il trainer italiano Herrera ha annunciato la formazione dell'undici milanese: Sarti; Burgnich, Dotti; Bedin, Landini, Soldo; D'Amato, Mazzola, Nielsen, Corso, Bonfanti.

I nerazzurri hanno giocato con molto impegno ma anche a causa del clima cui non erano ancora abituati (a Santiago la temperatura era sugli 8 gradi) sono stati sconfitti sia pure di misura.

Ha segnato per la Nazionale cilena il terzino Beril.

Al termine del confronto il trainer Helenio Herrera ha dichiarato: «Sapevamo di dover affrontare avversari difficili, ma non ritengo che una sola rete incassata contro i cileni rappresenti nel complesso un risultato accettabile».

Rocco ha presentato l'undici rossonero

Bella prova di Rivera nel Milan a Casale (3-0)

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, lunedì matt.

Ci volle mezz'ora prima che il Milan riuscisse a passare, mezz'ora di confusione più che di gioco, nonostante gli illuminati inviti di Rivera che tentava in qualche modo di dare [illegible] alla squadra milanese. Sormani al 20' sbagliava un goal quasi fatto, e la stessa cosa capitava quattro minuti dopo allo stesso Rivera, che permetteva al portiere casalese Tapella di parare in [illegible] un pallone che pareva già destinato a bersaglio.

Finalmente al 30', avanzava Lodetti, superava in dribbling tre avversari e dava a Rivera; cercava l'intervento alla disperata Tapella, ma l'attaccante rossonero lo superava e deponeva la palla a bersaglio. Poco dopo Rivera restituiva la cortesia al compagno e Lodetti segnava a sua volta, portando il risultato sul 2 a 0 al 39' minuto. Il Milan del primo tempo fu tutto quello, una squadra forse in rodaggio; ma anche piuttosto povera di gioco. Inutile fare delle osservazioni troppo impegnative in questo momento, ma è certo che Rocco avrà molto da fare per ottenere un buon rendimento.

Nella ripresa, la cronaca non registra che un clamoroso errore dell'arbitro, e alcune sostituzioni portate durante il gioco dai due allenatori. Parliamo subito del goal su rigore. La partita giungeva al 25', e [illegible] Rivera, favorito da un errore d'uno dei giovani casalesi. L'attaccante milanista tirava in porta e il portiere respingeva di pugno; la palla colpiva un difensore che assisteva all'azione, e l'arbitro Gonella inspiegabilmente decretava il calcio di rigore che permetteva a Rivera di portare a tre il bottino dei rossoneri.

Più nulla di interessante fino alla fine, nonostante gli attaccanti ospiti tentassero di forzare il gioco degli avversari. Erano entrati in campo gli ultimi «acquisti» del Milan, l'ala sinistra Golin, l'interno sinistro Rognoni e il centravanti Prati. Il gioco prendeva più vivacità, ma perdeva certo in ordine, specialmente quando Rivera, piuttosto affaticato, lasciava il terreno di gioco. Dicevamo poc'anzi che è praticamente impossibile esprimere giudizi. Rocco prima della partita aveva dichiarato: «Abbiamo i giocatori, dobbiamo fare la squadra».

La prova di ieri sera a Casale doveva confermare questo giudizio del trainer milanista. La compagine lombarda deve ancora lavorare parecchio per giungere a un discreto stato di forma, e questo non impressiona dato che siamo all'inizio della stagione. Rimangono altri dubbi. Rivera è forte, ma la squadra non può vivere soltanto sui suoi «suggerimenti». Sormani e Mora, i due «reduci» da gravi infortuni o malattie, devono ancora dimostrare di avere completamente ricuperato le forze.

Rocco non si fida molto dei giovani, e lo ha confermato anche questa sera inserendo Santin soltanto nella ripresa. Santin lo scorso anno era stato il punto di forza dell'intero settore, oggi è passato tra le riserve per lasciar posto a Malatrasi assai più anziano. Rocco, lo ripetiamo, preferisce i «vecchi». E tra questi naturalmente Hamrin, che è sempre vivace e intraprendente, ma che forse ha perso quello scatto finale, che gli permetteva sovente di giungere in goal.

Il Casale ha fatto quanto poteva di fronte alla superiorità tecnica degli avversari. La squadra piemontese si presenta «rinforzata» rispetto allo scorso anno. I dirigenti nero-stellati non hanno lesinato spese pur di arrivare a compilare uno schieramento che possa aspirare alle alte posizioni di classifica del torneo di Serie D.

Giulio Accatino

Casale - 1° tempo: *Tapella; Gilardino, Farina; Bruno, Giucciolì, Giuberti; Pogliani, Maioni, Poirè, Rossi, Dal Agnol. 2° tempo: Billia; Coppa, De Bernardi; Amisano, Giucciolì, Mocca; Pinarello, Martelli, Poirè, Vallerossa, Tricerri.*

Milan - 1° tempo: *Belli; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Trapattoni; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Mora. 2° tempo: Vecchi; Trapattoni, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Santin; Mora, Giacomini, Prati, Rognoni (Rivera), Golin.*

Arbitro: *Gonella di Torino.*

Reti: *Rivera al 30' e Lodetti al 39' del 1° tempo; Rivera, su rigore, al 25' della ripresa.*

Risultati di ieri

Samp A - Cuneo ragazzi 16-0
Samp B - Cuneo A 2-0
Torino - Torino ragazzi 7-1
Napoli - Palermo 1-0
Valenzana - Alessandria 1-2
Biellese - Juventus 0-4
Catania - Vis Pesaro 3-1
Trani - Foggia 1-0
Como - Lecco 1-3
Carrarese - Casertana 1-2
Casale - Milan 0-3
Spoleto - Roma 0-7
Spal - Internogarò 7-0

Una mista del Genoa vince a Molare: 2-1

OVADA, lunedì mattina.

(g. l.) Ieri una squadra mista del Genoa ha battuto in notturna, a Molare, la rappresentativa delle valli d'Orba e Stura per 2 a 1. I goals sono stati segnati al 8' da Bittolo (G.), al 31' da Ereditieri (G.) e al 41' della ripresa da Rapetti per gli allenatori.

Ecco la formazione del Genoa: Rosin; Manea, Ferrari F. (Ameri); Salvadori (Turone), Derlin, Martella; Petroni (Gallina), Pittofrati, Ereditieri, Bittolo, Massucco (Calderin).

Jovanovic vince a Ortisei superando Pietrangeli

ORTISEI, lunedì mattina.

Lo jugoslavo Boro Jovanovic ha vinto il torneo internazionale di tennis di Ortisei confermando le previsioni.

Jovanovic ha battuto in finale Nicola Pietrangeli in quattro «set»: 8-1 5-7 6-0 6-4.

Fabbri e Bercellino II spettatori a Biella

Elogi del "trainer" granata per Zigoni
Un cordiale incontro con Salvadore

Da uno dei nostri inviati

Biella, lunedì mattina.

Spettatore d'eccezione ed osservatore interessato alla esibizione della Juventus contro la Biellese, c'era Edmondo Fabbri. L'ex c. t. azzurro ha vissuto ieri un'intensa giornata di sport: al mattino aveva diretto al «Filadelfia» l'allenamento in partita del Torino; al pomeriggio ha «visionato» i campioni d'Italia e in serata ha seguito a Casale l'«amichevole» fra il Milan e i nerostellati. Il «trainer» granata, che era accompagnato dal dirigente avv. Cozzolino e da Bearzot, si è detto ammirato per la prova offerta dai bianconeri al «Lamarmora».

«La Juventus è veramente una bella squadra — ha aggiunto Fabbri —, ben organizzata, sa ciò che vuole e bada al sodo. Possiede un impianto di gioco considerevole, nel quale Volpi va inserendosi assai bene e Gori pure; dispone inoltre di ottimi rincalzi. Contro la Biellese ne ha messi in campo alcuni e tutti si sono portati bene. Non va dimenticato che mancava Bercellino». *Il juventino che ieri ha impressionato di più Fabbri è stato Zigoni*: «Mi è piaciuto molto. Non lo vedevo da tempo. L'attaccante ha confermato di avere grandi doti». *Il tecnico emiliano, che nell'intervallo si è incontrato con l'ex «capitano» della Nazionale, Salvadore, ha concluso affermando che* «la Juventus è senz'altro in grado di difendere lo scudetto».

In tribuna era presente la direzione bianconera al completo, dal presidente on. Catella, ai «vice» Giordanetti e Cerruti, ai consiglieri Fuscro e Baroldi. Catella, che aveva [illegible] i bianconeri anche nella partita di Ferragosto, ha visto ieri una Juventus in progresso soprattutto in fase offensiva, più equilibrata in ogni reparto, con un Volpi tecnico e dinamico ed un Simoni meno brillante ma autore di buoni spunti. Positivo anche il giudizio di Giordanetti e Cerruti sui «nuovi» acquisti.

Per Heriberto Herrera tutto è proceduto secondo i suoi programmi. «La gente — ha commentato l'allenatore — ha visto del gioco e pure dei goals. E' stata, nel complesso, una Juventus più spettacolare e produttiva di quella di martedì. Sono soddisfatto anche del comportamento di Volpi e di Simoni. Nell'ultimo quarto d'ora, vedendo che [illegible] stentava a trovarsi in posizione, ho impiegato Simoni come mezz'ala. L'ex granata se l'è cavata [illegible] confermando che, in caso di emergenza, potrà essere utile in qualsiasi ruolo. Zigoni infine si è ripreso bene dall'indisposizione ed è pienamente recuperato».

Herrera ha poi informato che Bercellino riprenderà oggi a Torino gli allenamenti e che Castano, nel finale, è caduto riportando una contusione all'osso sacrale con leggero risentimento al nervo sciatico. L'infortunio occorso al «capitano» non desta tuttavia serie preoccupazioni.

Fra gli spettatori c'era pure Silvino Bercellino II, fratello dello «stopper» bianconero, che è attualmente in prestito al Mantova. Com'è noto i biancorossi lombardi saranno avversari della Juventus allo stadio Comunale nella prima gara del torneo. Bercellino II ha detto di aver osservato una bella Juventus rafforzata da Volpi e Simoni.

Bruno Bernardi

Il Torino ha collaudato la sua formazione-tipo

Sette reti (a 1) contro i ragazzi, ma il gioco non è stato del tutto convincente - Facchin, il giovane Agroppi e Moschino in evidenza - Combin è apparso in ritardo di preparazione - Mercoledì i granata contro la Reggiana

Il trainer del Torino Fabbri accelera i tempi di preparazione dei suoi calciatori. Nell'incontro amichevole di Cuneo malgrado le sei reti la squadra aveva convinto soltanto in parte; ieri il tecnico granata ha impegnato i titolari in partita contro una «mista» di riserve e ragazzi. Si è trattato di un vero e proprio collaudo generale: Fabbri, in vista del primo confronto stagionale di una certa importanza — quello di mercoledì prossimo con la Reggiana (serie B) —, ha infatti schierato in entrambi i tempi la formazione-base: Vieri; Poletti, Fossati; Puja, Cereser, Bolchi; Meroni, Ferrini; Combin, Moschino, Facchin. Soltanto Vieri, ma per motivi più che ovvi, nella ripresa è passato a difendere la porta degli allenatori.

A Cuneo Moschino e Facchin, per ragioni prudenziali, erano stati sostituiti rispettivamente da Merighi e Carelli: ieri, quindi, per la prima volta si è visto il «vero» Torino. L'impressione, nel complesso, è stata abbastanza soddisfacente.

Facchin sta cercando di non far rimpiangere troppo ai tifosi la partenza di Simoni e se continuerà di questo passo riuscirà nello scopo. Ieri, soprattutto nel primo tempo, la sua intesa con Moschino è stata quasi perfetta: Facchin si è portato in zona di tiro parecchie volte, si è smarcato con intelligenza, ha sfruttato con tempismo i passaggi dei compagni realizzando due belle reti e colpendo due volte il palo. E Moschino (anch'egli autore di due goals) lo ha coadiuvato con grande efficacia.

Note meno positive, invece, per gli altri attaccanti. Se Meroni e Ferrini hanno soddisfatto soltanto in parte, Combin questa volta ha deluso. La «colpa» però non è tutta sua: il centravanti aveva di fronte Agroppi che, impiegato per la prima volta — e per esplicito desiderio di Fabbri — nel ruolo di stopper, si è dimostrato una vera sicurezza. La prova del giovane difensore toscano, che il tecnico granata forse utilizzerà come «jolly» di riserva del reparto arretrato, è stata forse la sorpresa più lieta dell'allenamento di ieri. Agroppi ha giocato di anticipo, precedendo Combin quasi costantemente; ed una volta rotta l'azione offensiva ha cercato il compagno smarcato, senza mai sciupare palloni con passaggi avventati.

Poco da dire sulla difesa, attesa a collaudi più impegnativi. Vieri comunque è apparso molto più sicuro di Sattolo. Puja ha avuto qualche difficoltà a contenere lo slancio dell'olimpionico Baisi (autore dell'unica rete degli allenatori) Bolchi e soprattutto Cereser si sono dimostrati in netto progresso. Dei due terzini, infine, il più a posto è sembrato Fossati, che ha quasi sempre vinto i duelli diretti con il pur bravo Carelli; Poletti, opposto prima a Borra e poi a Cortese, soltanto in poche occasioni ha avuto bisogno d'impegnarsi a fondo.

Al termine dell'incontro, durato complessivamente una ora ed un quarto (43 minuti il primo tempo, 32 il secondo) Fabbri ha esaminato le risultanze di questo secondo allenamento in partita:

«C'è ancora bisogno — ha detto — *di lavorare molto. Non tutti i granata sono a posto dal punto di vista della tenuta atletica. Ho notato qualche [illegible]; qualcuno reagisce bene allo sforzo, altri faticano un po'. Combin, ad esempio, non è ancora pronto: Agroppi non gli ha dato spazio ed il francese non è riuscito a smarcarsi. Rispetto a Cuneo, comunque, qualche miglioramento c'è stato, soprattutto dal punto di vista individuale*...».

«La partita non l'ha soddisfatto?».

«*Non molto, ma bisogna considerare che i granata sono abituati a giocare più chiusi, a cercare di più il contropiede. Non è facile attaccare di continuo e fare bella figura*...».

«La formazione messa in campo contro i ragazzi è quella titolare?».

«*E' presto per dirlo con sicurezza. Contro la Reggiana, comunque, scenderà in campo nel primo tempo la stessa squadra*».

Una risposta evasiva soltanto in apparenza.

Maurizio Caravella

Torino: Vieri (Sattolo); Poletti, Fossati; Puja, Cereser, Bolchi; Meroni, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin.

Torino all.: Sattolo (Vieri); Audero, Trebbi; Agroppi, Vada, Corni; Carelli, Villa (Arrigoni), Baisi, Merighi, Borra (Cortese).

Reti: nel primo tempo all'8 Facchin, al 23 Moschino, al 28 Combin, al 39 Facchin, al 41 Cereser, al 43 Baisi (all.); nella ripresa al 13 Facchin ed al 31 Moschino.

★ Il Foggia è stato sconfitto a Trani (0-1) a sei minuti dal termine per un goal di Ciannameo.

Fabbri (a destra) ed il dirigente granata Cozzolino osservano la Juventus ieri a Biella

Più che i goals conta il buon gioco dei liguri

La Samp ha dato spettacolo contro i ragazzi del Cuneo: 16-0

Cinque reti di Francesconi, tre di Salvi, tre di Cristin, due di Frustalupi e le rimanenti di Vieri, Ghio e Carpanesi - Il problema dei reingaggi è ancora aperto - Soltanto Vincenzi e Delfino hanno firmato

Dal nostro corrispondente

Cuneo, lunedì matt.

Tutti i giocatori della Samp presenti a Cuneo per la preparazione collegiale sono scesi in partita nella giornata di ieri. In mattinata la formazione B dei blu-cerchiati (Matteucci; Montecolo; Garbarini; Sabatini, Arnuzzo, Lippi; Novelli, Carpanera, Bini, Ghio, Coletta) si è imposta per 2 a 0 alla prima squadra della Cuneo sportiva. I biancorossi hanno schierato la seguente formazione: Pesce; Lanfranco, Battistini; Berti, Bossi, Bonomelli; Romoli, Oderda, Giovannone, Giusiano (Savoia), Peron. Arbitro il signor Politano, che ha annullato due goals ai cuneesi uno solo dei quali per fuorigioco.

La prova della compagine che parteciperà al campionato di serie D è dunque stata soddisfacente.

Nel pomeriggio, sempre al campo Paschiero, si è svolta la gara più attesa, protagonisti i titolari della Samp i quali non hanno trovato una valida resistenza nel pur volenterosi ragazzi della Cuneo Sportiva. L'incontro — se tale si può definire — è servito ai liguri soprattutto per fare del fiato e per collaudare le trame di gioco. Il risultato indica chiaramente la disparità delle forze: 16-0.

Cinque reti sono state segnate da Francesconi, tre ciascuna da Salvi e Cristin, due da Frustalupi, una da Vieri, Ghio e Carpanesi.

Anche se per i blucerchiati si è trattato di poco più di una passeggiata, Bernardini si è egualmente dichiarato soddisfatto della prova fornita dalla formazione, che presumibilmente dovrebbe anche essere quella che affronterà il campionato.

L'allenatore aveva schierato: Battara (Matteucci); Dordoni, Noletti (Delfino); Carpanesi, Morini, Vincenzi; Salvi, Vieri (Ghio), Cristin (Bini), Frustalupi, Francesconi.

Contenti anche i tifosi, molti dei quali giunti da Genova o scesi dalle vallate, ove trascorrono gli ultimi giorni di villeggiatura.

Nel complesso si è vista una Sampdoria praticare del bel gioco con azioni veloci, ben coordinate, malgrado la scarsa resistenza offerta dagli avversari.

Positiva è comunque sembrata ai tecnici la prova fornita da Noletti, soprattutto tenendo conto che l'ex milanista solo l'altro ieri era stato dichiarato guarito dal prof. Chiapuzzi da una tendinite che lo tormentava ormai da più di tre anni. Buone anche le prestazioni di Francesconi, Carpanesi e Cristin.

Per quanto riguarda i reingaggi, ancora difficoltà per i liguri. Per ora i contratti firmati continuano ad essere soltanto quelli di Vincenzi e Delfino; tutti gli altri giocatori hanno infatti presentato richieste molto distanti dalle offerte della società.

Ieri sera si è confermato a discutere, ma è prevedibile che i colloqui andranno per le lunghe e non è esclusa qualche rottura clamorosa. A Cuneo le trattative vengono condotte dal vice presidente della Samp, avv. Colantuoni, e dai dirigenti dott. Berutti e dott. Rolandi.

L'avv. Colantuoni, prima di cominciare i colloqui personali, ha tenuto a sottolineare che la società genovese non supererà in alcun modo la cifra già stabilita per gli ingaggi nel preventivo del sodalizio.

Gianni De Matteis

Fulvio Bernardini, l'allenatore della Sampdoria

Il Napoli stenta (1-0) a superare il Palermo

Abbadia S. Salv., lun. matt.

Il Napoli, privo di Sivori, si è imposto ieri in amichevole ad Abbadia S. Salvatore contro il Palermo per una rete a zero: ha segnato al 25' del primo tempo Barison. Dieci minuti dopo Juliano si è infortunato ad un ginocchio in uno scontro con un avversario ed è uscito dal campo, sostituito da Volpato.

La squadra di Pesaola, malgrado il successo, non ha pienamente convinto: a centrocampo gli azzurri sono apparsi slegati, la difesa ha messo in evidenza parecchie lacune soprattutto per la difficoltà di ambientamento di Stenti nel ruolo di battitore libero. Qualche nota positiva invece per la prima linea, dove Barison si è messo più volte in evidenza.

Il Palermo, bene impostato atleticamente, ha retto il campo da pari a pari e, dopo aver subito il goal nel primo tempo, ha dominato nella ripresa sfiorando spesso il pareggio. Di rilievo in particolare due splendide parate nella fase iniziale, di Zoff da una parte e di Geotti dall'altra.

Napoli: Zoff; Nardin (Pogliana), Micelli (Girardo); Stenti, Panzanato (Zurlini), Bianchi; Canè (Bosdaves), Juliano (Volpato), Altafini, Bigon, Barison.

Palermo: Geotti (Ferretti); Santini, De Bellis (Villa); Bon (Lancini), Giubertoni, Landri; Veneranda (Perucconi), Pagano (Crippa), Nova, Arcoleo, Crippa (Veneranda).

Arbitro: Cicia di Pisa.

Rete: nel primo tempo al 25' Barison.

STA PER SCATTARE IN OLANDA LA GRANDE MANIFESTAZIONE

I mondiali di ciclismo all'insegna dell'antidoping

Il congresso dell'Uci domani sarà chiamato ad approvare le nuove norme repressive - Il controllo verrà effettuato sia ad Amsterdam sia ad Heerlen - Le prove su pista si iniziano mercoledì - Ieri la squadra dei dilettanti azzurri ha dominato in una gara a cronometro

DAL NOSTRO INVIATO

Amsterdam, lunedì mattina.

I ciclisti azzurri della pista si trovano da ieri in allenamento ad Amsterdam, sotto la guida del commissario tecnico Costa. Non è stato un esordio tranquillo, quello dei nostri pistards, i quali, a causa di una serie di contrattempi, hanno potuto ancora fare soltanto un rapidissimo sopralluogo sull'anello del Velodromo Olimpico, dove, nel tardo pomeriggio di mercoledì, avranno inizio le prove iridate.

L'aereo sul quale gli azzurri erano partiti sabato da Milano è giunto ad Amsterdam, a causa di un'avaria riparata in uno scalo secondario, con circa tre ore di ritardo. I ciclisti italiani sono quindi arrivati al loro albergo, distante un paio di chilometri dal Velodromo, alle 20,30 passate: chi aveva intenzione di compiere un leggero allenamento ha dovuto quindi rinunciarvi.

Ieri mattina Costa ha guidato i corridori in una breve uscita su strada, accompagnandoli poi sulla pista dell'Olimpico, per farla conoscere soprattutto ai dilettanti, per i quali è una novità assoluta. Nel pomeriggio, Maspes ed i suoi compagni sono usciti di nuovo per un allenamento su strada: il Velodromo Olimpico serve anche come stadio calcistico, e ieri era appunto occupato per una partita di football del Campionato olandese.

La preparazione, insomma, potrà incominciare a pieno ritmo soltanto oggi. A questa serie di piccoli contrattempi che hanno bersagliato gli azzurri, si deve aggiungere una indisposizione che ha colpito il veneto Chemello, componente del quartetto italiano che detiene il titolo mondiale dell'inseguimento a squadre dilettanti. Chemello è giù di tono, ed il medico ufficiale della squadra italiana, dott. Fanfini, gli ha consigliato due giorni di riposo. Domani si vedrà se il malessere è passato. Tutti si augurano di sì, perché l'assenza di Chemello sarebbe veramente un grosso handicap per la nostra Nazionale, dal momento che l'atleta è impegnato sia nella prova dell'inseguimento a squadre sia in quella dell'inseguimento individuale.

In una cosa almeno i ciclisti italiani hanno avuto fortuna: il tempo, che per tutta la settimana scorsa era stato pessimo riversando su Amsterdam una abbondante razione quotidiana di pioggia, da ieri è improvvisamente migliorato.

I Campionati del mondo prenderanno il via soltanto fra due giorni, ma queste quarantotto ore di attesa saranno, contrariamente al passato, piuttosto intense. Stamane sono in programma le riunioni dei Comitati direttivi della Federazione internazionale dilettanti e di quella professionisti, seguite ai rispettivi dai rispettivi congressi. Domattina alle 9 si riunisce il Comitato direttivo dell'Uci, mentre il Congresso dell'Unione ciclistica internazionale stessa si svolgerà nel pomeriggio.

Questi congressi, che costituiscono il prologo ai «mondiali», si sono sempre tenuti ogni anno, interessando soltanto pochi intimi. In questa stagione, invece, la drammatica fine di Tom Simpson sul Ventoux ha richiamato l'attenzione generale sulla assoluta urgenza di una legge internazionale per la repressione del «doping». E sui dirigenti del ciclismo si attendono appunto quelle norme chiare, severe, definitive, che permettano di iniziare una lotta senza quartiere contro la piaga delle «droghe».

Il dott. Van Dyke, presidente della Federazione ciclistica olandese e della Commissione medica dell'Uci, ha confermato che il progetto di legge, già allo studio da parecchi mesi, è stato ultimato e sarà presentato per l'approvazione al Comitato direttivo dell'Unione ciclistica internazionale nella riunione di domani mattina. Nel pomeriggio, poi, il Congresso sarà chiamato a dare alla nuova legge la ratifica definitiva.

Sul fronte degli stradisti dilettanti azzurri, che da alcuni giorni si trovano in allenamento collegiale a Valkenburg, a breve distanza da Heerlen, spira invece l'aria di un ottimismo indiscusso. Ieri il quartetto azzurro della «cento chilometri a squadre» è andato a collaudare le sue forze in Belgio, sul circuito di Verviers, affrontando alcuni dei suoi prossimi avversari ai mondiali, come Russia, Olanda e Belgio.

I componenti della squadra che si batterà per il titolo individuale su strada sono andati invece a gareggiare in Olanda, a Marezze, dove gli azzurri Balasso e Conti, in fuga con l'olandese Zoutjes, si son fatti battere in volata.

Gianni Pignata

Il velocista belga Patrick Sercu collauda la pista di Amsterdam con una mini-bicicletta pieghevole (Telefoto)

Un dilettante belga si ferisce in pista

AMSTERDAM, lunedì matt.

Il dilettante belga Valère Frennet è rimasto seriamente ferito in una caduta fatta sulla pista del velodromo di Amsterdam dove mercoledì prossimo cominceranno i campionati mondiali. Nello stesso incidente, accaduto mentre una cinquantina di corridori stavano allenandosi, sono caduti anche il belga Robert Van Lancker e il sovietico Omari Pahkadze, entrambi dilettanti.

Frennet ha riportato contusioni in numerose parti del corpo e al viso ed è stato portato nell'ospedale di Amsterdam; successivamente i medici hanno disposto per il suo trasferimento a Bruxelles. Van Lancker e Pahkadze sono rimasti feriti leggermente agli arti.

Con una formazione completamente rinnovata

L'Alessandria delude a Valenza: 2-1

I grigi hanno inaugurato la nuova stagione - E' la prima in serie C dopo sedici anni - Giorcelli ha dovuto far giocare troppi giovani

DAL NOSTRO INVIATO

Valenza, lunedì mattina.

L'Alessandria ha aperto ieri ufficialmente la propria stagione, la prima in serie C dopo sedici anni, giocando a Valenza una partita amichevole vinta per 2-1. E' mancata quest'anno la solita cornice di pubblico: un po' il tempo incerto, ma anche la generale sfiducia nelle possibilità di una squadra che da troppo tempo delude, hanno ridotto gli spettatori a poche centinaia.

La formazione presentata in campo è apparsa completamente rinnovata, e all'insegna delle novità anche il ruolo di allenatore è toccato ad un tecnico che da qualche tempo non era più nella società alessandrina, Giorcelli.

Vita nuova, ma purtroppo polemiche vecchie perché parte del rinnovamento, cui abbiamo accennato, è dovuto al mancato accordo fra giocatori e dirigenti, nel solco di una incomprensione che data ormai da mesi e che è stata forse la causa principale del disastroso campionato dello scorso anno.

Ceduti Dalle Vedove e Mariggi al Foggia, Ragonesi al Venezia, Loiacono al Rapallo, le operazioni dei dirigenti alessandrini si sono fermate. Sono rimasti così invenduti Magistrelli, Ferretti, Colnutti, Bertoni, Patregnani, Rossi e Trinchero che difficilmente possono venire reintegrati nella squadra per la notevole diversità fra le loro richieste e le offerte per ingaggi e stipendi da parte della società. Si spera a novembre di sistemare qualcuno degli atleti anche se i prezzi dell'Alessandria sembrano scoraggiare molti acquirenti.

Giorcelli s'è trovato quindi con parecchi giovani che aveva previsto di lanciare e con altri che è stato invece costretto ad inserire in formazione per tappare i buchi venutisi a creare con le diverse defezioni. I ragazzi hanno lavorato con buona volontà, e l'allenatore ha fatto del suo meglio per inquadrarli, ma il risultato è ancora incerto. Ieri contro la Valenzana, gli unici elementi validi si sono rivelati i tre «anziani», Gori, [illegible] Recagni, e Di Giovanni. Confusionari i centrocampisti Berta, Lesca e Bottaro. Incerta, molto incerta, la difesa dove soltanto Legnaro ha le capacità per ricoprire il ruolo affidatogli. Giorcelli spera in un recupero di Rossi e Trinchero, che alla luce di questa prima prova appaiono assolutamente indispensabili, ma si considera che gli attacchi delle squadre della C sono assai più pericolosi di quello modesto della Valenzana.

Si preannunciano tempi duri per i tifosi alessandrini, o quantomeno un addio per quest'anno alle speranze di promozione. Giorcelli ha impostato il piano a lunga scadenza, per un rinnovamento della squadra, che porti la società alle soglie della B nel volgere di un paio d'anni, ma dovrà affrontare le maggiori difficoltà proprio in questa prima stagione. E' importante soprattutto che riesca a ristabilire, con la propria carica di simpatia, un po' di serenità in un ambiente che ne è totalmente privo.

Giorgio Viglino

Alessandria: Storto (II t. Viola); Cocito (Imperiale al 24' del II t.), Bonfanti; Lesca, Legnaro, Griffi; Di Giovanni, Berta (Bottaro 15' II tempo), [illegible], Gori, Recagni ([illegible] 29' II t.).

Valenzana: Bagnasco (II t. Petrin); Zanella, Robotti; Zenevri, Fortin, Pizzo; Pozzati, Cravera, Mignucchi, Drago, Villavecchia.

Arbitro: Beretta.

Reti: Recagni (A.) al 13', Fortin (V.) su rigore al 18' del p. t.; Recagni (A.) al 19' del secondo tempo.

★ Il Lecco ha vinto l'amichevole di Como per 3-1. Innocenti ha messo a segno due reti, la terza è stata realizzata da Azzimonti. Per il Como, goal di Sironi su rigore.

NEL TORNEO DI SANREMO

I giovani della Juventus superano il Friburgo: 8-0

Sanremo, lunedì mattina.

La squadra giovanile della Juventus, quella stessa che aveva così bene impressionato a Villar Perosa tenendo testa ai titolari bianconeri, ha esordito nel torneo di Sanremo travolgendo il Friburgo per 8-0. Da notare che gli elvetici nella giornata inaugurale avevano battuto sia pure di misura il Brescia.

I bianconeri, sorretti da numerosissimi tifosi, già al 4' sono andati in vantaggio con Pandolfi che ha sfruttato un'incertezza di tutta la difesa elvetica.

La Juventus ha continuato a dar spettacolo sfiorando più volte il goal, finché al 14' Bonci non ha messo a segno una rete bellissima. Lo stesso centravanti si è ripetuto quattro minuti dopo quando ha sfruttato un errore di un difensore avversario. L'offensiva della Juventus è continuata al 21' con un altro goal di Pandolfi. Poi anche Causio, uno dei migliori in campo, si è preso la soddisfazione di mettere a segno un pallone.

Nella ripresa, al 1', la Juventus, nonostante il forte attivo, ha attaccato ancora e Pandolfi, con azione personale, ha portato a sei le reti a favore dei bianconeri. Al 17' Nanni ha ottenuto il settimo goal. Cinque minuti prima era stato espulso lo svizzero Rappo per fallo di reazione. La supremazia territoriale e numerica ha permesso a Bonci, al 22' di realizzare l'ottavo goal.

L'altro incontro della giornata fra il Burevestnik di Mosca e Napoli è terminato alla pari (1-1). Il Burevestnik è andato in vantaggio al 20' del primo tempo con Chtchetchkov, che dal limite dell'area ha battuto Rambi con un tiro angolato. A due minuti dal termine il Napoli, tutto proteso all'attacco, ha ottenuto il pareggio, su autorete di Poussatchev, in una mischia confusa sotto area russa.

Juventus: Piloni; Giovanetto, Onor; Spadaro, Bianchini, Brutto; Pandolfi, Nanni, Bonci, Causio, Zanetto.

Friburgo: [illegible]; Fragnier (Slinder), [illegible]; Doussa, Bayeller, Rappo; Haoni, Brunisholz, Deglise, Sorulitch, Houdal.

Arbitro: Rossi di Genova.

Ad Helsinki, nelle gare dalla piattaforma

Il tuffatore Klaus Di Biasi s'impone in Coppa Europa

Nel concorso dal trampolino, aveva vinto il torinese Cagnotto

Nostro servizio particolare

Helsinki, lunedì mattina.

Klaus Di Biasi ha vinto, secondo il pronostico, il concorso di tuffi dalla piattaforma di dieci metri con un nettissimo vantaggio rispetto al tedesco orientale Lothar Matthes classificatosi secondo davanti al sovietico Mikhail Safonov apparso in questa coppa Europa piuttosto appannato quanto a stile.

Di Biasi ha avuto una progressione regolarissima e, come dimostra il punteggio, si è presentato ad Helsinki in forma smagliante, seriamente preparato e deciso a confermarsi il miglior specialista europeo dalla piattaforma.

In campo femminile la giornata ha visto le atlete impegnate negli ultimi tre tuffi del concorso dal trampolino, che è stato vinto dalla tedesca orientale Ingrid Gulbin che con il nome di Kraemer aveva vinto due medaglie d'oro alle Olimpiadi di Roma e una a quelle di Tokio. Chiaro e netto il vantaggio sulla seconda classificata Angelika Hilbert anch'essa della Germania.

Nel complesso questo meeting, di eccezionale interesse per la qualità dei partecipanti, si è svolto e concluso nel modo più favorevole per gli italiani. Le vittorie di Di Biasi e di Cagnotto (il torinese ha vinto, come è noto, la gara dal trampolino) sono state luminose, combattute, irrefutabili. E' vero che i sovietici, considerati i più pericolosi avversari dei due italiani, non hanno dato il meglio, ma è altrettanto vero che al posto loro si sono messi in luce, quali atleti combattivi e preparati, i tedeschi dell'Est. **B. B.**

Klaus Di Biasi, il forte tuffatore azzurro

Nel circuito di Fontanellato

Adorni in volata supera Gimondi

Dal corrispondente di Stampa Sera

PARMA, lunedì mattina.

Due assenze importanti ieri a Fontanellato, al Gran Premio Salvarani, corsa in circuito sulla distanza di 126 chilometri, alla quale hanno partecipato tutti i corridori italiani selezionati per i prossimi Campionati del mondo. Le assenze erano quella di Basso (della quale si sapeva in partenza) e quella improvvisa di Motta. Il caposquadra della Molteni è giunto a Fontanellato quando ormai la gara era al quinto dei novanta giri. Motta ha detto agli organizzatori di essere giunto in ritardo per un contrattempo, mentre da Teramo, dove aveva pernottato dopo la gara a staffetta Roseto degli Abruzzi - Prati di Tivo, vinta sabato, stava dirigendosi verso il paesino della Bassa parmense. Secondo le sue affermazioni, Motta sarebbe stato bloccato da un allagamento della strada nei pressi del Lido degli Estensi: pare comunque che il corridore sarà deferito dagli organizzatori alla Commissione di disciplina della Ucip, per inadempienza contrattuale. Quella di ieri è infatti la seconda volta che per la stessa manifestazione Motta non mantiene l'impegno; anche lo scorso anno, e senza una valida giustificazione, il campione lombardo non si presentò al via.

Quanto allo svolgimento della gara, Zandegù è stato protagonista della prima parte, aggiudicandosi con facilità una lunga serie di volate, ma è stato tagliato fuori dalla lotta per la vittoria finale quando non è riuscito ad agganciarsi ad un quintetto formato da Adorni, Gimondi, Gualazzini, Grazioli e Scandelli, fuggito a cinquanta chilometri dal traguardo. Soprattutto Gimondi e Adorni, apparsi in ottima forma, hanno fatto l'andatura, sicché il vantaggio dei fuggitivi ha raggiunto punte elevate sugli inseguitori, fra i quali solo Altig è parso ad un certo momento preoccuparsi della situazione. La decisione della corsa si è avuta negli ultimi cinque giri: Grazioli ha forato, mentre Gimondi e Adorni a due tornate dalla fine sono scattati, liberandosi di Scandelli e Gualazzini. La vittoria è stata disputata in volata fra i due ex «leaders» della Salvarani: Adorni l'ha spuntata per un soffio. **a. c.**

Ordine d'arrivo: 1) Adorni, km. 126 in 2 ore 58'25", media di km. 42,200; 2) Gimondi, s.t.; 3) Gualazzini a 21"; 4) Scandelli, 5) Grazioli a 44"; 6) Casalini a 1'21"; 7) Zandegù a 1'28", 8) Neri; 9) Milioli, 10) Dancelli. Segue tutto il gruppo, con lo stesso tempo di Zandegù.

NELLA RIUNIONE ATLETICA DI VIAREGGIO

Trionfi di Arese, Simeon e Ambu

Arese (3'40"5) vince e migliora il record italiano di due decimi di secondo - Ambu primo nei 10 mila metri - Simeon conferma il pronostico nel disco affermandosi con m. 57,36 - Tutte le altre gare, ad eccezione del salto triplo (1° lo spagnolo Areta) vinte dai fuoriclasse statunitensi che nelle due giornate di gare si sono imposti in diciassette prove su ventuno - Una grande folla ha seguito l'appassionante manifestazione

DAL NOSTRO INVIATO

Viareggio, lunedì matt.

Su ventun gare, nel complesso delle due serate dell'incontro Usa - Italia - Spagna di Viareggio, gli atleti statunitensi ne hanno vinte ben diciassette: hanno cominciato sabato sul lungomare con il marciatore Laird, giunto davanti a Pamich nella 20 km, ed hanno concluso la serie ieri sera allo Stadio dei Pini con lo spettacolo di potenza offerto dagli eccezionali staffettisti della 4x400, una delle prove più spettacolari ed emozionanti.

Nella giornata conclusiva, però, gli azzurri non hanno fatto da comparse. Arese (1500 m., col nuovo record nazionale), Simeon (disco) e Ambu (10 mila metri) hanno colto tre smaglianti successi, mentre Areta (salto triplo) ha salvato l'onore della Spagna. L'impressione di valore data dagli atleti d'oltreoceano è stata comunque tale da sbalordire, anche se la loro forza era nota a tutti gli sportivi. E va considerato che in America sono rimasti elementi del valore di Tommie Smith, primatista mondiale dei 200 e dei 400 metri, di Hines, uno degli scattisti da 10" netti, di Wilson, recordman mondiale del salto con l'asta, dei discoboli Babka ed Oerter. Inoltre, il detentore del limite assoluto del salto in lungo, Ralph Boston, presente in Versilia, non è sceso in pedana a causa di un lieve infortunio patito nel precedente confronto di Düsseldorf contro la Germania.

Dopo una serata e mezzo di gare, comunque, l'incantesimo dell'imbattibilità degli atleti Usa è crollato: il merito è di Franco Arese, che è stato spalleggiato da un magnifico Finelli. Nei 1500 metri, il mezzofondista cuneese ha completato il suo felice periodo di forma, che l'ha portato a battere nel giro di un mese Wadoux, Odioali, Baran e Kvalheim, vale a dire tutti i più forti d'Europa, dominando nella retta finale il battistrada, l'americano Day. In arrivo Arese ha dovuto guardarsi dalla prodigiosa progressione dell'altro italiano Finelli. Dalla lotta fra i due giovani è uscito il nuovo primato nazionale: Arese ha infatti vinto in 3'40"5, due decimi in meno del precedente limite da lui corso nel '66 in Jugoslavia e quest'anno in Norvegia.

Più rilevante ancora il progresso di Finelli, passato da 3'43" a 3'40"7, con un guadagno di 2"3/10 in un sol colpo. Tutti gli altri battuti hanno realizzato i loro limiti personali, a testimonianza del ritmo col quale è stata condotta la gara. Con Arese e Finelli, l'Italia, dopo anni di sconfitte nel mezzofondo veloce, ha trovato due campioni.

Dopo i 1500 metri, sono partiti gli atleti dei 110 ostacoli, e si è assistito ad una nuova sfida fra il nostro Ottoz e l'asso statunitense Davenport. La gara dell'aostano, dopo i primi ostacoli passati troppo bassi tanto da toccarli, è stata splendida. Ma Davenport l'ha sopravvanzato di un soffio. Ennesima conferma del valore dei due grandi avversari, protagonisti di un duello che dura ormai da alcuni mesi. Considerando l'altro americano Mc Collough, ancora assente, Ottoz può dire di essere il terzo al mondo sui 110 ostacoli, una posizione di grande prestigio.

Primo e secondo posto degli azzurri, come nei 1500 metri anche nei 10 mila. Ambu, scattato forte al via puntando a migliorare il suo limite italiano, ha poi preferito farsi raggiungere dal gruppetto dei primi, dal quale hanno presto perso contatto gli americani. Nel finale sono rimasti al comando Ambu, De Palma e lo spagnolo Perez, il quale ha tentato un allungo sul penultimo rettilineo. I due azzurri, prima Ambu e poi De Palma, non si sono però fatti sorprendere e l'hanno «saltato» arrivando al traguardo nell'ordine in un tripudio di applausi.

Netto anche il successo di Simeon, sia pure con una misura (metri 57,36) lontana dal suo limite italiano di m. 61,72. Il rivale più pericoloso per il gigante friulano è risultato Matson, il primatista mondiale del getto del peso sconfitto sabato nella sua specialità, che si è classificato secondo con m. 56,72. Nel salto triplo il duello Gentile-Areta si è concluso all'ultimo salto: m. 15,77 per l'azzurro, 15,83 per lo spagnolo che si è così aggiudicato in extremis la vittoria, l'unica della simpatica squadra spagnola.

Nell'asta, fermatosi Dionisi a 4,90 (l'azzurro è stato molto sfortunato nella seconda prova a 5 metri), la vittoria si è risolta con un duello tra gli statunitensi Seagren e Railsback: Si è imposto Railsback, con m. 5,20; nessuno in Italia aveva mai realizzato una misura del genere.

La prova dei 200 metri, una delle più attese della serata, ha sfiorato il dramma. Si sono schierati ai blocchi di partenza dalla prima corsia lo spagnolo Irandegui, l'americano Bright, l'azzurro Giani, l'altro spagnolo Rivas, l'altro americano Carlos e Livio Berruti. Allo sparo, dato al limite del «pronti» con gli atleti già tesi al massimo, Berruti in sesta corsia è scivolato. Essendo al massimo dello sforzo, il torinese si è sbilanciato rotolando a terra. Carlos, il grande favorito per avere già corso la distanza in 20 secondi ed essersi imposto sabato nei 100 metri in 10"2, ha rallentato per non ferire l'azzurro con i chiodi delle scarpette.

In testa, intanto, volava Bright (20"7) con Giani ottimo secondo (21", primato personale). Terzo finiva Irandegui in 21"2, record spagnolo. Carlos rinveniva, ma non poteva fare più di un quarto posto in 22"3. Berruti era ultimo in 23"3, e andava subito a scusarsi con Carlos, per avergli involontariamente fatto perdere la gara.

Ottimo comunque il rendimento di Giani, impegnato al limite delle sue possibilità come tutti gli azzurri, a cominciare dal ventisettenne udinese Giovanni Pizzi il quale, accompagnato dall'ovazione del pubblico, ha tentato di sorprendere con un allungo, nel 3000 siepi, lo statunitense Nightingale. Pizzi, partito all'attacco probabilmente troppo presto, ha ceduto però all'americano nel finale. Per battere l'azzurro, Nightingale ha dovuto correre in 8'40", primato personale.

Bruno Perucca

Il discobolo Silvano Simeon, uno dei tre azzurri che ha ottenuto durante la riunione internazionale di Viareggio una interessante vittoria

Questi i risultati

Metri 200: 1. Bright 20"7; 2. Giani 21"; 3. Irandegui 21"2; 4. Carlos 22"3; 5. Rivas 22"4; 6. Berruti 23"3.

Metri 1500: 1. Arese 3'40"5 (nuovo primato italiano); 2. Finelli 3'40"7; 3. Day 3'41"6; 4. Morera 3'42"5.

Metri 110 ostacoli: 1. Davenport 13"6; 2. Ottoz 13"7; 3. Flowers 13"8; 4. Cornacchia 14"4.

Metri 3000 siepi: 1. Nightingale 8'40"; 2. Pizzi 8'45"4; 3. Haro 8'47"8; 4. Risi 8'56"2.

Giavellotto: 1. Covelli m. 74,46; 2. Radman 74,26; 3. Rodeghiero 73,92.

Metri 10 mila: 1. Ambu 29'21"6; 2. De Palma 29'24"4; 3. Perez 29'25"2.

Salto triplo: 1. Areta metri 15,83; 2. Gentile m. 15,77; 3. Gatti m. 15,46.

Lancio del disco: 1. Simeon m. 57,36; 2. Matson m. 56,72; 3. Neville m. 55,56; 4. Ferrini m. 51,30.

Staffetta 4 x 400: 1. Stati Uniti 3'05"; 2. Italia (Fusi, Ottolina, Puosi, Bello) 3'09"; 3. Spagna 3'13".

Salto con l'asta: 1. Railsback metri 5,20; 2. Seagren m. 5; 3. Dionisi m. 4,90.

Punteggi finali: Stati Uniti batte Italia 133-80; Stati Uniti batte Spagna 136-76; Italia batte Spagna 136-76.

Arese ha corso alla media di 24,489

VIAREGGIO, lunedì mattina.

Il tempo di Arese 3'40"5 sui 1500 metri costituisce il nuovo primato italiano. E' di 2/10 inferiore al precedente limite.

Arese nella trionfale gara di Viareggio ha corso alla media di km. 24,489.

Sette primati mondiali in 48 ore migliorati dalle nuotatrici Usa

A Filadelfia, nel corso dei campionati statunitensi - Claudia Kolb, 17 anni, ha ottenuto due record - Anche due quindicenni tra le neo-primatiste

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Filadelfia, lunedì mattina.

Una vera e propria ecatombe di records mondiali ha avuto luogo ad opera delle nuotatrici americane nelle prime due giornate dei campionati statunitensi in corso di svolgimento nella piscina di Filadelfia. Mai, nella storia del nuoto, si era verificato qualche cosa di simile, nemmeno in America, che in fatto di nuoto rappresenta un po' la terra promessa. Non per niente, Harry Hainsworth, il presidente della federazione ha esclamato: «Sono i giorni più grandi nella storia del nuoto americano!», e si può tranquillamente affermare che mister Hainsworth è stato modesto, perché poteva benissimo dire del nuoto mondiale.

La mattatrice di queste due giornate è una ragazzina diciassettenne, Claudia Kolb, che dopo aver primeggiato ai recenti giochi panamericani di Winnipeg, ha ottenuto a Filadelfia i primati nei 200 e 400 misti, e contribuito a quello della staffetta 4x200 stile libero. Claudia Kolb, che non a torto viene definita come la più grande nuotatrice americana di tutti i tempi, fa parte del formidabile squadrone del Santa Clara Swimming Club, una vera fucina di campioni sia in campo maschile (Don Schollander, tanto per fare un nome, appartiene a questo club) che in quello femminile.

Claudia Kolb sugli scudi, dunque, ma tanto di cappello anche alle altre ragazze, a cominciare da un'altra diciassettenne, Pam Kruse, della Florida, che nuotando i 200 stile libero in 2'09"7 ha detronizzato dal primo posto nella graduatoria mondiale la connazionale Pokey Watson. Detto per inciso, tanto per fare un esempio pratico del valore di questa prestazione, pochissimi nuotatori italiani, in campo maschile, sono in grado di scendere su tali limiti.

Ed eccoci alle quindicenni, Debbie Meyer, in primo piano, che ha bassato il proprio record mondiale sui 400 stile libero, portandolo da 4'32"6 a 4'29", un'impresa che si commenta da sola mettendo a confronto i responsi del cronometro. Quindi, ecco Catie Ball, ranista d'eccasione, che sui 100 metri ha ottenuto 1'14"6 contro l'1'14"8 che rappresentava il proprio record precedente.

Concludono la serie dei primati due staffette, entrambe del Santa Clara Swimming Club. Linda Gustavson, Nancy Ryan, Laura Fritz e Pokey Watson hanno nuotato la 4x100 stile libero in 4'03"5, migliorando di tre decimi di secondo il limite stabilito alle Olimpiadi di Tokyo dalla Nazionale Usa. Immettendo Claudia Kolb al posto della Fritz, il Santa Clara otteneva il record anche nella 4x200 stile libero con il tempo di 8'53": il primato precedente, dello stesso quartetto, era di 8'55"4.

Un altro ottimo risultato nella piscina di Filadelfia, era poi ottenuto da un'altra quindicenne, Tony Hewitt, che effettuava i 200 delfino in 2'23"6, seconda migliore prestazione mondiale di tutti i tempi dopo il recente record della olandese Ada Kok (2'22"5) ancora in attesa di omologazione.

c. p.

Piange: le è sfuggito il record

Tony Hewitt, quindici anni, ha vinto la gara dei 200 farfalle, e piange, un po' per la fatica, un po' per il dispetto: se non ci fosse di mezzo l'olandese Ada Kok, adesso Tony sarebbe primatista mondiale sulla distanza (Telefoto a «Stampa Sera»)

I primati stabiliti

200 stile libero: Pam Krause 2'09"7 (precedente, Watson 2'10"5).

400 stile libero: Debbie Meyer 4'29" (precedente, Meyer 4'32"6).

100 rana: Catie Ball 1'14"6 (preced., Ball 1'14"8).

200 misti: Claudia Kolb 2'23" (preced., Kolb 2'26"1).

400 misti: Claudia Kolb 5'08"2 (preced., Kolb 5'09"7).

4 x 100 stile libero: Santa Clara S.C. 4'03"5 (precedente, Nazionale Usa 4'03"8).

4 x 200 stile libero: Santa Clara S.C. 8'53" (precedente, Santa Clara 8'55"4).

I giovani nuotatori azzurri battono i cecoslovacchi 147-127

Praga, lunedì mattina.

La nazionale italiana giovanile di nuoto ha battuto la rappresentativa cecoslovacca per 147-127 al termine dell'incontro in due giornate riservato a nuotatori «Under 18».

In campo maschile gli azzurri si sono imposti per 81-56; in quello femminile le cecoslovacche hanno vinto per 71-66.

Al termine della prima giornata gli italiani erano in vantaggio di un punto (65-64).

Il genovese Spigno vince il titolo di nuoto pinnato

Ravenna, lunedì matt.

Giancarlo Spigno, della Cressi Nuoto Genova, ha vinto a Marina di Ravenna il Campionato italiano di fondo di nuoto pinnato compiendo gli otto chilometri del percorso in un'ora 47'50". E' stata la quinta vittoria del forte nuotatore genovese nella corsa di Marina di Ravenna, un primato difficilmente superabile.

A pochi giorni dalle Universiadi

Una missione speciale per convincere i russi a gareggiare a Tokio

Una parte della squadra italiana è già in Giappone

TOKIO, lunedì mattina.

Il primo scaglione della rappresentativa italiana che parteciperà alle Universiadi estive di Tokio è giunto nella capitale giapponese insieme con le delegazioni della Gran Bretagna, Svezia, Portogallo, Finlandia, Olanda, Nuova Zelanda, Kenia e Costa d'Avorio.

Della comitiva azzurra fanno parte una ventina di atleti (schermidori, tennisti, nuotatori e ginnasti) con dirigenti, tecnici e componenti di giuria. Altri azzurri arriveranno nei prossimi giorni.

Mentre i Giochi Universitari stanno prendendo l'avvio, l'imprevista astensione dei Paesi comunisti crea non poche difficoltà per gli organizzatori. Essi ad esempio hanno dovuto annullare il torneo di pallanuoto dopo il ritiro di Urss, Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia, Bulgaria, Cuba e Corea del Nord. Si teme che anche la Romania dia «forfait».

Un portavoce ha fatto osservare come queste defezioni rendano necessario rivedere tutto il programma delle Universiadi. Per mettere un riparo alla situazione il comitato esecutivo della Federazione internazionale degli sport universitari (Fisu) ha deciso di mandare due inviati speciali a Mosca per tentare di persuadere l'Unione Sovietica a ritornare sulla sua decisione. Il comitato ha scelto il jugoslavo Teodor Olic, vice presidente del comitato esecutivo della Fisu, ed il rappresentante francese Emile Laboureau. I due inviati lasceranno Tokio e si porteranno nella capitale sovietica.

In un ultimo tentativo per convincere l'Urss a partecipare ai Giochi, che cominceranno sabato prossimo, Olic e Laboureau prenderanno contatto con il responsabile dello sport universitario sovietico, Yuri Parfenov, primo vice presidente della Fisu. Il rientro a Tokio dei due inviati è previsto per mercoledì prossimo.

Tra tante notizie negative, una positiva che riguarda lo squadrone americano, uno dei più attesi ai Giochi. Tommie Smith, detentore dei primati mondiali dei 200 metri (20" nella distanza con curva, 19"5 in linea retta) e dei 400 m. (44"5) considerato l'uomo più veloce del mondo tanto da essere stato soprannominato «Tommie Jet» dagli sportivi statunitensi, sarà presente e costituirà la maggior attrazione.

Smith, che non ha partecipato al confronto America-Europa di Montreal e che non è stato presente nella «tournée» degli statunitensi che ha fatto tappa sabato e ieri a Viareggio, si è sposato da poco e non aveva ritenuto di partecipare alle grosse manifestazioni precedenti. Andrà a Tokio — a quanto ha affermato proprio a Viareggio un dirigente della squadra Usa — deciso a vincere i 200, i 400 metri ed a contribuire al successo della staffetta americana 4 x 100.

Frinolli resta in Italia

Viareggio, lunedì mattina.

Molti degli azzurri che hanno partecipato al confronto conclusosi ieri sera a Viareggio, si trasferiscono in giornata a Roma e alle 17,35 di domani partiranno per Tokio dove saranno impegnati nelle competizioni delle Universiadi. Il gruppo dell'atletica, guidato dal commissario tecnico Lauro Bononcini, sarà l'ultimo scaglione degli azzurri a raggiungere il Giappone.

Confermato il «forfait» di Frinolli, giunto ad un punto tale di depressione fisica e psichica da avere assoluto bisogno di restare lontano per un poco dall'ambiente sportivo, i punti di forza della squadra saranno Eddy Ottoz, Franco Arese, Sergio Bello, Ito Giani, Livio Berruti, Ennio Preatoni, Vittorio Roscio (gli ultimi quattro possono aspirare ad una medaglia nella staffetta 4 x 100), Gianni Del Buono e Bruno Bianchi, vale a dire l'ossatura della vera nazionale.

Berruti va in Giappone per la terza volta. Venne invitato a Tokio dopo il trionfo nei 200 metri delle Olimpiadi di Roma nel 1960, vi è ritornato per i Giochi del 1964. Da buon capitano rincuora i suoi e garantisce loro — a gare concluse — interessanti giri turistici. Nella capitale nipponica gli azzurri troveranno diversi degli statunitensi già affrontati a Viareggio: Laris, Steinhauer (che in Versilia ha sorprendentemente battuto il primatista mondiale del peso, Matson), Bell, Seagren, Evans e Carlsen. Troveranno soprattutto Tommie Smith, l'uomo più veloce del mondo per aver corso i 200 metri in linea retta in 19"5, il quale rientrerà per l'occasione nel clima delle competizioni dopo aver disertato la sfida America-Europa di Montreal ed aver declinato l'invito a partecipare alla «tournée» europea.

b. p.

NEL TORNEO DI PALLONE ELASTICO

Il campione d'Italia Bertola batte a Cuneo il rivale Ascheri

Successo per 11-7 - Ascheri guida la quadretta cuneese, prima in classifica nella competizione - Bertola si è portato ad un solo punto di distacco - Duemilacinquecento spettatori

Nostro servizio particolare

Cuneo, lunedì matt.

Trionfo per Bertola allo sferisterio di Cuneo. Il campione d'Italia di pallone elastico opposto nella prima partita di ritorno al *leader* della classifica, Ascheri, ha superato il rivale con il netto punteggio di 11 a 7. Il successo del capitano della «Don Dagnino» di Andora ha coinciso con la sua miglior prestazione in campionato e senza dubbio i grandi applausi con cui 2500 spettatori (500 almeno provenienti dalla Liguria) hanno salutato la sua uscita dal campo sono meritati. «Ragazzo d'oro» del pallone elastico viene chiamato il giovane fuoriclasse di Gottasecca, un paesino della Val Bormida al confine con la provincia di Savona. Bertola conta a Cuneo forse più tifosi dello stesso Ascheri grazie allo scudetto conquistato due anni fa difendendo i colori biancorossi.

Ora i conti tra i due avversari sono in parità avendo il capitano della Spe vinto l'incontro di andata per 11-5. Allora il ventisettenne giocatore di Imperia (curiosa la posizione dei due capitani: Bertola, cuneese, gioca per una squadra ligure, mentre Ascheri, ligure, difende i colori di Cuneo) affrontò un avversario ancora a corto di preparazione dopo l'iscrizione *in extremis* al torneo, mentre ieri i due rivali lottavano ad armi pari. Ne è scaturita una gara tesa, avvincente durata quasi quattro ore: alla fine la vittoria ha premiato il giocatore migliore [illegible] non la quadretta migliore.

Bertola, va detto subito, si è costruito il successo quasi tutto da solo supplendo alle deficienze dei compagni, ai loro ripetuti errori impegnandosi su ogni palla fino allo spasimo e quel che più conta senza mai perdersi d'animo anche quando le sorti della contesa parevano volgersi a suo sfavore. Gili II, Nada e Voletti, la «spalla» e i due terzini della formazione di Andora, non si sono quasi mai inseriti nel vivo della lotta preferendo lasciar far tutto al proprio capitano. Voletti, che esordiva in campionato in sostituzione dell'anziano (56 anni) Rossi, forse emozionato per l'importanza della posta in palio ha sulla coscienza parecchi sbagli che sono costati alla sua squadra almeno due giochi.

In campo opposto Ascheri si è potuto giovare come sempre accade dall'inizio del campionato, della condotta estremamente regolare degli altri tre componenti la sua squadra e in particolare di Galliano II che spesso si è impegnato in lunghi duelli con il suo ex capitano Bertola che certamente ieri ha rimpianto la sua forzata partenza (imposta dal nuovo regolamento della Federazione).

Grazie al perfetto accordo della coppia Ascheri-Galliano la Spe Cuneo si è portata rapidamente in vantaggio e al settimo gioco conduceva per 5-2. A questo punto iniziava il monologo di Bertola che conquistava tre «games» consecutivi. L'undicesimo gioco andava alla quadretta cuneese, ma i due successivi erano ancora per la Don Dagnino (7-6 in suo favore). La partita sembrava ancora aperta a qualsiasi risultato ma improvvisamente il rendimento di Ascheri diminuiva mentre il suo avversario non si concedeva un attimo di tregua alla battuta sempre [illegible] oltre i 70 metri. I cuneesi con Galliano sempre in evidenza riuscivano a pareggiare ma poi Bertola «infilava» quattro giochi consecutivi e conquistava la vittoria. Per Ascheri tuttavia la sconfitta non pregiudica la sua posizione in testa alla classifica mentre per il capitano della Don Dagnino la vittoria equivale al suo ingresso in finale.

p. gal.

Spe Cuneo: Ascheri, Galliano II, Grasso e Corso.

Don Dagnino: Bertola, Gili II, Nada e Voletti.

Classifica: Ascheri p. 7; Bertola 6; Corino 5; Falleiano 4; Gili 3; Balestra, Gallo e Defilippi 2; [illegible] e Balestra una partita in meno.

Gli altri risultati di pallone elastico

Alba, lunedì mattina.

Allo sferisterio di Alba si è disputata ieri l'ottava partita di pallone elastico valevole per il girone di ritorno del campionato italiano di prima categoria, e Corino ha battuto Gallo per 11 a 2. Un numeroso pubblico è accorso al richiamo della squadra albese della Centotorri Corino-Berrutino e della squadra di Cengio Gallo-Cerrina, ma la partita è stata povera di contenuto tecnico ed agonistico per la scarsa [illegible] di Gallo e Cerrina.

La squadra albese ha presentato un Berrutino potente alla battuta, un Corino sicuro e centrato. La partita è durata appena un'ora e mezzo, causando vivo disappunto tra il pubblico.

Cairo Montenotte, lun. matt.

Allo sferisterio di Cairo Montenotte, per il campionato nazionale di pallone elastico, 1ª divisione serie A, la Atpe (Gili I - Alemanni) ha battuto la Società Pievese di Pieve di Teco (De Filippi - Rovera) per 11 giochi a 8.

Morta la mamma di Balestra Non si gioca a Diano Castello

Imperia, lunedì mattina.

L'incontro di pallone elastico di Diano Castello è stato rinviato per l'improvvisa morte della madre del giocatore Franco Balestra.

Dujardin primo a Sestriere nella gara di golf

Sestriere, lunedì mattina.

(m.) Sabato e domenica sul campo di golf del Colle, che si estende dall'albergo Principe di Piemonte fino all'altezza della strada del Chisonetto, si è svolta l'ultima gara della stagione. Vincitore è risultato il francese Dujardin che si è nettamente [illegible] dagli altri concorrenti. Buona la prova di Soncini; prima nella categoria femminile è stata la signora Provera che si è meritatamente aggiudicata un terzo posto.

Classifica: 1. Therry Dujardin punti 94; 2. Silvio Soncini p. 98; 3. Titti Provera p. 100 (prima delle signore); 4. Vanni Mandelli p. 102; 5. Giancarlo Casotti p. 102; 6. Alberto Scabello p. 103; 7. Giorgio Grosso p. 105; 8. Emanuele Cottino p. 106; 9. Angelo Cottino p. 107.

La Coppa Sezpiel è stata vinta dal francese Dujardin.

La trottatrice francese prima nel Roosevelt International

Roquepine vince a New York una gara da 60 milioni

Roquepine (numero 1) si avvia a vincere il Roosevelt International di trotto (Tel.)

NEW YORK, lunedì mattina.

Roquepine si è imposta ieri sulla pista di New York davanti a 37 mila spettatori nel «Roosevelt International», una delle più prestigiose prove di trotto del mondo: erano in palio centomila dollari, pari a circa 62 milioni e mezzo di lire. Guidata dal proprietario Henry Levesque, la cavalla francese ha preceduto di tre quarti di lunghezza Fresh Yankee (Canada) e di una lunghezza e mezzo un altro canadese, Governor Armbro. Gralanella, che aveva «osato» sfidare Roquepine, ha invece tradito l'attesa dei numerosi tifosi italiani che hanno assistito alla gara: è giunta ultima, nettamente staccata.

Con il successo di ieri, Roquepine si è presa una bella rivincita sulla stortona che l'anno scorso le aveva tolto di un soffio la vittoria. Il tempo della cavalla francese sui due chilometri del percorso è stato di 2'43"4/5.

Dopo la disputa del «Roosevelt International» si è accesa una violenta polemica: O Brien, che guidava Governor Armbro, ha accusato Gougeon (cognato di Levesque e «driver» di Oscar R. L.) di averlo volontariamente danneggiato per favorire il successo di Roquepine.

Ecco il dettaglio: 1. Roquepine (Francia, Levesque) in 2'43"4/5; 2. Fresh Yankee (Canada) a tre quarti di lunghezza; 3. Governor Armbro (Canada) ad una lunghezza e mezzo; 8. Gralanella (Bottoni, Italia).

TOTIP - Col. vinc.: 12 - 22 - X2 - 11 - 12 - 21

Alcune corse si sono svolte in notturna. Lo spoglio delle schede sarà completato oggi. Previste quote medie.

Ad Hawkins il G.P. d'Austria

Su Ford-G.T. 40 - Nelle 1300 affermazione delle Abarth

Zeltweg, lunedì mattina.

L'australiano Paul Hawkins su Ford «GT 40» ha vinto ieri il Gran Premio automobilistico dell'Austria, riservato alle vetture sport, disputato sulle piste dell'aeroporto di Zeltweg.

La corsa si è svolta sotto una pioggia scrosciante, ma non si sono registrati incidenti. Hawkins ha percorso i 500,719 chilometri della gara, pari a 186 giri del circuito, in 3 ore 15'54"5, alla media di 153,360 km orari.

Al secondo posto, con un ritardo di tre giri, si è classificata la Porsche «Carrera 6» degli inglesi Bradley e Attwood; al terzo la Ford «GT 40» pilotata da Umberto Maglioli e Ninni Vaccarella. La Fiat-Abarth di Ortner, settima arrivata, ha vinto il raggruppamento fino a 1300 cmc, in cui le vetture torinesi hanno conquistato anche il 2° e il 3° posto in classifica.

★ A Fanti, la corsa per veterani sulla distanza di 93 chilometri è stata vinta con distacco dal quarantaseienne Renzo Cerati, dell'Unione ciclistica Fenaroli di Milano, che ha percorso la distanza in due ore e 38 minuti, alla media di km 37,300. I partenti sono stati 24.

★ Un corso per dirigenti ed uno per allenatori del footbal si è iniziato ieri a Peveragno (Cuneo) e terminerà il 30 agosto: vi parteciperanno circa 150 giovani che nella prossima stagione sportiva saranno impegnati dalle società del Csi.

Durante il G. P. del Mediterraneo di Formula 2

Enna: pauroso incidente al pilota Pedro Rodriguez

Il corridore riporta escoriazioni al viso e uno «choc» traumatico - Non è grave - Il fratello Ricardo Rodriguez era morto nel 1962 in Messico - La gara vinta da Stewart su Matra-Ford

Nostro servizio particolare

Enna, lunedì matt.

Il pilota scozzese Jackie Stewart, al volante di una Matra-Ford, ha trionfato ieri nella sesta edizione del Gran Premio automobilistico del Mediterraneo, gara internazionale di velocità per macchine di «Formula 2» (1600 cmc), valevole per il Trofeo d'Europa conduttori di «Formula 2» e per il campionato italiano assoluto di velocità.

La corsa si è disputata sul velocissimo circuito di Pergusa, dove domenica scorsa avevano gareggiato le auto di «Formula 3». Essa si è articolata in due distinte prove, con classifica finale per somma dei tempi. Ogni prova era su 40 giri, pari a chilometri 191,905. Vi hanno partecipato quindici concorrenti; nessuna vettura italiana era presente.

Durante lo svolgimento della prima manche, il pilota messicano Pedro Rodriguez è stato protagonista di un incidente che per miracolo non ha avuto conseguenze gravissime. Mentre stava compiendo l'undicesimo giro, e si trovava nelle posizioni di testa, nell'abbordare la grande e veloce curva che immette sul rettilineo d'arrivo, la Harris-Coslin di Rodriguez veniva urtata con la ruota anteriore destra dalla Matra-Ford del francese Beltoise. La macchina schizzava contro il guard-rail di protezione e vi si schiantava contro, quasi spezzandosi in due.

Subito soccorso e medicato dai sanitari di servizio, Pedro Rodriguez veniva trasportato per un esame radiografico all'Ospedale Civile di Enna. Gli veniva riscontrato uno stato di choc traumatico ed escoriazioni al viso e al tallone destro. Le sue condizioni non destano comunque preoccupazione. Il fratello minore di Pedro Rodriguez - Ricardo — era morto nel 1962 durante le prove per il Gran Premio del Messico.

La corsa è stata dominata dalle vetture franco-inglesi Matra-Ford, che hanno conquistato i primi cinque posti della classifica; la Lotus-Ford di Jim Clark, che si trovava nel gruppo di testa durante la prima prova, ha lamentato la rottura della coppa dell'olio e l'ex campione del mondo ha tagliato il traguardo spingendo la vettura. Stewart ha vinto la manche di apertura alla media di 228,813 orari, precedendo di un soffio il giovanissimo Jacky Ickx e Jean Beltoise, ed ha ripetuto il successo nella seconda prova.

Il tempo totale di Stewart è risultato di un'ora 40'19"2, alla media di 229,561 km orari; 2. Beltoise in 1h40'19"8; 3. Ickx in 1h40'20"2; 4. Schlesser in 1h41'08"6; 5. Servoz-Gavin in 1h41'13"9 (tutti su Matra-Ford); 6. Rees su Brabham-Ford; 7. G. Hill su Lotus; 8. Hart su Harris-Coslin; 9. Gardner su Brabham-Ford; 10. De Adamic su Lola-Bmw; 11. Courage su McLaren.

Giro più veloce di Ickx in 1'13"3 (media 235,626).

«Pam» su Ferrari-Dino 1° nella Malegno-Borno

Brescia, lunedì matt.

«Pam» (Marsiglio Pasotti) su Ferrari-Dino ha vinto il quarto Trofeo Valle Camonica, gara in salita alla quale hanno partecipato circa [illegible] concorrenti.

«Pam» ha percorso i km 8,600 del tratto Malegno-Borno in 4'52"3 alla media di km 105,918. Al secondo posto si è classificato «Noris» su Porsche in 4'53"5; 3. Caffi su Abarth 2000 in 4'59"5; 4. Sala su Alfa Romeo TZ in 5'17"5; 5. Caprioli su Abarth 2000 in 5'19"1.

Tre ragazze piemontesi scelte per la finale di «donna ideale»

Sono una ragioniera di Casale, una torinese e una astigiana - L'elezione a Salice Terme

DAL NOSTRO INVIATO

Salice Terme, lunedì mattina.

Tre signorine piemontesi e una giovane signora di Milano si sono affermate ieri a Salice Terme in una selezione interregionale di Piemonte, Lombardia ed Emilia per il concorso della «Donna ideale 1967». Sono la ragioniera Maura Mazzucco, di 23 anni, di Casale Monferrato, la torinese Annamaria De Bellis, di 27 anni, l'astigiana Gabriella Forno, 25 anni, e la signora Maria Gabriella Maffei in Zavanone, di 25 anni, di Milano. Le prime tre sono state invitate alla finale di Montecatini Terme, in programma dal 25 al 27 agosto prossimi, per l'elezione della «Donna ideale d'Italia e d'Europa 1967».

Maura Mazzucco, occhi verdi, è figlia di un noto ex terzino del Novara, Alberto Mazzucco. Diplomatasi in ragioneria, lavora come segretaria presso lo studio di un neurologo casalese. Bionda, la ventisettenne Annamaria De Bellis, abitante a Torino in via Madama Cristina [illegible], proprietaria di una *boutique*. Non è fidanzata perché non ha ancora trovato il suo ideale. Terza prescelta piemontese, la signorina Gabriella Forno, di 25 anni, abitante ad Asti, attrice di prosa. Ha capelli castani chiari, appassionata di nuoto e sci, è fidanzata.

A fianco delle tre signorine piemontesi, la giuria ha scelto una giovane signora milanese, la venticinquenne Maria Gabriella Maffei in Zavanone. E' madre felice di una bimba di 4 anni e di un maschietto di 2. Una quindicina di concorrenti erano giunte a Salice Terme per la selezione interregionale.

f. m.

Nel cinquantenario della prima guerra mondiale

Commovente incontro a Cerrina dei coraggiosi «ragazzi del '99»

Sono giunti da Torino, Casale, Asti e Alessandria - Una lampada accesa davanti al monumento dei Caduti - Rievocate le drammatiche giornate del contrattacco che seguì alla rotta di Caporetto

DAL NOSTRO INVIATO

Cerrina, lunedì mattina.

Il cinquantenario della prima guerra mondiale è stato celebrato ieri mattina in val Cerrina da un convegno di combattenti della classe 1899. I nati in quell'anno, che hanno il privilegio di restare per tutta la vita i «ragazzi del '99», hanno risposto numerosi all'invito del comitato locale, presieduto dall'ing. Gioacchino Russo: a quelli del capoluogo si sono uniti quelli delle frazioni e dei comuni vicini; altri sono giunti da Torino, col presidente Fasciani, da Casale, da Alessandria e da Asti. A Cerrina risiede il presidente nazionale del sodalizio, colonnello Pietro Di Costanzo, il quale ha accolto i convenuti con cordialità di commilitone, insieme col sindaco Albere Cantagalli, e il parroco don Giuseppe Ferrando.

La manifestazione ha avuto inizio con la Messa celebrata da un sacerdote del '99, don Giovanni Cresta, parroco di Montalero, il quale ha rivolto ai vecchi e sempre giovani soldati del Piave un affettuoso saluto, ricordando i lontani giorni del 1917, quando i «ragazzi» furono mandati in gran fretta a tamponare la falla di Caporetto. Dopo la funzione religiosa, una folla di un centinaio di persone si riuniva davanti al monumento dei Caduti, dove il colonnello Di Costanzo accendeva una lampada donata dal sodalizio. Il presidente riaffermava gli scopi dell'ente, che mantiene l'amicizia dei combattenti del 1917-18, nel comune ricordo dei compagni caduti.

I giovanissimi soldati del '99 furono impiegati nel fosco mese di ottobre del 1917 con un sanguinoso contrattacco al Molino della Sega, nel comune di S. Biagio di Collalta. Il generale Diaz ne diede l'annuncio con un ordine del giorno che venne letto a tutti i reparti dell'esercito. Il sindaco di Cerrina ha portato il benvenuto a tutti, esaltando anch'egli lo spirito di disciplina e il coraggioso comportamento delle reclute del '99.

Terminata la cerimonia, cominciavano fra i convenuti le rievocazioni di quei giorni drammatici: le ore angosciose dell'attacco, gli amici caduti in guerra e quelli che di anno in anno scompaiono, rendendo sempre più esigua la schiera dei «ragazzi». Ma un senso di pacato ottimismo era in tutti. «*Ci rivedremo l'anno prossimo, anzi, ritroviamoci il 24 settembre al convegno del Molino della Sega*».

A tavola, davanti a qualche buona bottiglia di barbera, qualcuno intonava una canzone che si cantava nel 1917. Lo accompagnava a mezza voce un piccolo coro: un coro di ragazzi che hanno 68 anni.

e. d.

I «ragazzi del '99» riuniti davanti al monumento ai Caduti di Cerrina (foto Moisio)

In occasione dell'ottantesimo compleanno

Lo scrittore Salvator Gotta festeggiato nel «suo» Canavese

Dal nostro corrispondente

Locana, lunedì mattina.

(v.) Lo scrittore canavesano Salvator Gotta è stato festeggiato quest'oggi a Locana, paese d'origine della famiglia, in occasione del suo ottantesimo compleanno e del compimento di 58 anni di attività letteraria.

Durante un ricevimento in municipio a cui hanno partecipato il presidente della Provincia avv. Oberto, il sen. Forma e numerose altre autorità, lo scrittore ha dichiarato, a proposito della sua origine locanese, che il nonno paterno, nativo della borgata Montepiano di Locana, esercitava la professione di calderaio e che egli stesso, alunno delle scuole elementari, aveva trascorso qualche anno in questo piccolo centro della valle dell'Orco, dove il padre era stato inviato in qualità di cancelliere di pretura.

Tra le altre manifestazioni, il comitato per i festeggiamenti aveva organizzato un concorso di pittura riservato a dilettanti intitolato al nome dello scrittore su temi di paesistica locale. La consegna dei premi ai vincitori ha avuto luogo al termine d'un simpatico incontro dello scrittore con i parenti, la popolazione e i villeggianti, avvenuto nel salone del Cral di Locana.

Lo scrittore canavesano Salvator Gotta

Una spiaggia sul Viverone vietata per invasione di nafta

Biella, lunedì mattina.

(p. m.) Venti quintali di nafta defluiti l'altra notte, per cause imprecisate, dall'impianto di riscaldamento di un albergo che sorge sulla riva del lago di Viverone, hanno inquinato un tratto dello specchio d'acqua.

Non appena dato l'allarme, ieri mattina hanno effettuato un sopralluogo il sindaco di Viverone, Marcellino Pozzo, il brigadiere dei carabinieri Mulas e l'ufficiale sanitario, dott. Goria. I bagni sono stati naturalmente vietati nella zona inquinata, che è segnalata con grandi cartelli: sono ora allo studio provvedimenti per eliminare la grande macchia di olio combustibile.

ULTIME NOTIZIE

Sanguinosa lotta [illegible] Cina

Centinaia di uccisi negli scontri [illegible] Canton

Sarebbero state sterminate le famiglie dei più importanti uomini politici - Vano tentativo di Ciu En-lai di recarsi nella città - In quasi tutte le province la rivolta [illegible] esplosa o serpeggia

Dal corrispondente di Stampa Sera

Londra, lunedì mattina.

« Pechino perde [illegible] controllo, mentre il [illegible]os dilaga e la Cina si sfascia ». Così, sul « Sunday Times », il giornalista norvegese Harald Munthe-Kaas ha incominciato il suo racconto sulla « rivoluzione culturale ». Munthe-Kaas è stato cacciato da Pechino, donde ha fatto [illegible] corrispondente per alcuni anni per un'agenzia svedese, in seguito all'accusa di « attività sovversive » (leggeva i manifesti murali e i giornali delle guardie rosse). Il quadro da lui fornito della Cina è il più vivo, il [illegible] recente e il più completo trapelato in Occidente quest'anno.

L'*Observer* calcolava ieri che delle ventisei province cinesi solo due non sono o non sono state agitate da sanguinosi tumulti. Munthe-Kaas afferma che *« virtualmente tutto il Sud, il Sud-Est, il Nord-Ovest e il Nord-Est si sono ribellati [illegible] Pechino: solo alcune parti settentrionali della Cina centrale e orientale sono ancora fedeli a Mao Tse-tung ».* Il particolare più importante, secondo il giornalista norvegese, è che l'esercito, « l'armata [illegible] *liberazione popolare* », è scissa in due, e che di conseguenza [illegible] *« non vi [illegible] più modo di mantenere l'ordine e fare osservare la legge ».*

Munthe-Kaas rivela anche che la resistenza contro Mao Tse-tung sta assumendo forma organica lungo il fiume Yangtse — « l'arteria della Cina » — e che il Paese corre quindi il gravissimo pericolo di essere spezzato in due tronconi. Com'è noto, a Wuhan, il popoloso centro industriale a metà circa sull'« arteria », il comandante del distretto militare ha instaurato un regime autonomo: armi vengono inviate lungo [illegible] fiume alle altre città, pare fino a Shanghai, sull'Oceano, per la lotta contro le « guardie rosse ».

Nel resto della Cina, opposizione a Mao Tse-tung e rivalità locali si mescolano [illegible] [illegible] accavallano. Scrive il giornalista [illegible]: *« Il Meridione è in subbuglio, l'Occidente s'è staccato dalla capitale, e chi comanda nel Sinkiang è [illegible] quilmaoista, il generale Wang[illegible] En-mao (nel Sinkiang vi è il centro atomico cinese: qualche giorno [illegible] [illegible], giunse notizia che [illegible]chino ne aveva perso il controllo), [illegible] cuore industriale del Nord-Est, la Manciuria, è in rivolta. La « capitale dell'acciaio » Anshan, ha cessato [illegible] produzione alcuni mesi fa.*

Munth[illegible]Kaas continua rievocando le sue esperienze personali a Pechino, descrivendo la vita nella capitale, dove i soldati pattugliano le strade [illegible] notte [illegible] [illegible] rivoltelle in mano e le baionette innestate. « *Pechino* — dice — *è l'unico posto dove è rimasta una parvenza di normalità* ». Conclude poi l'articolo [illegible] l'affermazione che l'ascendente teorico [illegible] Mao è ancora [illegible] tanto che anche i suoi oppositori combattono nel [illegible] [illegible] cercando [illegible] imporre la loro « interpretazione » della [illegible] dottrina alle « guardie rosse », ma che [illegible] suo potere effettivo è ridotto a ben poco: « *Soltanto un miracolo può evitare oggi alla Cina un'ulteriore disgregazione* ».

Il quadro dipinto dal giornalista norvegese ha acquistato maggiore immediatezza alla luce delle ultime notizie giunte da Hong Kong. Per la seconda giornata consecutiva, le truppe della quarantasettesima armata mandate da Mao Tse-tung a Canton hanno ingaggiato [illegible] [illegible] battaglia con la guarnigione ribelle. Imponenti rinforzi si sono aggiunti ieri [illegible] primi ventimila uomini che hanno accerchiato [illegible] città, e i morti ammonterebbero a alcune centinaia. L'aeroporto [illegible] sotto il controllo degli insorti: [illegible] è [illegible] preso [illegible] il premier Ciu En-lai, [illegible] a Canton per [illegible] missione [illegible] pace, [illegible] ha potuto atterrarvi e ha dovuto fare ritorno nei [illegible] scorsi a Pechino a mani vuote.

Canton sarebbe oggi in preda al terrore. Nei [illegible] tore residenziale di Tungshan, le famiglie dei più importanti uomini politici [illegible]rebbero state sterminate. Prigionieri liberati dai campi di concentramento avrebbero incominciato le loro vendette. Scontri armati [illegible] [illegible] in corso in [illegible] altre città della Cina. [illegible] Pechino continuano le sterili [illegible] strazioni delle « guardie rosse »: ieri alcune decine di giovani hanno invaso la [illegible] [illegible] corrispondente dell'agenzia « Reuter ». Manifestazioni ostili si [illegible] svolte davanti alle ambasciate di Ceylon e del Kenya.

Ennio Caretto

Pechino minaccia di togliere agli inglesi la colonia di Hong Kong

TOKIO, lunedì mattina.

Radio Pechino ha diffuso un editoriale del « Quotidiano del Popolo », organo del partito comunista cinese, nel quale è contenuta la minaccia di togliere Hong Kong agli inglesi.

Gli inglesi — dice l'articolo « si impadronirono di Hong Kong dopo la guerra dell'oppio di più di un secolo fa; poi si annetterono Kowloon e trafugarono alla Cina le "nuove terre" ».

Alludendo alle [illegible] inglesi di violazione territoriale rivolte ai cinesi che coltivano le «nuove terre» della colonia britannica l'articolo aggiunge: « Dobbiamo dire agli imperialisti britannici che non solo i coltivatori cinesi hanno tutto il diritto di coltivare le "nuove terre" ma che tutta Hong Kong dovrà essere restituita alla patria ».

Hong Kong: due bimbi uccisi da una bomba

HONG KONG, lun. [illegible].

La campagna terroristica in atto nella colonia da sei settimane ha fatto ieri due vittime innocenti: una bambina di otto anni e il fratellino [illegible] due anni sono stati dilaniati [illegible] scoppio di una bomba [illegible] gelignite.

Scarcerato l'agitatore negro

Rap Brown, dirigente del Comitato studentesco della [illegible] violenza, arrestato sabato [illegible] suo arrivo a New York, E' [illegible] [illegible] dietro c[illegible] di 25 [illegible] dollari

In una sol[illegible] giornata

209 incursioni sul Nord Vi[illegible]

Tale cifra costituisce [illegible] massimo sinora registrato - Abbattuti nel Sud quattro elicotteri americani

Nostro servizio particolare

Saigon, lunedì [illegible].

L'aviazione americana ha effettuato 209 incursioni sul Vietnam del Nord nel giro di 24 ore. Tale cifra costituisce [illegible] record. Il massimo precedente (3 agosto) [illegible] di 197 incursioni. I bombardamenti, a causa delle fitte formazioni nuvolose che coprivano Hanoi e [illegible] parte settentrionale del Vietnam comunista, sono stati concentrati sulle linee di rifornimento che un[illegible] Hanoi al confine con [illegible] Vietnam del Sud. I piloti riferiscono di aver distrutto al tempo stesso diverse autocolonne militari in movimento.

Nel Meridione, [illegible] operazioni continuano a ristagnare e le uniche azioni [illegible] rilievo hanno interessato l'aeronautica che ha mandato per la seconda volta le superfortezze B 52 a martellare un [illegible] centramento nordvietnamita nella Valle di Shau, sulla punta nordoccidentale [illegible] Sudvietnam. Il [illegible] vietcong ha abbattuto quattro elicotteri. Forze americane, secondo un portavoce, hanno [illegible] un tentativo di attacco vietcong contro l'aeroporto di Tan Son Nuth, presso Saigon, e contro il [illegible] quartier generale del comandante americano William Westmoreland.

Per quanto concerne l'andamento della guerra, i maggiori esponenti americani civili e militari nel Vietnam del Sud [illegible] dichiarano ottimisti. Lo ambasciatore americano Bunker [illegible] aspetta dalle elezioni del [illegible] settembre [illegible] [illegible]cesso sostanziale sul piano politico. [illegible] generale [illegible]reland afferma che le opera[illegible] [illegible] belliche costano mensilmente al nemico 15.000 uomini e [illegible] [illegible] « pressione » di tal genere deve avere prima o poi i suoi effetti. Il bombardamento del Nordvietnam viene definito come parte indispensabile di tale pressione.

[illegible] critici di Saigon i quali sostengono che si è dinanzi a una stasi citano a conforto della loro tesi diversi elementi negativi come l'incompetenza degli alti comandi sudvietnamiti, la corruzione dilagante tra i funzionari provinciali, la minaccia [illegible] una inflazione, le perdite subite dagli americani. Parlando privatamente, i funzionari americani concordano frequentemente [illegible] tali critiche ma nelle alte sfere si [illegible] notare che dopo un lungo periodo di [illegible] organizzazione logistica la pressione sul nemico comincia ora a diventare evidente e per i [illegible]niali si avvicina il momento di [illegible] fondamentali.

(Associated Press)

In allarme la polizia

Un pazzo furioso [illegible] evaso dal manicomio [illegible] Bergamo deciso a [illegible] [illegible] moglie

BERGAMO, lunedì mattina.

Carabinieri e polizia danno [illegible] caccia a Salvatore Savoldelli [illegible] 44 anni, [illegible] nella notte [illegible] sabato e domenica dall'ospedale [illegible] psichiatrico di Bergamo, dove era ricoverato.

Il Savoldelli, dopo diversi anni [illegible] prigione, era finito prima nel manicomio [illegible] Aversa e poi in quello [illegible] Bergamo. A Clusone, in valle Seriana, dove egli risiede, abi[illegible] sua moglie e [illegible] due figlie, e si teme che il fuggiasco voglia far ritorno a casa per uccidere la donna: [illegible] Savoldelli infatti la ritiene responsabile del suo internamento in manicomio.

Nell'autunno [illegible] l'uomo, mentre era ad Aversa, fuggì [illegible] quell'ospedale neuropsichiatrico, ma fu ripreso alcuni giorni dopo a [illegible]logna. Trasferito al manicomio di Bergamo, era internato nel reparto Lombroso, dove si trovano i più agitati. Nell'ottobre [illegible] due anni fa un ammalato [illegible] reparto Lombroso aveva ucciso a coltelate un infermiere.

[illegible] incidente nel centro di [illegible]

Donna muore di collasso per lo scontro dell'autolettiga

La vittima aveva 60 anni - Altra disgrazia ad Alessandria: un giovane ucciso e due [illegible]vi nell'auto guidata da un sacerdote - Un morto a Casteggio - Anziano ciclista investito e ucciso a Gravellona Toce

Dal nostro corrispondente

Alessandria, lunedì matt.

(g. c.) Un'autolettiga della Croce Verde [illegible] Alessandria, guidata dall'autista Vittorio Farrufino, di 27 anni, [illegible] a bordo [illegible] milite della Croce Verde Francesco Sibelli, [illegible] [illegible] anni, procedeva ieri mattina in corso Cento Cannoni diretta all'ospedale civile, recando l'inferma Amalia Salmaso in Michelon, di [illegible] anni, del vicino sobborgo di Castelceriolo, assistita dal marito Romano Michelon, di 60 [illegible]ni, e dalla casalinga France[illegible] Gotti in Canestri, di 56 anni. All'incrocio [illegible] via Ca[illegible] l'autolettiga [illegible] scontrava [illegible] la *Fulvia*, guidata dal medico dentista Nicola Grassi, di 62 anni, [illegible] residente, che aveva con sé il figlio di 27 anni.

I carabinieri del vicino comando hanno fatto intervenire subito un'altra autolettiga, che ha prelevato la Salmaso, [illegible] spasimava penosamente per il tremendo choc subito. Ricoverata poco dopo al pronto soccorso, la poveretta è deceduta quasi subito per collasso cardiocircolatorio. Le altre sei persone che erano a bordo delle due auto hanno riportato contusioni guaribili [illegible] una decina [illegible] giorni.

Alessandria, lunedì matt.

(g. c.) Un'auto, guidata da [illegible] Maggiarotto, [illegible] 51 anni, da Alba, con a bordo la signora Esterina Caruzzo, di [illegible] anni, [illegible] per un imprudente sorpasso, si [illegible] scontrava [illegible] lungo la circonvallazione nuova di Tortona, con la utilitaria, condotta dal sacerdote Modesto Schiro, di 69 anni, [illegible] viaggiava [illegible] il ventenne [illegible] Benvenuto Sutti e i ventenni Maria Fontana e Carlo Beltramo, ospiti questi di una colonia agricola. Nello scontro [illegible] Sutti è deceduto [illegible] frattura cranica, mentre la Maria Fontana è degente all'ospedale con prognosi riservata. Le sue condizioni [illegible]mangono assai gravi. Gli altri guariranno in [illegible] ventina di giorni.

Voghera, lunedì matt.

(g.) Un'« Alfa Romeo Giulietta spider » con a bordo due persone, [illegible] guidatore, Stefano Pavesi, di 51 anno, residente a Milano e Leandro Borzini, [illegible] 22 anni, pure da Milano, [illegible] [illegible] schiantata contro [illegible] guard-rail all'incrocio della statale [illegible] Giovi con via Milano a Casteggio. Il Pavesi è rimasto gravemente ferito, [illegible] suo compagno, invece, ha [illegible] la vita.

— In [illegible] Amendola a Vo[illegible]ra una « Peugeot » con a bordo la famiglia di un [illegible] [illegible] italiano emigrato in Francia, Michele Galante, di 47 anni, composta [illegible] sette persone, [illegible] capottata in [illegible] scarpata profonda un metro e mezzo. La macchina era uscita di [illegible]da durante il sorpasso [illegible] un altro automezzo. Il Galante viaggiava con la moglie, Filomena Tardea, [illegible] 43 anni, e con i figli Maria, di 18 anni, Anna di 13, Domenico di 15, Michelina di 8 e Lucia di 5. La famiglia, che abita a Troyes, in Francia, stava tornando d[illegible] vacanze. Tutti sono rimasti feriti per fortuna [illegible] [illegible] modo grave.

Avigliana, lunedì matt.

(a. v.) Un pensionato di [illegible] anni, Alessandro Gallo, residente ad Avigliana, [illegible] Moncenisio 78, è stato travolto e ridotto in fin di vita [illegible] dopo le 16 [illegible] ieri, sulla statale [illegible] del Moncenisio, da una « 1300 » guidata [illegible] ventottenne Arnaldo Gatti, residente a S. Carlo Canavese, via Spinerano 28. L'incidente è accaduto davanti all'abitazione del pensionato. Il Gallo stava attraversando la strada quando sopraggiungeva a forte velocità la « [illegible] » che, dopo una frenata [illegible] venti metri, investiva [illegible] pieno [illegible] sventurato.

Verbania, lunedì matt.

(a. c.) Incidente mortale nel pomeriggio di ieri sulla statale 33 [illegible] Sempione, al chilometro 91,400, nel tratto tra Feriolo e Gravellona. Un [illegible] di 71 anni, Giuseppe Carcano, pensionato abitante a Gravellona Toce, è stato investito e ucciso dalla « Peugeot » condotta da Paul René Tanquerel, [illegible] anni, abitante a Montbeliard (Francia), che aveva al fianco [illegible] moglie. Entrambi sono rimasti indenni.

Vercelli, lunedì matt.

(r. n.) Un ragazzo di 9 anni, Walter Lano, residente a Govone (Cuneo) in via Brondelli, è stato travolto e ferito gravemente da [illegible] « 600 » mentre attraversava di corsa la strada. E' ricoverato all'ospedale di Vercelli con prognosi riservatissima, [illegible] [illegible] stato commotivo, frattura [illegible] spalla e dell'omero sinistro e sospetta frattura frontale. I medici del nosocomio si stanno prodigando per mantenerlo in vita.

Brescia, lunedì matt.

(a. m.) Un uomo è morto in un incidente stradale sulla statale numero 11. L'auto di piccola cilindrata guidata da Bruno Trebucchi, di 43 anni, di Travagliato, è uscita dalla strada, per cause imprecisate, nei pressi di Mandolossa, rovesciandosi. Il conducente [illegible] morto sul colpo: aveva ottenuto la patente [illegible] guida da pochi giorni.

Vicenza, lunedì matt.

(l. f.) A Montebello Vicentino, in [illegible] curva della strada statale Vicenza - Verona, un'auto americana ha sbandato ieri pomeriggio a causa dell'asfalto bagnato, e dopo aver divelto quattro paracarri, è andata a cozzare contro un platano. Sull'auto erano il soldato Thomas Avellone di 29 anni, nato a St. Louis nel Missouri, [illegible] forza alla Setaf, e la moglie [illegible] Young di [illegible] anni, [illegible] origine sud coreana. La donna [illegible] morta sul colpo, [illegible] il militare ha riportato ferite non gravi; è stato ricoverato all'ospedale di Montecchio Maggiore.

Bolzano, lunedì matt.

(c. p.) Un turista tedesco, Giovanni Kluen di 37 anni da Darmstadt (Germania), mentre percorreva in auto la statale del Passo Mendola per cause non ancora accertate è finito fuori strada. Il turista [illegible] morto mentre lo portavano [illegible] ospedale, a [illegible].

La tragedia nella colonia marina

Inchiesta in Sardegna per le bimbe annegate

La disgrazia [illegible] avvenuta improvvisa: il [illegible] si [illegible] gonfiato travolgendo le piccole - Oggi i funerali a Sanluri

Dal nostro corrispondente

Cagliari, lunedì mattina.

Ieri mattina, alle prime luci dell'alba, carabinieri e agenti di pubblica [illegible] si [illegible]no nuovamente recati nella spiaggia di Castiadas dove sabato pomeriggio sono annegate le tre bambine di una colonia, Rita Gorau, Luisa Anna Zedda e Anna Pisi; altre due bambine sono ricoverate per sintomi di asfissia [illegible] da annegamento nell'Ospedale Marino di Cagliari.

La polizia ha compiuto un ulteriore sopralluogo per accertare nei dettagli [illegible] [illegible]gura. Stando alle dichiarazioni fatte dalle bambine superstiti, la disgrazia è avvenuta all'improvviso: l'acqua [illegible] salita fulmineamente travolgendo il gruppo di 31 bambine che faceva il bagno sotto [illegible] sguardo delle sorveglianti. La maggior parte delle piccole è riuscita — seppure con difficoltà — a raggiungere la riva mentre altre sono state [illegible] merse dai flutti. Un giovane [illegible] salvato sei mentre bagnanti e sorveglianti hanno portato a [illegible] le altre.

Sabato notte, verso le 2, un pullman [illegible] portato le bambine della colonia al loro paese di residenza, Sanluri. Le salme delle tre piccine annegate sono state portate a Sanluri ieri. Le tre bare sono state allineate nella [illegible]vata centrale della chiesa principale [illegible] piccolo centro del Cagliaritano. Oggi pomeriggio, alle 18, saranno celebrati i funerali.

Salvata dal marito mentre sta per annegare

Avigliana, lunedì matt.

(a. v.) Una donna di 37 anni, Anna Carbone, residente a Torino via Nizza 29 con [illegible] marito Francesco Spinelli, 34 anni, e due figli, Lorenzo [illegible] 7 anni e Carmela di [illegible] mesi, è stata ricoverata verso le 18,30 di ieri all'ospedale di Avigliana, in osservazione. La Carbone pochi minuti prima, mentre al Lago Grande stava nuotando a pochi metri dalla riva, veniva colta da malore e scompariva sott'acqua. [illegible] marito, che era sulla spiaggetta accanto [illegible] bambini, [illegible] tuffava subito in acqua e con poche bracciate raggiungeva [illegible] moglie trascinandola a riva.

L'avventura [illegible] [illegible] [illegible] sul Bracco

Inseguito dalla «stradale» fugge [illegible] fa il «kara-kiri» in una boscaglia

Il giovane, [illegible] anni, viaggiava a forte velocità su una «Giulia» - Si è tagliato tre volte il ventre [illegible] una bottiglia spaccata - Ricoverato in ospedale

Dal nostro corrispondente

Riva Trigoso, lunedì matt.

Un [illegible] [illegible] 23 anni è stato protagonista [illegible] un'avventura che per [illegible] non gli costava la vita. Ieri pomeriggio due auto: una «Giulia» verde chiaro targata Roma 661503 e una « 600 » blu targata Roma A22038, ciascuna con due giovani a bordo, [illegible]ravano per Sestri Levante ed attiravano l'attenzione [illegible] carabinieri.

Verso le 19,15 la « Giulia » eludeva il blocco stradale disposto dai carabinieri a Sestri Levante, [illegible] al bivio per Riva Trigoso, per l'alta velocità, veniva presa di mira dalla pattuglia della polizia stradale del Bracco, composta dal comandante brigadiere Figone e dalla guardia Manchia: quest'ultima [illegible] dava all'inseguimento. A Trigoso, all'inizio della salita del Bracco, [illegible] « Giulia » per po[illegible] [illegible] [illegible] un grave incidente e alla casa cantoniera dell'Anas scendeva uno dei giovani passeggeri, che visti i due amici della « 600 » che sorbivano una birra in [illegible] trattoria, [illegible] raggiungeva. Dopo un attimo tutti e tre salivano sull'utilitaria e [illegible] allontanavano verso il Passo [illegible] Bracco.

Intanto la guardia Manchia, [illegible] era all'inseguimento della « Giulia », notava che questa aveva imboccato la piazzuola del camping Maralit e che dall'auto scendeva un giovane, che tentava di fuggire nel bosco. La guardia lo inseguiva e poco dopo anche il brigadiere Figone [illegible] proseguiva. Il giovane, vistosi bloccato dalle guardie della polizia stradale, prendeva una bottiglia e, spaccatala, iniziava un vero « kara-kiri », tagliandosi [illegible] tre profondi solchi [illegible] ventre. Sanguinante, si toglieva dalla tasca [illegible] piccolo pugnale, ma i militi [illegible] facevano desistere dall'ultimo atto.

Il giovane veniva quindi portato a bordo dell'auto. Interrogato, affermava [illegible] essere senza patente e che l'auto era sua, ma non voleva rivelare [illegible] motivo per cui aveva tentato il suicidio. [illegible] cato dai militi della polizia stradale del Bracco, il giovane veniva poi caricato [illegible] una ambulanza della Croce Verde e trasportato all'ospedale civile di Sestri. Il dott. Mario Nicolini gli ha riscontrato ferite da taglio addominali. Il giovane ha dichiarato di essere Mariano Castellani, [illegible] 23 anni, macellaio di Roma.

e. b.

Il sinistro nel porto di Palermo

Dieci feriti nell'incendio della motonave «Lazio»

Due sono gravi - La situazione [illegible] ora sotto controllo

Dal nostro corrispondente

Palermo, [illegible] mattina.

Quattro squadre [illegible] vigili del fuoco di Palermo con autobotti e motoscafi antincendio al comando degli ingegneri Busacca, Castiglia e Cimino, hanno controllato ieri la motonave «Lazio» della Tirrenia, ormeggiata alla banchina Vittorio Veneto, per scongiurare l'insorgere di eventuali altri focolai di incendio. Sabato pomeriggio, un ingente materiale vario, accatastato nelle stive della nave, prese fuoco per cause non ancora accertate. I vigili hanno lavorato fino a notte inoltrata per evitare che le fiamme si propagassero ai vicini serbatoi di carburante.

Dieci persone hanno riportato principi di [illegible] e sono stati ricoverati nell'ospedale di Villa Sofia e nel reparto «rianimazione» del Civico. Si tratta dei vigili del fuoco Francesco [illegible] Cusimano, di 37 anni, Nicolò Triumuto, di 31, Girolamo Marchese, di 39, Giovanni [illegible]giacomo, di 26, Vincenzo Dioguardi, di 28, Vincenzo Ran[illegible]tino, [illegible] 36, Settimo Gulino, di 27, Francesco Rotolo, [illegible] 27; del dipendente [illegible] Società Tirrenia, Ulderico Aversano, di 47 anni, [illegible] Genova, [illegible] terzo ufficiale di bordo della «Lazio», Giovanni Mattano. In più [illegible] condizioni sono l'Aversano e il vigile del fuoco Rotolo, che è ricoverato in fin di vita nel [illegible] to «rianimazione» dell'Ospedale Civico. La situazione a bordo della «Lazio» è stata giudicata dagli ingegneri [illegible] vigili del fuoco non allarmante e viene attentamente controllata. I danni, ancora in corso di accertamento, appaiono rilevanti.

f. d.

Grave un bimbo caduto dal balcone ad Aosta

Aosta, lunedì matt.

(l. v.) Un bambino di circa due anni e mezzo, ieri sera poco dopo le 20, ad Aosta, è caduto dal balcone della propria abitazione sita al terzo piano dello stabile contrassegnato col n. 50 di corso Battaglione Aosta. Ricoverato all'ospedale in stato di choc, [illegible] [illegible] cerebrale, è stato giudicato [illegible] condizioni gravissime. I medici del « Mauriziano » si sono riservata la prognosi.

Si tratta di Giorgio Tedo[illegible]. Il piccino era in casa con la nonna ed il fratello, la madre era uscita a ritirare [illegible] biancheria stesa ad asciugare in un prato dietro la casa, [illegible] [illegible] padre era fuori, [illegible] compagnia di amici. Elusa [illegible] sorveglianza [illegible] nonna, il piccolo Giorgio [illegible] uscito sul balcone e [illegible] è arrampicato [illegible] uno sgabello, precipitando [illegible] cortile da oltre dieci metri di altezza.

In suo soccorso [illegible] è lanciato il trentenne Claudio Zoliman, che era seduto nel [illegible]tile a prendere il fresco. Senza perdere ultimi preziosi [illegible] Soliman l'ha caricato su un'auto e [illegible] trasportato al l'ospedale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Arrestato a Firenze

E' un pittore «capellone» l'autore [illegible] manifesti contro Giuliana d'Olanda

Firenze, lunedì matt.

Un pittore « capellone » è l'autore dei manifestini ciclostilati contro la regina Giuliana d'Olanda, che erano stati affissi nei giorni scorsi a Porto Ercole, e che [illegible] minacciato per lettera di mettere l'allucinogeno « Lsd » nell'acquedotto [illegible] stessa località se la sovrana non avesse [illegible] abbandonato l'Argentario. Si chiama Gerardo Cammarota, di 23 anni, nato e residente a Cancellara (Potenza), [illegible] da un po' [illegible] tempo girovagando a [illegible] fissa dimora. Su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica dott. Caponnetto, i carabinieri del Nucleo Investigativo l'hanno arrestato.

[illegible] Cammarota, sottoposto a interrogatorio, ha confessato [illegible] [illegible] agito per solidarietà con i « Provos » olandesi e di essere stato ispirato e aiutato da [illegible] di loro. Ha confessato di avere redatto e affisso sui muri di Porto Ercole i manifestini contro [illegible] regina Giuliana d'Olanda e di aver inviato la lettera [illegible] sindaco [illegible] Monte Argentario.

A pochi mesi dalla morte del fratello Umberto lo raggiunge nell'eterno riposo l'

EX MARESCIALLO PILOTA

Arrigo [illegible]

« Ratin »

Addolorate ne danno l'annuncio la moglie Adelina Delmastro; il fratello Ugo, la cognata Carla Delmastro col marito dottor Valtero, cognata, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo martedì 22 c.m. alle ore 16,15 partendo dall'Ospedale Mauriziano. La presente per partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 20 agosto 1967.

Partecipano al dolore per la scomparsa dello zio ARRIGO i nipoti Enrico con Carla, Elena con Giancarlo, Raffaella.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Antonio [illegible]

Pensionato F.S.

Lo piangono la figlia: Dina Manicardi con il marito Camillo Varesio, i nipoti Gianni e Lia; sorella e parenti tutti. Funerali martedì 22 corr. ore 8,45 da via Cottolengo 13.

— Torino, 20 agosto 1967.

I cognati Molino con le rispettive famiglie e nipoti si uniscono al dolore [illegible] famiglia Costa-Varesio.

Cristianamente è mancata

Carlotta Vergnano ved. Actis

Angosciata lo annuncia la figlia Elsa con parenti tutti. Funerali lunedì 21 ore 10 a Baldissero Torinese.

— Baldissero Tor., 20 agosto 1967.

La Famiglia Miletto-Pieri si unisce al grande dolore di Elsa per la perdita della cara MAMMA.

La Società Viliesol di Brescia col più vivo dolore partecipa la scomparsa del signor

Geom. Carlo Bosso

leale e affezionato rappresentante da molti anni per la provincia di Cuneo. Con la presente porge le più sentite condoglianze a tutta la famiglia.

— Brescia, 21 agosto 1967.

Tutti i Rappresentanti della Organizzazione Viliesol di Brescia partecipano addolorati al grave lutto [illegible] la scomparsa del collega

Geom. Carlo [illegible]

— Brescia, 21 agosto [illegible].

Munito dei conforti religiosi, è mancato ai suoi cari, in età di anni 87,

Giovanni Viola

Pensionato F.S.

Ne danno l'annuncio la figlia Giuseppina con il marito Mario Orbini e figlio Sergio, Beatrice, Suora di Carità, Superiora dell'Ospedale Militare di Alessandria, Ernesto con il marito Francesco De Santis e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bra lunedì 21 agosto alle ore 16 partendo dalla cappella Venaria per la chiesa parrocchiale di Sant'Antonino. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

— Bra, 19 agosto 1967.

E' mancato ai suoi cari

Antonio [illegible]

di anni 60

Anziano F I A T

Ne danno il triste annuncio il figlio Pietro con moglie Carolina Ferigo, nipoti Giorgio, Wilma, Anna con la famiglia. I funerali martedì 22 ore 9,30 partendo dall'Ospedale Castellamonte. La Salma proseguirà per Torino con arrivo ore 11 cimitero generale.

— Castellamonte, 20 agosto 1967.

La moglie Lucia, i figli Lorenzo e Marta ed i parenti tutti annunciano che ieri 20 agosto è serenamente spirato il

Prof. [illegible] [illegible]

Ordinario di diritto commerciale nell'Università di Firenze

I funerali avranno luogo domani alle ore 10 muovendo dall'abitazione di via S. Pellico n. 1. Si prega di non inviare fiori ma offerte alla Madonnina del Grappa.

— Firenze, 21 agosto 1967.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Pautasso in Molinari

Ne danno il triste annuncio: marito, figlio, nuora, fratello, sorella, zia e zii, cognati e cognata e parenti tutti. Funerali ore 10,15 del 22 agosto 1967, Parrocchia S. Pellegrino. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 21 agosto 1967.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Severino Marchetti

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Ester Giuliano, la figlia Gardenia col marito Pierluigi Veteco e piccola Alberta; fratello, cognata, nipoti, parenti tutti. I funerali martedì 22 alle ore 16.15 dall'Ospedale Mauriziano.

— Torino, 20 agosto 1967.

Cristianamente è mancato

Mario Alberti

Anziano « Michelin »

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il fratello, nuore, nipoti, parenti tutti. Funerali lunedì ore 16,15 dall'Ospedale Astanteria Martini (via Cigna 74).

— Torino, 20 agosto 1967.

Cristianamente è mancato

Ernesto Coppo

Ne danno il doloroso annuncio moglie, figlia, genero, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 21 corrente ore 16.15 da via Felizzano 2. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 19 agosto 1967.

E' mancata ai suoi cari

Rosa Janieri

Addolorati la piangono marito, fratello, sorelle e parenti tutti. I funerali oggi, alle 16.15, da via Orvieto 14. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 21 agosto 1967.

1961 1967

Tina Bottramo Gatti

Con immutato amore i tuoi cari ti ricordano.

— Torino, 21 agosto 1967.

CRONACA CITTADINA

Terminata la pausa di ferragosto, riprende l'attività nei cantieri

Risveglio di Torino tra il rumore di "bulldozers" e perforatrici

Nelle vie [illegible] centro si lavora per sistemare la pavimentazione - L'assessore Porcellana: «Superata la vertenza contrattuale [illegible] l'impresa, si prosegue la costruzione del Regio» - Le altre opere: Ospedale Martini, mattatoio, Liceo Alfieri, pista [illegible] Caselle

I torinesi [illegible] ritornati dalla villeggiatura, si riaprono le prime fabbriche, riprende l'attività anche nei cantieri. Dopo la breve pausa di Ferragosto la città si è risvegliata tra il rumore di «bulldozers» e perforatrici. In [illegible] strade del centro si lavora a sistemare la pavimentazione, a Caselle [illegible] no in azione le bitumatrici per rifare la pista dell'aeroporto. Il traffico aereo è completamente sospeso per quattro giorni: i voli nazionali riprenderanno regolarmente il 25 agosto.

■ *Ecco uno sguardo rapido ai lavori che il Comune ha ripreso in questi giorni. A Pozzo Strada, sull'area di via Tofane e via Stelvio, prosegue la costruzione del nuovo ospedale Martini, che era un'esigenza particolarmente avvertita nella zona. Sarà capace di 407 posti letto [illegible] un costo complessivo di [illegible] 2 miliardi. Si lavora anche al nuovo mattatoio che sarà pronto entro [illegible] prossimo [illegible].*

● *Altra opera importante: il teatro Regio. «La vertenza contrattuale [illegible] la ditta — ci ha detto l'assessore ai lavori pubblici ing. Porcellana — è stata superata. Nei prossimi giorni riprenderanno i lavori». La fisionomia del nuovo teatro, [illegible] numerosi progetti e plastici, è ormai familiare. Resterà inalterata la facciata alfieriana su piazza Castello, [illegible] parte [illegible] sarà un esempio [illegible] architettura teatrale [illegible] nostro tempo.*

■ *In corso Massimo d'Azeglio, angolo [illegible] Dante, si scava [illegible] edificare [illegible] fondamenta del nuovo liceo Alfieri, che avrà 35 aule, palestra e comporterà una spesa di 650 milioni.*

● *Un accenno all'edilizia. Nella zona «E7» di via Pergolesi il Comune sta [illegible] pletando l'ultima fase delle [illegible] economiche e popolari. [illegible] in corso i lavori di urbanizzazione delle altre zone previste dalla legge 167.*

● *Infine, le strade private: una piaga che si rinnova ogni volta che piove con proteste dei cittadini per il fango e le pozzanghere. «Anche l'urbanizzazione delle 116 strade private — ha affermato l'ing. Porcellana — [illegible] per concludersi. Sono opere [illegible] fognatura, bitumazione e illuminazione».*

■ *Accanto a questi lavori quelli della viabilità: l'allargamento dei ponti e il completamento delle tangenziali. Sono esigenze urgenti, le strettoie [illegible] periferia rischiano di soffocare [illegible] città.*

Il nuovo ospedale Martini costerà oltre due miliardi ed avrà 407 posti letto

Traffico automobilistico difficile in via Pietro Micca angolo via Viotti, traffico aereo sospeso per la bitumazione alla pista dell'aeroporto di Caselle

Nuovo capitolo [illegible] vicenda della fuggiasca di Nichelino

Il fidanzato in carcere lo spasimante denunciato

Il padre della ragazza ha sporto querela anche contro il commerciante quarantenne che le offrì un viaggio a Capua l'inverno scorso - Sebbene abbia perso l'amore di Anna Maria, l'uomo [illegible] si è mai rassegnato ed ogni giorno l'attende invano sotto casa [illegible] l'auto

Leopoldo [illegible] il padre [illegible] Anna Maria, la quindicenne che era fuggita [illegible] casa con il giovane disoccupato Pasquale Piccozzi, ha denun[illegible] anche [illegible] primo [illegible] zato della ragazza. La giovane è attualmente nella [illegible] [illegible] Nichelino, in via delle Finanze 13. Non sembra pentita e parla con disinvoltura dell'uno e dell'altro pretendente.

Al padre ha detto: «Pasquale si è comportato molto bene con me. [illegible] dovevi denunciarlo». Ma non vuole rivelare dove ha passato gli ultimi giorni di fuga: «Sono stata dai parenti» dice e abbassa gli occhi. Ma subito si rianima e promette di [illegible] Pasquale. Stavolta è sicura di [illegible] innamorata: «Lo aspetterò anche per dieci anni».

Pasquale Piccozzi che [illegible] va avuto a sua volta [illegible] «colpo di fulmine» ed [illegible] va chiesto la sua mano [illegible] sola settimana dopo che si erano conosciuti, è stato de[illegible] per [illegible] sensuale di minorenne: era ricorso alla fuga perché il futuro suocero gli aveva intimato di non pensare più a sua figlia fin [illegible] che non [illegible] trovato un lavoro [illegible]. La prospettiva aveva spaventato il giovanotto che, a quanto pare, era abituato a vivere [illegible] giornata.

Intanto, davanti al portone degli Spagna, era sempre fermo l'[illegible] dell'altro innamorato della [illegible], il commerciante [illegible] anni che nell'inverno [illegible] la portò a Capua. «Non riesce a essere senza di me — spiega lusingata Anna Maria che ancora ieri ha notato la macchina — ma io non ne voglio più sapere. Ormai è passato tanto tempo (cinque mesi) e io voglio bene solo a Pasquale».

Come il più giovane rivale, anche il commerciante ora rischia il carcere. La sua costanza è stata premiata alla rovescia. Il padre di Anna Maria, irritato dalle sue continue insistenze, l'ha denunciato per ratto consensuale di minorenne. Evidentemente non ha creduto alla versione del «viaggio d'affari» in Campania. In questa penosa storia l'unica figura dignitosa è quella di Leopoldo Spagna: ha sempre lavorato duro per mantenere decorosamente i sei figli, ma non tutti glielo sono stati riconoscenti. Le due ragazze in particolare non gli hanno riservato che delusioni.

Anna Maria Spagna sorride felice tra le braccia della mamma che l'ha perdonata

Colpito da un malore [illegible] può farsi ricoverare il marito della sposa morta

Giuseppe Pisano non [illegible] a chi affidare la figlioletta e l'anziana suocera

Giuseppe Pisano, il marito della donna morta dopo il parto alla Clinica ostetrica universitaria, è stato portato d'urgenza, questa notte, al pronto soccorso delle Molinette: un improvviso malore lo ha colto nel sonno. La suocera Maria Teresa Bruzzesi — ha 76 anni e non gode buona salute —, è scesa faticosamente al piano di sotto ed ha avvisato un coinquilino, il signor Corrado, che con la propria auto ha subito provveduto a condurre il Pisano all'ospedale. In casa sono rimaste la suocera e la figlia maggiore, Caterina di 2 anni, mentre il piccolo Salvatore, di due mesi, è ancora ospite dell'Ospedale Infantile Regina Margherita.

Dopo un primo [illegible] il medico di guardia, nell'impossibilità di fare sul momento una diagnosi precisa [illegible] preparato il foglio di ricovero per trattenere il Pisano in osservazione. Ma il pover'uomo, che risente della tensione di questi giorni, ha rifiutato di restare in ospedale: «*Non posso lasciare la mia bambina a casa da sola. E mia suocera [illegible] è [illegible] condizioni di accudirla. Datemi qualcosa che mi [illegible] in sesto e poi farò venire il medico della mutua a casa mia*». Stamane [illegible] Pisano stava ancora male [illegible] ha chiamato il dottor Baselli, che in questo periodo di ferie sosti[illegible] il medico di famiglia.

Il Pisano è molto preoccupato, in questi giorni, per il piccolo Salvatore che [illegible] può più [illegible] a lungo all'ospedale Infantile. Finora vi è stato trattenuto soprattutto per permettere al Pisano di trovare una sistemazione per il piccino con l'aiuto delle assistenti sociali Fiat. Ma ormai il tempo stringe, e l'operaio è [illegible] ansia. Inoltre, l'inchiesta sulla morte della moglie, che è in pieno sviluppo, lo tiene in uno stato di continua [illegible] tazione.

Giuseppe Pisano [illegible] a casa in [illegible] preoccupanti

TEMPERATURA DI [illegible]	
MASSIMA	+27,8
MINIMA	+17,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre temperatura media (notturna) 18,7; ore 9 [illegible]; press. 742,0; umid. 68%. Cielo nuvoloso. - Previsioni: nuvolosità irregolare, temperatura invariata. - Temperature a Caselle: massima 22,7; minima 14,6; ore 9: 16,2.

Nell'inferno del Nord per 33 giorni

Sono rientrati gli scalatori del «Polarsirkel 67» - Hanno raggiunto [illegible] cime (fra le quali l'immane «Grand Capucin dell'Artico»), superando 40 mila metri [illegible] dislivelli - La durissima lotta sempre accompagnata da bufere

I componenti della spedizione: Pulini, Cristiano, Marchionni, Zavadlav e Rattazzini

Una nuova brillante affermazione dell'alpinismo torinese: sono rientrati ieri notte gli scalatori di «Polarsirkel 67» dopo un «raid» di 33 giorni nel massicci del Nord, fra il 68° ed il 69° parallelo. Hanno salito sette cime, superando [illegible] mila metri di dislivelli. Fra le vette raggiunte è l'immane «Grand Capucin dell'Artico» il Geitgaljartind di 1084 metri di altezza, una montagna che ha frustrato in passato i tentativi di numerose spedizioni e che è stata vinta solo dopo giorni e giorni di durissima lotta.

Il gruppo era composto da tre specialisti di scalate estreme, istruttori della Scuola Nazionale di Alpinismo «Giusto Gervasutti» e membri del «Gruppo Alta Montagna» del Cai Uget: Alberto Marchionni, 26 anni, capo spedizione, studente del Politecnico; Paolo Rattazzini, 30 anni, disegnatore [illegible] «Giustina»; Ennio Cristiano, 27 [illegible] orologiaio. Poi un cine-operatore, Dionisio Zavadlav, capo ufficio Fiat; uno studioso, l'ing. Enrico Pulini; un naturalista, Augusto Triaccio ed una «cuoca-segretaria», la signorina Elisetta Bello.

La spedizione era partita il 15 luglio scorso, su tre Fiat, due «1100» ed una «1500», ed il viaggio si è svolto attraverso la Svizzera, la Germania, la Danimarca, la Norvegia; le isole Lofoten sono state raggiunte dopo 4 mila chilometri.

La spedizione ha installato il campo base al fondo di un fiordo; nelle isole le montagne si elevano direttamente dalle acque. I tentativi hanno avuto subito inizio; le cordate si sono alternate nello studio della zona malgrado il tempo inclemente: 18 giorni su 20 di maltempo, [illegible] pioggia e talvolta neve.

Il 24 luglio è stato deciso l'attacco al «Grand Capucin». Una cordata di punta (Alberto Marchionni ed Ennio Cristiano) ed una di riserva (Paolo Rattazzini e Enrico Pulini) hanno affrontato la granitica [illegible] cresta sud. Solo grazie alla preparazione tecnica degli alpinisti ed alla loro non comune resistenza fisica, dopo due bivacchi, la cima veniva raggiunta [illegible] l'imperversare di una bufera.

Al campo base Marchionni e Cristiano sono rimasti un paio di giorni per medicarsi le mani ferite nella dura scalata, nel frattempo Paolo Rattazzini ed Enrico Pulini hanno compiuto un'altra «prima» di grande valore superando il pilastro centrale del Trolltinden di 807 metri. Nei giorni seguenti, sempre fra rovesci di pioggia, sono proseguite le scalate: Paolo Rattazzini [illegible] Ennio Cristiano hanno salito la parete nord del Vestpolltinden, incontrando difficoltà di quinto grado. Marchionni e Cristiano tornano nuovamente sulla vetta del «Grand Capucin del nord» lungo la inviolata cresta est. Ancora Paolo [illegible] ed Ennio Cristiano raggiungono la vetta del Monstind di 925 metri salendo [illegible] ovest. [illegible] nell'ultimo giorno Alberto Marchionni ed Ennio Cristiano compiono in prima [illegible] assoluta la grandiosa [illegible] da nord a sud [illegible] Lobergdalstinde. [illegible] sta grande course che ha uno sviluppo di 2 mila metri, è costituita da 5 vette e presenta difficoltà di quarto e quinto grado.

Il 18 di agosto la spedizione ha tolto il campo base ed ha lasciato le Lofoten. Durante il loro [illegible] gli alpinisti torinesi hanno curato una completa cronaca filmata di ogni fase delle salite, portando a termine nello stesso tempo alcune importanti rilevazioni cartografiche del massiccio. A Torino la notizia del rientro della spedizione si è diffusa nella notte. I più noti esponenti dell'alpinismo cittadino: l'accademico Giuseppe Dionisi, direttore della «Giusto Gervasutti», il generale Giuseppe Rutti, presidente della Sezione Cai-Uget, il delegato della [illegible] Zona del Corpo soccorso alpino geom. Renato Lingua, l'accademico Corradino Rabbi, presidente del Gruppo alta montagna dell'Uget, hanno sottolineato l'importanza dei risultati ottenuti da «Polarsirkel 67». Un lusinghiero successo [illegible] si [illegible] aggiungerà al recente [illegible] boliviano del «gruppo Agnolotti» e la scalata collettiva al Kilimangiaro compiuta nei giorni scorsi.

LADRI [illegible] IN VIA [illegible]

Esce per 10 minuti le svaligiano la casa

Scardinata la porta hanno preso i gioielli - Svuotata anche [illegible] tabaccheria chiusa per ferie

Ladri velocissimi in via Cumiana [illegible]. La signorina Rosalba Castellengo, 21 anni, a mezzanotte è uscita per comprarsi [illegible] bibita. Ha preso la macchina per fare più in fretta ed è [illegible] [illegible] per [illegible] minuti. Evidentemente gli svaligiatori [illegible] sorvegliavano e sapevano che la madre era in villeggiatura. In così breve tempo hanno forzato [illegible] porta d'ingresso dell'alloggio (hanno spaccato i battenti [illegible] un palanchino) e si sono impadroniti di gioielli [illegible] [illegible] più di un milione e [illegible] 200 [illegible] lire in contanti.

Un altro furto è stato compiuto durante [illegible] periodo di chiusura per ferie nella tabaccheria di Enrico Sacchetto, in [illegible] Roccavione 1. Il proprietario se n'è accorto ieri quando è tornato dalle vacanze ed è andato in negozio a mettere in ordine. I ladri hanno preso sigarette e francobolli per un milione.

Pensionata invalida si uccide con il gas

Aveva 62 anni - Quando i vigili del fuoco hanno sfondato la porta [illegible] troppo tardi

[illegible] pensionata invalida di 62 anni si è tolta la vita con il gas. Si chiamava Margherita Pistono, era nubile ed abitava da sola in due stanzette al piano terreno di via Principessa Clotilde 14. I vicini di casa stamattina hanno sentito un forte odore di gas sulle scale, ma non sono [illegible] a capire da dove provenisse. Hanno chiamato subito i tecnici dell'Italgas pen[illegible] ad una fuga dovuta ad un tubo avariato.

Pochi minuti dopo la fonte del tremendo odore veniva identificata nell'alloggio della pensionata ermeticamente chiuso. Sono intervenuti i vigili del [illegible] che hanno sfondato [illegible] porta. Ormai era troppo tardi: la [illegible] aveva tagliato il tubo del fornello e si era seduta su una sedia aspettando la morte. Il commissariato San Donato non ha trovato alcuno scritto che spieghi le ragioni del tragico gesto.

Due miss sull'onda verde

«Lady Spagna» (a sinistra nella foto) e «Lady Francia» hanno entusiasmato gli automobilisti di Cortina d'Ampezzo, dove si svolgevano ■ elezioni ■ «Lady Europa», aiutando ■ vigile a dirigere il traffico (Telefoto a «Stampa Sera»)

La piaga del collaborazionismo nel paese del «maquis»

Il «vento di primavera» soffiò su tredicimila ebrei a Parigi

Il libro «La grande rafle» scopre un episodio che era stato sempre celato gelosamente - In quel tragico 1942 furono gli stessi «pétainisti» a consegnare a Hitler gli israeliti rastrellati per vendicare ■ generale delle SS ucciso a Praga: furono condotti ad Auschwitz e nessuno tornò indietro - Pochi si opposero

Servizio particolare a Stampa Sera

Parigi, agosto.

La piaga del collaborazionismo, nel corso dell'ultima guerra, ■ ■ conosciuto confini. Qualcuno, magari, avrà cercato di nasconderla, ■ minimizzarla, ■ fare in modo che questa triste pagina della storia nazionale non uscisse ■ confini, ma è un fatto incontestabile che il collaborazionismo ha allignato ovunque vi siano state delle forze d'occupazione tedesche, affiancate a ■ da governi Quisling.

La Francia, in particolar modo, si è distinta in questa specie di malinteso pudore; mentre in tutte le altre ■ si aveva il ■raggio civile ■ denunciare al mondo intero ■ piaghe interne, oltr'Alpe si stendeva ■ coltre di silenzio ■ certi episodi verificatisi durante il periodo del governo collaborazionista di Vichy presieduto dal ■ le Pétain. Se in Italia abbiamo avuto i «repubblichini», in Francia ci ■ stati i «pétainisti». Sì, la Francia del *maquis*, la Francia della *résistence* ha avuto anche ■ ■ ■ pecore nere, i suoi episodi ignominiosi che ha cercato — non ■ capisce in base a quale principio — ■ nascondere anche a se stessa.

Ma oggi, un editore parigino annuncia la prossima uscita di uno ■ più grandi documenti ■ dell'anno per i cittadini della Quinta Repubblica. In esso si ricostruisce passo per passo, ■ per ora, ■ ■ dramma svoltosi in piena Parigi venticinque anni or ■ il ■ luglio 1942. Un dramma che non era mai ■ raccontato: troppo atroce, troppo «scomodo», forse, per certi suoi aspetti?

Quello che hanno ricostruito Paul Tillard e Claude Lévy ne *La grande rafle du Vel' d'Hiv* (edizioni Robert Laffont) è l'arresto in massa degli ebrei ■ Parigi, uomini, donne, bambini. Tredicimila persone in un giorno. E' ■ pagina di storia coperta sinora da un troppo facile oblio.

16 luglio 1942: il *feudi noir* ■ verrà chiamato in seguito. Un mese prima i patrioti cecoslovacchi hanno ucciso a Praga il generale delle SS *Reinhardt* Heydrich. Come rappresaglia, i nazisti organizzano ■ ■gantesco rastrellamento di ebrei — destinati ■ sterminio — ■ tutta l'Europa occupata. L'operazione è stata battezzata «*Reinhardt*» ■ ■ ■ generale Heydrich: la parte in programma nell'Europa dell'Est viene a sua volta chiamata «*Schiuma di mare*», quel■ che si sta preparando a Parigi «*Vento* ■ *primavera*».

Nella capitale transalpina, in quel tempo, sono schedati 27.388 ebrei che n■ hanno nazionalità francese: è ■ di loro che sta per scatenarsi il *vent printanier*: i ■ organizzatori responsabili sono due dirigenti della sezione IV B4 (repressione degli ebrei) della Gestapo parigina; gli Haupsturmfuehrer Dannecker e Röthke. Ma questi sono due personaggi che rimangono nell'ombra: il rastrellamento ■ effettuato esclusivamente ■ francesi con la coordinazione dell'uf■ «*Questions juives*» della polizia, ■ organismo ■to durante l'occupazione.

Nell'operazione del 16 luglio 1942 saranno impiegati 9000 uomini: gendarmeria, guardia mobile, ■zia giudiziaria, polizia della strada, gli stessi *flics* addetti ai *Renseignements*. Non un poliziotto tedesco per bussare alla porta, per rastrellare gli *arrondissements*, per bloccare le strade: solo francesi. Gli ordini sono chiari, nessuno deve sfuggire alla cattura: uomini, donne e coppie senza bambini saranno condotti al campo di concentramento di Drancy; i nuclei familiari comprendenti bambini dovranno essere accentrati al Vélodrome d'Hiver. L'ufficio «*Questions juives*» ha il cuore tenero: raccomanda di affidare alle portinaie i cani e i gatti che si troveranno abbandonati.

Alla prefettura di polizia tutto è dunque pronto per l'ora X fissata alle 3 del mattino del 16 luglio. Ma qualche funzionario convocato per i preparativi di «*Vent printanier*» si assenta furtivamente, lascia scivolare un messaggio nella posta pneumatica, fa qualche telefonata. Un gesto pericoloso, per prevenire il crimine che si sta preparando.

La paura si impadronisce ■ tutti, ma nessuno sa che cosa fare: se non ci fossero i bambini si potrebbe rischiare qualcosa, una fuga, ma con i piccoli come si fa? Le ore passano e ci si conforta come si può, ripetendosi continuamente che un rastrellamento del genere, che darebbe in ■ al nemico d■ e bambini, in Francia non è possibile.

Sedici luglio 1942, ore tre. Le strade sono deserte, finestre e porte ancora chiuse. Dalla *banlieue* convergono su Parigi gli automezzi della società dei trasporti carichi di gendarmi. Ci sono anche quattrocento giovani che indossano una camicia blu e portano ■ bracciale colla sigla «P.p.f.» (Partito popolare francese), che si sono offerti per dare man forte alla polizia. La «*grande rafle*» sta per incominciare.

Vengono arrestati anche gli ammalati, le donne incinte, i bambini che hanno 40° di febbre, la scarlattina, la varicella, gli orecchioni. La compiacenza, la placidità degli agenti, la loro stessa, rassicurante uniforme francese è uno degli elementi base della trappola. ■ parte il gesto di qualche disperato che si uccide, tutto si svolge in una calma relativa. Al n. 58 di rue Crozatier ■ono arrestate 110 persone: moriranno tutte ad Auschwitz. Qualche anno fa una lapide apposta sulla casa, che ricordava l'ecatombe, è stata tolta.

Attraverso le maglie della polizia che sbarra le strade, passano solo coloro senza stella sugli abiti, quelli provvisti di carte in regola: documenti ■ ariano. Alle ore 11 del mattino, l'operazione «*Vent printanier*» giunge alla sua conclusione: comincia il sinistro carosello degli autobus che fanno la spola fra i centri provvisori di raccolta (commissariati, scuole, ■lestre) o il Vélodrome d'Hiver e il campo di concentramento di Drancy. L'inferno apre le sue porte a tredicimila ebrei di tutta Europa che hanno cercato rifugio a Parigi: nessuno di loro tornerà indietro. L'ufficio «*Questions juives*» della prefettura ■ polizia, creato dal governo francese ■ Vichy, diretto da funzionari francesi, ■ portato a termine il suo compito.

Laurent Garçon

Laval, nella foto con Ribbentrop, fu tra i maggiori responsabi■ del collaborazionismo

LE FALSIFICAZIONI NEL MONDO DELL'ARTE

Forni, nerofumo e uova per invecchiare i quadri

Questi ed altri trucchi vengono scoperti con esami fisici e chimici - Più difficile la lotta contro coloro che si sono specializzati nel copiare un solo autore - Come è crollato il tentativo di vendere un falso «Casorati»

In tutto il mondo mercanti d'arte e collezionisti studiano da tempo, in collaborazione con la polizia e la ■tratura, come difendersi dai falsi e dai falsificatori. Molti, però, sono scettici sui risultati che può dare questa comune azione perché i truffatori contano su numerose connivenze, sull'incompetenza, la credulità ■ il desiderio di «fare l'affare» degli pseudo collezionisti.

A Parigi (come anche in Italia) i mercanti d'arte hanno creato una loro associazione cui aderiscono 152 gallerie su 250. «Contrariamente a quanto si può credere — ci diceva M. Caputo, uno dei più noti galleristi parigini — l'associazione non fa molte difficoltà ad accettare nuovi iscritti. Ciò che conta è, infatti, poterne allontanare chi se ne renda indegno». Starà, quindi, ai collezionisti servirsi di quelle gallerie che diano garanzie e non di altre e, soprattutto, di quegli elementi che lavorano ai margini del mercato, in quella zona dove un falso può anche, per il prezzo, mescolarsi con la refurtiva riciclata. Ad esempio l'ultimo scandalo parigino (44 falsi scoperti fra 58 dipinti venduti ad un texano per 700 milioni), nulla ebbe che fare ■ ■ mercato d'arte francese.

*Simili truffe ■ si consu■ nelle gallerie serie dove non si potrebbe pagare un quadro la metà, od anche ■, di quel ■ vale. ■ «sorprese» vengono da mercanti «volanti», da certi faccendieri o anche da modesti pittori e scultori cui non par vero di far sfoggio di ■ competenza che non hanno quando in buona fede a quel loro peccato d'ottimismo sono spinti ■ mirag■ di una interessenza. Come queste cose avvengono può chiarirlo ■ dei tanti episodi. Era già morto il Maestro quando la signora Casorati ricevette da Roma una lettera e la fotografia di un bozzetto con la richiesta di una autentica. La missiva era firmata «Consulente artistico F. S.». Per conto della signora Casorati rispose ■ dott. Berlasso, direttore della galleria «La Bussola». «Il dipinto riprodotto nella fotografia — scrisse — è un ignobile falso che dovrei ritirare dalla circolazione avendo ricevuto ■ Maestro pri*ma e ■ eredi poi, l'incarico di controllare le opere in commercio, rilasciare dichiarazioni di autenticità e far sequestrare gli eventuali falsi. Le sarò quindi grato se mi farà pervenire questa orrenda falsificazione». Non ebbe alcuna risposta. Il dipinto, probabilmente, continuerà ad «onorare» la collezione di qualche illuso.

Simili falsi non dovrebbero circolare quando ci fosse un minimo di sensibilità e di cultura. Ma non tutti i falsari ■ così sprovveduti. Vi sono pittori che, senza avere molto da dire di proprio, conoscono molto bene le risorse del pennello e sono in grado di eseguire copie che si avvicinano molto agli originali. Per scoprire l'inganno bisogna mettere a confronto i colori usati dall'artista con quelli dell'imitatore, esaminare attentamente la «grafia» pittorica nel falso certe pennellate restano prive ■ un vero significato. Per questa ragione i più abili falsificatori non copiano pedissequamente opere ma prendono elementi da due o tre quadri dell'autore mirando soprattutto a renderne lo spirito.

Di questo lavoro c'è chi vive, magari specializzandosi. C'è chi — magari allievo ■ Rosai — imita i «Rosai», e chi imita i «De Pisis», chi fa i «Casorati» e chi i «De'feuilles». Non li firmano, però, e quindi non sono penalmente perseguibili. A questo ed al perfezionamento del falso pensano altri.

Alcuni piccoli trucchi: i falsificatori mescolano bianco d'uovo al colore usato per la firma perché questa assuma, alla lampada di Wood, la medesima fluorescenza che emette quella originale; invecchiano artificialmente i dipinti mettendoli in forni termoregolabili; vi appiccicano etichette autentiche di cui si sono appropriati in gallerie, come è avvenuto a «La Bussola» di Torino, al «Milione» ed all'«Annunciata» di Milano. Un particolare misterioso: una etichetta della Bussola portava un numero telefonico sbagliato. Per errore o per calcolo? Forse qualcuno ha speculato anche sulla possibilità che, dopo avere tentato invano di telefonare per avere indicazioni, l'acquirente vi ri■ accettando per buone le chiacchiere del truffatore.

Ma a volte anche i falsari più abili si scoprono. Ricordo una tavoletta con una figura boldiniana: una signora con cappello e veletta, le spalle e mezzo il busto ignudi in un ■ sciabolare di pennellate tutt'intorno, ma con una durezza appena appena sentita, che poteva far pensare tanto al carattere superbo della persona quanto allo sforzo dell'imitatore. Un esame accurato del colore che aveva un bello smalto e ■ durezza adeguata all'epoca in cui avrebbe dovuto risalire il dipinto (oltre tutto con una firma abbastanza ben contraffatta) aveva messo in evidenza un finissimo cretto, cioè quelle sottili screpolature della superficie cromatica prodotte appunto col tempo per la diversa dilatazione cui sono soggetti il colore e il supporto, tanto più quando si ■ta di tavola. Al microscopio si videro però anche delle bollicine, anzi dei piccoli crateri con tracce di nerofumo che denunciavano inequivocabilmente il falso. Era accaduto che, messo nel forno, il dipinto aveva raggiunto la voluta maturazione, ■ la «cura» troppo rapida aveva ■ sollevare le bollicine di colore che s'erano rotte trattenendo un eccesso di quel nerofumo che era stato passato sulla superficie del dipinto per mettere in evidenza le sottili fessure del cretto.

Angelo Dragone

Un grossolano ed inverosimile falso attribuito al noto pittore ■ Felice Casorati, scoperto grazie ad una fotografia inviata alla vedova del grande maestro

ORE D'ANGOSCIA IN INGHILTERRA

Una bimba è scomparsa dove due furono uccise

Ha 7 anni - Sabato si allontanò con un automobilista, le cui descrizioni corrispondono a quelle del maniaco che un anno fa seviziò le due bambine

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì sera.

Duecento poliziotti e cinquecento civili sono da sabato alla ricerca di una bambina di sette anni, vista salire sull'automobile di uno sconosciuto non lontano dalla località dove due sue coetanee furono seviziate e uccise un anno e mezzo fa. La bambina si chiama Christine Darby e vive con la madre — separata dal marito — a Walsall, nell'Inghilterra centrale. Sabato pomeriggio stava giocando per strada quando una macchina l'accostava, e un uomo di media statura, bruno, con una giacca a scacchi sportiva l'invitava ad accompagnarlo per una gita.

All'inizio del '66, a pochi chilometri di distanza, a Mansley Gulley, erano stati trovati i cadaveri sfigurati delle piccole Margaret Reynolds e Diane Tift. Un portavoce della polizia ■ dichiarato che non si dispera che Christine Darby sia sana e salva, e venga presto rintracciata. Ma non ha escluso che sia caduta nelle mani di un maniaco, forse lo stesso che uccise le sue coetanee, e di cui non fu mai scoperta la identità.

L'assassino di Margaret Reynolds e Diane Tift s'era accostato loro con una macchina simile a quella vista sabato da qualche passante, sembrava provenire dallo stesso posto e essere diretto nella stessa direzione. Anche la sua descrizione corrisponde a quella dell'uomo tuttora ricercato. Appelli sono stati rivolti all'intera popolazione inglese, alla radio e alla televisione, affinché collabori alle indagini. **m. s.**

Cervello elettronico per la prenotazione dei posti ■ treni

Roma, lunedì ■

(r. s.) - Un cervello elettronico centralizzato ■ adot■ dalle Ferrovie dello Stato per snellire il servizio di prenotazione dei posti sui treni. E in questo modo, secondo i dirigenti e i tecni■ dell'azienda ferroviaria, si potrà arrivare a raddoppiare il numero delle prenotazioni (che attualmente è di 3 milioni e mezzo all'anno).

Il cervello verrà installato alla stazione Termini di Roma. Inizialmente sarà collegato con le sole città di Milano, Bologna, Firenze e Napoli ■ ass■ ■no circa il 70 % delle prenotazioni effettuate sull'intera rete ferroviaria. In seguito, anche Torino ed altre città verranno allacciate al circuito elettronico.

Con il nuovo sistema le richieste di prenotazione potranno essere fatte con due mesi di anticipo anche per treni in partenza da stazioni diverse ■ quella di ■tazione. Il cervello eseguirà tutte le operazioni necessarie: la ricerca dei posti disponibili, la registrazione sul diagramma del posto prenotato, e la comunicazione di assegnazione alla stazione dove è stata effettuata la richiesta. Il passeggero riceverà la scheda di prenotazione qualche momento dopo ■ la chiesta.

DONNE Confidenziale

Non è più di moda la caviglia sottile

Le gambe in vacanza

E' la stagione della minigonna [illegible] degli shorts ★ [illegible] pelle morbida si ottiene [illegible] olio d'oliva o di mandorla ★ Gli esercizi per la città

Questa è la stagione delle gambe: le gonne sono corte, i tacchi bassi, non si portano calze (per lo meno in vacanza); il modo di camminare è diventato più naturale. D'altra parte [illegible] donna può avere delle gambe gradevoli, perché oggi non attraggono più soltanto le caviglie sottili e polpacci [illegible] li secondo una regola antica; le gambe [illegible] belle, quelle che piacciono ora, sono anzitutto gambe sane; normali, « funzionali », per correre, ballare.

Contrariamente a quanto si crede, si può fare [illegible] per migliorare le proprie gambe, ma [illegible] vuole tempo, [illegible] bastano due giorni [illegible] ginnastica e un'ora di massaggio per cambiare una situazione.

★ La pelle deve essere morbida e gradevole come quella delle braccia. Se è particolarmente secca, cioè soggetta [illegible] arrossamenti, se tende a sfogliarsi in piccole scaglie, ammorbiditela [illegible] olio di mandorle. [illegible] anche l'olio d'oliva [illegible] ottimi risultati ed è più economico. Attenzione però: l'olio, sia di oliva sia di mandorle [illegible] molto grasso e rischia di ungere abiti e di macchiare tappezzerie.

■ Se la pelle è granulosa, può dipendere da circolazione non perfetta e, più frequentemente, da peli « soffocati » che non riescono [illegible] uscire in superficie. Frizionatela durante il bagno [illegible] il guanto [illegible] crine. Oppure fate [illegible] gli antichi romani, massaggiate le gambe con sabbia e olio. Se la pelle è già a posto, basterà massaggiarla solo per pochi secondi ogni giorno con una crema idratante. Applicatela, se siete frettolose, subito dopo la doccia, quando [illegible] pelle è ancora umida; bastano poche gocce e non c'è pericolo di lasciare tracce di unto.

Colore d'estate

★ *La tintarella* — Le gambe devono essere abbronzate in questa stagione. Se il medico vi ha sconsigliato [illegible] prendere il sole in questa parte del corpo, per esempio [illegible] qualche capillare visibile o un accenno [illegible] vena varicosa, usate senza timore gli abbronzanti artificiali. Nasconderanno le imperfezioni. Non [illegible] troppa crema sulla caviglia o sul piede; qui [illegible] colore [illegible] più in fretta. [illegible] toccate i talloni che devono rimanere [illegible]. Ripetete le applicazioni progressivamente, giorno per giorno, per poter giudicare l'effetto. Non tutte le pelli reagiscono allo stesso modo.

Chi si abbronza sulla spiaggia, ricordi di esporre al sole anche la parte interna delle gambe che di solito rimane più chiara della parte esterna. Sdraiate su un fianco, disponete [illegible] gambe a forbice. Ma [illegible] correre e giocare sulla spiaggia fa rosolare in [illegible] uniforme.

Sul bagnasciuga

Camminate sul bagnasciuga o dove l'acqua è profonda [illegible] palmo, il massaggio « idrico » assottiglia le caviglie. Se [illegible] siete già tornate in città eseguite questo movimento, che serve a dare tono ad ogni muscolo della gamba. [illegible] un esercizio facilissimo che si può eseguire anche mentre ci si lava i denti. In piedi, caviglie, ginocchia e piedi uniti, fate, ruotare le ginocchia verso l'esterno senza [illegible] i piedi, che rimarranno fermi. Ritornate alla posizione di partenza e ripetete il movimento. Questo esercizio [illegible] dimagrire le parti che devono assottigliarsi e tornisce i muscoli troppo fragili.

(A cura di Flora Gandolli, [illegible] Rossetti e Luisella Re)

OGGI FESTEGGIAMO

I SANTI — S. Giovanna Francesca [illegible] Chantal: fondatrice, con S. Francesco di Sales, dell'Ordine della Visitazione. S. Baldovino (significa « amico forte »).

[illegible] — Lunedì 21 agosto. Il Sole è sorto alle 6,13 e tramonta alle 19,53. La Luna si trova nel 15° giorno (ieri fece la Luna piena), sorge alle 20,51 e tramonta alle 7,16.

Mentre continua [illegible] rientro in città dalle vacanze

Dopo i furiosi temporali di ieri è ritornato a splendere il sole

Bel tempo in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta - La temperatura, però, [illegible] diminuita di qualche grado - Ancora intenso il traffico sulle strade - Cinquantamila [illegible] lasciano oggi [illegible] Riviera

Dopo i temporali di ieri, che in alcune zone sono stati piuttosto violenti, stamane il cielo è tornato [illegible]no. Quasi dappertutto splende il sole, ma la temperatura è scesa di qualche grado. Il bollettino dell'Aeronautica prevede, per le prossime ventiquattr'ore, nuvolosità variabile al Nord; tempo incerto, con possibilità di temporali, [illegible] Centro e al Sud.

Aosta, lunedì sera.

Dopo [illegible] burrasche di ieri mattina il cielo [illegible] tornato completamente sereno in Valle d'Aosta. La giornata è splendida. La temperatura ad Aosta è di 25°, a Courmayeur sfiora i 20°, nelle vallate laterali è superiore ai 18°. A Cervinia si registravano circa 12°, [illegible] Rifugio Torino e al Plateau Rosa [illegible] termometro è ritornato sopra lo zero. Sempre intenso [illegible] traffico sulle statali. Gli alberghi hanno ancora il 70 per [illegible] delle camere occupato.

Cuneo, lunedì sera.

Cielo in parte coperto [illegible] sta mattina, su tutto il [illegible]neese, mentre si procede [illegible] un primo bilancio dei [illegible] provocati [illegible] temporali che si sono abbattuti ieri in montagna e in pianura. Particolarmente colpite le colture agricole di Barge, soprattutto i frutteti. Il termometro, alle 11 di stamane, segnava 31 gradi nel capoluogo.

Alessandria, lunedì sera.

E' tornato il sereno su [illegible]to il territorio di Alessandria, dopo i violenti temporali di ieri. La temperatura si mantiene sui 20°.

Ovada, [illegible] sera.

Dopo la breve grandinata di ieri sui monti dell'Ovadese, e precisamente [illegible] località Mon[illegible] Colma, è tornato [illegible] tempo. La temperatura, però, [illegible] è notevolmente abbassata; stamane il termometro segnava 14°. Frattanto sul mercato di Ovada hanno fatto [illegible] loro prima apparizione i funghi porcini. Sono stati contrattati [illegible] di 3000-3500 lire [illegible] chilogrammo.

Genova, lunedì sera.

[illegible] tempo è tornato al bello: oggi splende un magnifico sole, il cielo è limpido e il mare quasi calmo. I temporali abbattutisi ieri sulla costa ligure hanno tuttavia rinfrescato l'aria. Nella notte il termometro è sceso a 17-18 gradi; stamane era sui 23 gradi a Genova, 24 gradi nelle due Riviere.

Continua intanto l'esodo dei turisti. Ieri ne sono partiti non [illegible] 160-180 mila; oggi lasceranno la Riviera altre 50-60 mila persone. [illegible] traffico sulle [illegible] e autostrade liguri è [illegible] ma scorrevole.

Il nubifragio di ieri mattina, oltre a danneggiare le coltivazioni, ha sconvolto un tratto di strada presso Pinerolo

Paurosa avventura di quattro professionisti

Salvati da un panfilo inglese dopo il naufragio del motoscafo

Per tutta la notte hanno vagato in mare al largo della Versilia a bordo di [illegible] battellino pneumatico - Uno di essi è ferito, ma [illegible] gravemente - Il relitto del battello affondato [illegible] stato rintracciato stamane presso l'isola di Tino

Nostro servizio particolare

[illegible] Spezia, lunedì [illegible].

Un drammatico episodio è avvenuto ieri nella giornata festiva di conclusione della settimana [illegible] Ferragosto nel mare della Spezia. Quattro persone che si trovavano a bordo di un motoscafo da alto mare, partite [illegible] di Carrara per una gita, sono scomparse e di [illegible] per molte [illegible] si sono avute più notizie. Dopo una drammatica attesa [illegible] intense ricerche infine i quattro naufraghi sono stati rintracciati stamane per caso dall'equipaggio di una nave inglese, un grosso panfilo il «Pepo II» che si trovava in navigazione al largo dell'isola [illegible] Tino [illegible] lontano [illegible] Spezia.

Tre dei quattro naufraghi [illegible] in buona salute ed uno [illegible] ferito. [illegible] non hanno comunque troppo sofferto della drammatica avventura che è durata tutta la giornata [illegible] ieri e tutta la notte.

Il motoscafo su cui erano partiti è affondato ma prima del naufragio per fortuna hanno potuto calare [illegible] mare un battellino pneumatico [illegible] salvataggio e prendervi posto. A questo fatto devono la [illegible] salvezza.

Le persone delle quali si temeva [illegible] scomparsa [illegible] l'architetto Franco Manconi presidente della Azienda di soggiorno e turismo di Carrara; [illegible] cognato Augusto Belloni; il professore universitario Vladimiro Valteroni [illegible] professionista [illegible] Milano Gaetano Zaccanti. I quattro — come [illegible] è detto — erano partiti ieri mattina dal porto di Marina di Carrara verso le ore sette, [illegible] do che avrebbero fatto ritor[illegible] nel pomeriggio o che comunque avrebbero dato notizie per telefono dal porto dove [illegible] eventualmente fatto scalo se la breve crociera si fosse dilungata verso mete più lontane.

A sera però non avendo essi fatto ritorno né essendo giunta alcuna telefonata, i familiari hanno dato l'allarme e subito le autorità hanno ini[illegible] le ricerche, impiegando alcuni natanti della capitaneria del porto di Marina di Massa. Sono anche [illegible] impiegati un aereo ed un elicottero che hanno perlustrato le vaste zone [illegible] mare [illegible] avrebbero potuto trovarsi i naufraghi, ma che [illegible] stamane nulla.

Soltanto stamane verso le otto [illegible] motonave « De Cristoforo » ha avvistato e raggiunto i relitti del motoscafo, semisommerso. A bordo [illegible] trovava nessuno dei passeggeri, né vi erano tracce [illegible]. Naturalmente ciò ha fatto pensare al peggio; [illegible] per radio la notizia è stata comunicata al porto [illegible] Marina [illegible] Massa dove [illegible] ansia diventava angoscia, tanto più che ieri al largo della costa si era abbattuta una violenta bufera di vento. Restava tuttavia la speranza che i naufraghi [illegible] fossero salvati sul battellino pneumatico [illegible] salvataggio poiché i relitti [illegible] motoscafo non presentavano tracce di combustione o di scoppio del motore. Dopo altre lunghe [illegible] attesa finalmente giungeva conferma a tali speranze. Alle 11 infatti una [illegible] municazione radio avvisava la capitaneria che erano stati ritrovati in alto mare appunto sul battellino pneumatico [illegible] panfilo inglese, « Pepo II ». Essi nel complesso erano [illegible] buone condizioni: solo [illegible] (di cui [illegible] si [illegible] il [illegible] riportato lievi ferite.

Il relitto del motoscafo (un cabinato [illegible] ottanta cavalli), rinvenuto a circa dodici miglia dall'isola [illegible] Tino al largo della costa versiliese, è [illegible] rimorchiato a La Spezia. Il motoscafo presenta una larga falla [illegible] chiglia probabilmente prodotta dall'urto contro [illegible] scoglio.

Ora il panfilo inglese « Pepo II » si dirige verso il porto della Spezia a tutta velocità per riportare a terra il ferito e i suoi tre compagni.

r. s.

Nel porto di Trieste

[illegible] da un [illegible] [illegible] di cotone e di sughero

TRIESTE, lunedì [illegible]

Circa duecento balle di cotone, quaranta di sughero e due autocarri nuovi, pronti per l'imbarco, sono stati distrutti [illegible] un violento incendio divampato nel porto nuovo di Trieste. La causa sembra [illegible] dovuta a un mozzicone di sigaretta gettato a terra spinto dalla bora verso le balle di [illegible] che si trovavano su un piazzale del porto. I vigili [illegible] fuoco hanno impiegato tre [illegible] per spegnere l'incendio.

I GIORNI «SEGRETI» DI SOFIA

Roma, agosto

All'apice della sua carriera, Sofia Loren ha deciso [illegible] rischiare tutto: si prepara, infatti, a debuttare alla televisione americana con un grande spettacolo interamente imperniato su di lei. Nello « show » ballerà, canterà, reciterà e presenterà: affronterà, cioè, un ruolo difficile che non le è abituale. In questi giorni di Ferragosto, vestita di una calzamaglia aderente, sta prendendo lezioni di ballo da Don Lurio nella sua villa di Marino. Con questo spettacolo, Sofia prepara una « rentrée » in grande stile dopo un lungo periodo di assenza dalle manifestazioni ufficiali. Che cosa ha tenuto la nostra attrice tanto tempo lontano dalle scene? E che cosa è avvenuto in realtà quando Sofia ha trascorso un lungo periodo a letto con una « bronchite »? Secondo un settimanale francese, la « malattia » di Sofia sarebbe da ricollegare al suo disperato e inesausto desiderio di maternità.

Per poter diventare mamma, per avere questa meravigliosa certezza, la « Ciociara » ha preso una decisione intorno alla quale è stato mantenuto fino a ora il più grande segreto. Nei giorni scorsi, infatti, Sofia è praticamente scomparsa, perché...

Il seguito di questa notizia sul settimanale STOP, che pubblica inoltre:

MARGARET E TONY: una invocazione a Karim per salvare un matrimonio che vacilla.

MARIA JOSE': il buio scende sui suoi splendidi occhi.

SORAYA: questa volta cerca le mani di un italiano.

ATROCE: ha ucciso il figlio che somigliava al vicino di casa.

STOP in tutte le edicole a sole 100 lire.

Abitava a Massaciuccoli, vicino alla villa del Maestro

Morta a 87 anni nonna Palmina ultima cuoca di Giacomo Puccini

Nonostante l'età era [illegible] arzilla ed arguta [illegible] quando, succedendo [illegible] madre, entrò a servizio del musicista - Puccini [illegible] lei amava scherzare [illegible] talvolta, le [illegible] dei « pezzi » per [illegible] servare le reazioni di una persona semplice » - Della vita accanto a lui [illegible] ricordi vivissimi

Dal nostro corrispondente

Torre del Lago Puccini, lunedì sera.

Alla veneranda età di 87 anni è deceduta nel tardo pomeriggio di sabato a Torre del Lago, dove abitava fin dal 1918, la signora Annunziata Palmina Salvetti ved. Manfredi, ultima cuoca di Giacomo Puccini nell'antica villa di Chiatri.

« Nonna Palmina » — così veniva chiamata da tanti [illegible] — è morta nella sua casa che confina con la celebre villa del Maestro. Vi abitava con la figlia Antonia, il genero Albino e i nipoti Antonio e Sergio che gestiscono un noto locale a due passi [illegible] piazza che guarda sullo specchio d'acqua antistante la casa di Puccini. Quella di Annunziata Palmina Salvetti è stata una morte serena, come serena era stata tutta la sua vita. Era una vecchietta linda e sorridente, vivace proprio come l'altra giovane cuoca (aveva trentotto anni quando il « Sor Giacomo » la condusse a Torre del Lago da Chiatri) che approntava con semplicità e passione i manicaretti del luogo per un padrone che si dimostrava sempre soddisfatto.

Nella villa [illegible] Chiatri Giacomo Puccini soggiornava spesso: vi scrisse le più belle pagine di Tosca; quando vi ritornò per meditare il famoso trittico Tabarro, Suor Angelica e Gianni Schicchi, la Palmina (tutti la chiamavano così e il Maestro per primo) era ormai cuoca della villa per diritto di successione: la mamma anziana aveva lasciato alla figlia l'importante incarico di « curare con tutte le attenzioni la cucina del signor Maestro ». Il « Sor Giacomo », che aveva visto Palmina quasi ragazza e che ragazza sembrava ancora a trentotto anni, così [illegible] e graziosa, se la portò a Torre del Lago. Dal 1918 al 1923, sino al giorno in cui Puccini partì per la clinica di Bruxelles, Palmina fu sicuramente la sua confidente del musicista che trovava in lei, come soleva dire agli amici, la sua « valvola del buon umore ».

Sono molti e spesso divertenti gli aneddoti della piccola cuoca di Puccini nel periodo che fu al servizio del Maestro, alcuni dei quali ci vengono raccontati [illegible] dalla figlia Antonia. Vogliamo ricordarne uno fra i più significativi. Una sera Puccini rientrando da [illegible] battuta [illegible] caccia lungo le sponde del lago fatta assieme al fedele Nicche (altro personaggio pucciniano [illegible] oggi scomparso) chiese alla Palmina delle uova in fricassea; la cuoca rimase perplessa, guardò il Maestro, si confuse, arrossì e confessò candidamente [illegible] non saper cucinare questo piatto.

Puccini stesso, che quella notte aveva come ospite Enrico Caruso, si tolse la « cacciatora » e gli stivaloni, chiese una padella, del buon olio d'oliva e il canestro delle uova: quindi, ostentando, con una certa solennità, qualità culinarie che non aveva affatto, entrò in cucina seguito dall'esterrefatta Palmina e si mise a preparare il piatto richiesto. Palmina rimase ancor più perplessa quando vide il « Sor Giacomo » approntare delle comuni uova « strapazzate », come usualmente si dice in Lucchesia, e pensò subito a uno dei tanti scherzi del Maestro.

Ora con Annunziata Palmina Salvetti è scomparso l'ultimo vero personaggio pucciniano del luogo, anche se a Torre del Lago [illegible] ancora alcuni amici del Maestro. Ma « nonna Palmina » era l'ultima persona che aveva vissuto per tanti anni a fianco di Puccini, l'ultima con la quale il « Sor Giacomo » amava scherzare. Spesso, di improvviso, l'interpellava anche su qualche brano di musica che accennava al pianoforte, per osservare le reazioni di una persona semplice. E Palmina arrossiva, sgranando gli occhi sussurrava un « E' bello » e rimaneva poi zitta a fissare la tastiera presa da commozione; si scuoteva alla fine del « pezzo » e trotterellava in cucina aggiungendo: « Via, signor Maestro, cosa vuole che possa dirle io? Oggi però le preparo un piatto [illegible] [illegible]carsi le dita, se l'è proprio meritato ».

Puccini sorrideva di gusto: erano questi i momenti più belli per lui: celebre e acclamato musicista ormai da tutto il mondo, era felice e sereno solamente quando era in riva al lago, con quella che chiamava affettuosamente « la sua gente ».

Aldo Valleroni

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

L'attore più affascinante di Parigi racconta la sua vita

Delon arrivò al cinema pedalando come Robic

L'esordio con Clément - Poi vennero Visconti, Antonioni e Melville

Parigi, lunedì sera.

Degli attori contemporanei francesi Alain Delon è certamente il più interessante per non dire il più affascinante. Con il suo fisico avrebbe potuto avere una carriera facile. Al contrario è stata movimentata, talvolta drammatica. La strada che ha percorso l'ha portato da una piccola salumeria ai grandi registi del cinema mondiale: Visconti («Rocco e i suoi fratelli»); Antonioni («L'eclisse»); Clément («Plein soleil»); Melville («Il Samurai», che sta girando con la moglie Nathalie).

Alla domanda che cosa sarebbe stata la sua vita se il cinema non l'avesse scoperto, risponde: «Quando iniziai il mestiere di attore ero da poco tornato dall'Indocina dove ero stato volontario. Non so che cosa sarei stato capace di fare. Disponevo di un solo diploma: quello di salumiaio. Avrei potuto continuare a lavorare nella bottega dei miei come essi fecero con i loro genitori. Giovanissimo volevo fare il corridore ciclista. Mi ero fatto socio dell'U. S. Métro di Croix-de-Berny. Pensavo di poter diventare un Robic o un Milo Carara che rappresentavano il mio ideale. Le domeniche le passavo al Velodromo».

Ma Delon abbandonò i budini e gli insaccati il giorno in cui i suoi decisero di divorziare, sia il padre che la madre si rifecero una famiglia. Sentì la necessità di crearsi una vita autonoma. Aveva quattordici anni. Con un compagno, che aveva uno zio a Chicago decise di partire per l'America. Il sogno di avventura terminava però a Bordeaux in un commissariato di polizia. A diciassette anni risentì prepotente il desiderio di vivere per se stesso. Per un giovane della sua età nelle sue condizioni, l'unica possibilità era quella di arruolarsi volontario nell'esercito. Allora c'era la guerra in Indocina. Per arruolarsi era necessaria l'autorizzazione dei genitori che gliela concessero.

Partiva così per quell'inferno ideale da difendere. «In Indocina — forse non ho conosciuto la vera guerra ma certamente ho conosciuto la vera paura. In quel periodo (1954-55) più che altro si trattava di guerriglia e di combattimenti per le strade. Una notte — è sempre lui che racconta — verso le due del mattino suonarono le sirene d'allarme. Ci ficcarono in un mezzo da sbarco giù per un fiume. Eravamo una quarantina. Facile immaginare in attesa di un attacco che poteva arrivarci da qualunque lato. C'era un silenzio pesante, rotto solo dal ronzio dell'elica che mordeva l'acqua. Un bel momento, incominciò a battere i denti. Sembra una stupidaggine, ma in quel silenzio di morte, in quella notte fonda quel battere di denti diventava insopportabile. Poi poco alla volta senza saperne il perché, senza poterci fare, tutti quaranta battevamo i denti producendo un rumore infernale. Questa è la paura. Ho la certezza che la più gran parte degli atti eroici siano dettati dalla paura».

Congedato se ne tornò a Parigi. Amici non ne aveva. Bisognava mangiare. Si adattò a portare casse di frutta e di verdura ai mercati. La notte faceva il cameriere in un caffè ai Champs-Elysées posto a fianco del Colisée, che appena un anno dopo avrebbe annunciato a grandi caratteri il suo nome nel film «Christine».

Ecco come arrivò al cinema: un giornalista, intimo amico di Yves Allégret, che allora stava girando un film a cui mancava l'interprete principale (un giovane di venti-ventidue anni) lo fermò e gli diede un appuntamento con il regista. Allégret, dopo un colloquio di un paio d'ore, lo scritturò raccomandandogli di continuare a parlare come parlava, di camminare come camminava, di gestire come gestiva, cioè di continuare ad essere se stesso.

Poi incontrare un Visconti, un Antonioni, un Clément. Delon non ha pentimenti se non quello di non aver studiato di più e di non aver avuto un figlio quando aveva diciott'anni. «Un padre di trentasei anni che possa uscire, chiacchierare, stare insieme con un figlio di diciott'anni — dice Alain — è la cosa più bella che si possa immaginare». Della famiglia che si è formata dice: «Mia moglie è una donna meravigliosa. Il mio figlio è tutto. Sento che ha bisogno di me, della mia presenza. Mi chiama, mi cerca. E questo è meraviglioso».

l. g.

L'attore francese, conteso dai grandi registi del cinema, con la moglie e il figlioletto: è una famiglia felice

Macario andrà in Sicilia con i personaggi del Manzoni

S. Margherita, lun. sera.

Macario in vacanza ha il viso disteso e riposato. Pare leggermente ingrassato: «Non ho più preoccupazioni, me le sono tolte — dice —. Dalla prossima stagione, sarò uno scritturato. E' sorta, sotto gli auspici di Garinei e Giovannini una compagnia che rappresenterà una commedia musicale di Faele e Torti, dal titolo *Non sparate al reverendo*. E' una versione moderna de *I promessi sposi*. Un povero prete, impersonato da me, viene trasferito dalla Valle d'Aosta in Sicilia, dove incontra, in chiave contemporanea, tutti i personaggi del romanzo di Manzoni. Nei panni di un capomafia c'è Don Rodrigo; e poi la mia devota e loquace Perpetua (interpretata da Giusy Raspani Dandolo); Lucia (Raffaella Carrà) che passa per mille vicissitudini prima di riuscire a sposare il suo Renzo (Antonio Casagrande), e così via. La regia sarà degli autori».

Raffaella Carrà

Quando comincerete le prove? «Entro la prima quindicina di settembre, a Roma. La "prima" è fissata per il 13 di ottobre, a Napoli, al "Giacosa"; saremo a Torino a novembre».

Perché ha accettato questo lavoro?

«E' che mi trovo in mezzo a tutti valenti attori di prosa. Un'atmosfera per me nuova, che trovo molto bella».

Dopo i sei mesi di tournée, Macario spera di poter formare la sua compagnia regionale di cui intende farsi promotore lo Stabile di Torino. o. r.

Erminio Macario

Il regista dello spazio scrittura solo i pupazzi

David Lane li preferisce agli attori in carne ed ossa - Navi intergalattiche «Thunderbirds» - Una risata a schermo

New York, lunedì sera.

David Lane è un regista polemico, che esprime coi fatti il proprio pensiero. L'altro giorno a una conferenza stampa, indetta per presentare il suo lungometraggio Thunderbirds: i Cavalieri dello Spazio, film di fantascienza interpretato unicamente da pupazzi, ha detto chiaro e tondo che agli attori in carne ed ossa egli preferisce queste figurette di plastilina, stoffa e altri materiali.

«Sono più malleabili dei divi di professione, obbediscono a puntino agli ordini del regista, contribuendo quindi a una riuscita più soddisfacente del film».

Però ha fatto le cose con furbizia David Lane. Ai giornalisti egli aveva fatto vedere il film prima del colloquio e prima quindi di rivelare loro che esso era interpretato da pupazzi. E' stato uno choc divertente per tutti. Perché infatti Thunderbirds inizia con sequenze spaziali di alto interesse astronautico. Si vedono delle navi intergalattiche in volo nell'oceano di stelle dirigersi verso Marte. Fanno parte della «International Rescue».

Dopo qualche ora di volo, l'obiettivo si avvicina sempre più alla più grossa delle astronavi, denominata «Zero X», penetrando al suo interno; è solo a questo punto che ci accorgiamo come i componenti l'equipaggio non sono veri astronauti ma pupazzi. Quindi anche sulla preparazione della nave spaziale gli spettatori di quella visione privata s'erano sbagliati: i pupazzi sono alti — nella realtà — poco meno di trenta centimetri!

Uno dei pupazzi-astronauti del film

Il film ha quindi la sua prima risata a schermo aperto. Poi s'inoltra nel racconto di un'impresa galattica poderosa, minata da alcune spie (tra le quali una in gonnella: nuova Mata Hari) che fanno letteralmente esplodere la «Zero X».

p. z.

PRIME VISIONI — Il film ispirato a una «bandiera gialla»

Scatenati i ragazzi dello shake

I RAGAZZI DI BANDIERA GIALLA, di Marino Laurenti, con Marisa Sannia, Gianni Pettenati, Fabrizio Moroni, Renata Pacini e la partecipazione di Gianni Boncompagni, Patty Pravo, Lucio Dalla, Rocky Roberts, Gian Pieretti ecc. - Musicale, italiano, a colori. (Cinema Torino).

Questo filmetto, ispirato da una nota trasmissione radiofonica del sabato pomeriggio, ieri ha incassato assai bene, risultando quarto negli introiti, dopo l'Ambrosio (con la «lettura» di Zivago è un fenomeno decisamente senza precedenti), il Reposi e il Corso. Non è un successo immeritato, perché se la pellicola registicamente è un poco dilettantesca, essa possiede ugualmente una carica di giovanile simpatia che le fa perdonare ingenuità e manchevolezze d'ogni sorta. Appunto perché è un film simpatico, qualche osservazione sarà permessa: ad esempio era il caso di scomodare Vittorio Metz per «inventare» una storiella che all'atto pratico si riduce a una serie di pretesti per far cantare un po' di celebrità maschili e femminili dell'ultima e penultima ora?

Visto che più d'uno, e uno, di costoro, potevano essere utilizzati come attori, perché non farlo, e circoscrivere invece la loro esibizione alla sola parte canora o musicale? Ciò che s'è fatto per Marisa Sannia e Gianni Pettenati (bravi entrambi nel mandare avanti il romanzetto sentimentale), poteva essere ripetuto, offrendo loro adeguate occasioni recitative, per Lucio Dalla, per Gian Pieretti, per almeno un paio dei componenti l'Equipe 84. Rocky Roberts, invece costoro entrano, eseguono a regola d'arte ciò che devono eseguire e spariscono, dopo che la loro prestazione, agli effetti dell'intreccio, è apparsa del tutto gratuita (si fa per dire, i loro cachets sono stati certo rilevanti). Eppure guardate soprattutto Dalla e Pieretti: oltre che cantare, «mimano» i loro pezzi con spirito e sapore, con doti d'attore che sarebbe errato trascurare. Per Dalla pertanto tolleresanto vedere che cosa ne hanno cavato i registi fratelli Taviani nel loro film I sovversivi, scelto da Chiarini per Venezia.

a. v.

Dove andiamo stasera

Polizieschi

☆ ASSASSINATION (Corso): politica di fantasia in uno scope a colori ove si attenta, ad Amburgo, alla vita d'un senatore americano promotore di un'azione diplomatica per la riunificazione delle Germanie. Un buon Henry Silva, tra molti altri tutti mediocri.

Avventurosi

★ AVVENTURIERI PER UNA RIVOLTA (Ideal): collaborazione forzata d'un dinamitardo con un'organizzazione clandestina che vuol liberare dal dittatore che tiranneggia un paese del Sud America. A colori, con Frederick Stafford, Jean Seberg.

Western

☆ UN POKER DI PISTOLE (Cristallo): spregiudicati giocatori d'azzardo in lotta tra di loro e contro falsari e banditi. Diretto da Joseph Warren (l'italiano Giuseppe Vari), il film, in scope a colori, si ambienta nel Messico ottocentesco e ha per interpreti George Hilton, George Eastman, Dick Palmer, Anna Bella Incontrera.

■ IL TEMPO DEGLI AVVOLTOI (Reposi): truculenta storia di vendetta e di efferati compiute da due pistoleri, poi destinati ad ammazzarsi l'un l'altro. Con George Hilton, Frank Wolff, Pamela Tudor. Scope a colori.

Commedie

☆ VOGLIO SPOSARLE TUTTE (Vittoria): cuori e motori in lizza nell'ultimo technicolor con Elvis Presley, cantante di grido, ambito come marito da tre donne ed alla guida che porterà alla vittoria una macchina del padre di una delle tre (Deborah Walley, Shelley Fabares, Diane Mc Bain).

☆ OTTO IN FUGA (Astor): vispo e intramontabile, Bob Hope anima una scatenata commedia sulle disavventure d'un cassiere che scappa per sottrarsi a un poliziotto che lo crede ingiustamente ladro.

☆ RIC E GIAN ALLA CONQUISTA DEL WEST (Nazionale): due noti comici d'avanspettacolo (Miniggio e Fusco) lavorano in coppia in una parodia che trae spunto dalle farsesche disavventure di due sprovveduti durante la guerra civile.

Musicali

☆ I RAGAZZI DI BANDIERA GIALLA (Torino): vicenda che trae spunto da una seguita trasmissione radiofonica e allinea nel «cast» varie celebrità della musica leggera.

Drammatici

● IL DOTTOR ZIVAGO (Ambrosio): dal romanzo di Pasternak, un film d'amore e di guerra su sfondo sovietico.

☆ SQUILLO! (Metropol): nello squallido mondo dell'amore che si paga, una realistica vicenda interpretata da Pierre Cressoy, Cristina Gajoni, Gina Rovere, Marisa Merlini.

Riedizioni

● LA NOTTE (Romano): riedizione di uno dei più esemplari film di Michelangelo Antonioni (1961): ammirevole per costruzione e linguaggio nel trattare il tema dell'incomunicabilità tra gli esseri umani e della loro solitudine; splendida interpretazione di Jeanne Moreau, Marcello Mastroianni, Monica Vitti.

I ladri in casa di Luzi

ROMA, lunedì sera.

Enrico Luzi, il popolare attore della tv ha denunciato questa mattina un furto: i ladri con chiavi false sono entrati nel suo appartamento di via Crescenzio 63, hanno messo a soqquadro tutto l'appartamento e si sono allontanati indisturbati portando con loro pellicce e gioielli che l'attore valuta intorno ai cinque milioni. Nel pomeriggio di ieri, com'è noto, la stessa disavventura era toccata a Claudia Cardinale.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alba, Alfieri, Apollo, Belgio, Bernini, Brescia, Colosseo, Continental, Corso, Cristallo, Dora, Eliseo, Elisea, Fiamma, Flora, Farlino, Gioiello, Hollywood, Italia, Massimo, Metropol, Nord, Odeon, Palatino, Pianoura, Regina, Roma, Rumano, Splendor, Star, Statuto, Italia (Moncalieri).

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51.11

Alcione: 16,15 e 21,15 «Aprimi paradiso».
Maffei: Rivista «Torino P.P.G.». Orario 16,30 - 21,30.
Al Boschetto Chiavarino 2, t. 870.978: I Sompidi (locale freschissimo).
Al Florida (p. Solferino, 543-822): 21 Boccaccio d'Andrè e Tony Franz.
Chalet: ore 21 Luciano Zini.
El Patio, c. Monc. 346, t. 633-151.
Gay Estivo: riposo.
Giardino Belle Arti: 21 Melodici.
S. Giorgio Valentino - Ristorante Danting: Tony Sicilia ed i Jo.
Baby Night (aria cond., 884-213); Lido Estivo, Moncalieri 422: 21. Villa Gay Discoteca: riposo.

GIARDINO BELLE ARTI Valentino
TUTTE LE SERE ORCHESTRA I MELODICI
Canta CORTESI
Grande dehors (novità)

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

La Bussola (v. Po 9): Arte contemporanea - Chiusura estiva.
Mostra Arte e Civiltà degli Etruschi (via Acc. delle Scienze, 6): fino al 31/8 tutti i giorni compresi festivi ore 9,30 - 12,30; 16 - 20, serale: martedì, venerdì ore 21 - 23.
Museo Nazionale del Cinema: chiuso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dei 6 Oscar, con A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, panavision, metrocolor. Spettac. continuati con inizio 14,40; 18,10; 22.
Astor: «8 in fuga» Bob Hope, Jill St. John, colori.
Corso (locale refrigerato): «Assassination» techn. scope, Henry Silva, Fred Beir, E. Stewart.
Cristallo: «Un poker di pistole» G. Hilton, G. Eastman, tech. scope.
Ideal (aria condizionata): «Avventurieri per una rivolta» F. Stafford, Jean Seberg, technic.
Nazionale: «Ric e Gian alla conquista del West» technicolor, scope, con Barbara Carol.
Reposi: «Il tempo degli avvoltoi» George Hilton, Frank Wolff, Pamela Tudor, colori, scope.
Romano (aria condizionata): «La notte» di M. Antonioni con Marcello Mastroianni, Jeanne Moreau, Monica Vitti.
Vittoria: «Voglio sposarle tutte» Elvis Presley, panavision, metrocolor.

Alfieri: «A colpo sicuro» con Eddie Constantine.
Ariston: «Scotland Yard chiama Interpol - Parigi» Hugh Moxey.
Arlecchino: «Come le foglie al vento» R. Hudson, Bacall, Stack, tec.
Augustus: «I diabolici» S. Signoret, P. Meurisse, C. Vanel, V. Clouzot. Vietato anni 18. Orario: 15 - 17,20 - 19,45 - 22,10.

Capitol: «7 Winchester per un massacro» col. Vietato anni 14.
Metropol: «Squillo» Pierre Cressoy, Cristina Gajoni. Vietato anni 18.
Torino (aria condizionata): «I ragazzi di bandiera gialla» G. Pettenati, M. Sannia, P. Pravo, R. Roberts, Equipe 84, L. Dalla e con G. Boncompagni, techn. scope. 1ª vis. Torino. Apertura ore 10.

Alessandria: «Creature del diavolo» technicolor, Joan Fontaine.
Faro: «Creature del diavolo», techn, con Joan Fontaine.
Fiamma: «Tutti i mercoledì» techn. Jane Fonda, D. Jones.
Gioiello: «Il tischio al naso» techn. U. Tognazzi, T. Louise. Vietato 14.
Hollywood: «Al Capone» Rod Steiger (Un gigante dello schermo). Vietato 18. Apert. 15. Ultimo 22,30.
La Perla: «Solo sotto le stelle» K. Douglas, G. Rowlands, W. Matthau.
Maffei: «Torino P.P.G.» Rivista musicale 16,30 - 21,30. Film «Il gioco delle spie» technicolor.
Massimo: «L'ultimo apache» techn. scope, Burt Lancaster.
Orfeo: «Il club degli intrighi» R. Wagner, A. Cottier. techn. sc. Vietato 14. Orario film: 15 - 16,45 - 18,30 - 20,10 - 22,20.
Principe: «Solo sotto le stelle» K. Douglas, G. Rowlands, W. Matthau.
Statuto: «L'ultimo apache» techn. scope, con Burt Lancaster.

Adriano: «Sinfonia per 2 spie» techn. Hellmut Lange, B. Lee.
Alcione: «La curva del diavolo». Compagnia Comica Piccolo Teatro in «Aprimi Paradiso» 16,15 - 21,15.
Alpi: «Mirage» Gregory Peck, Diane Baker. Vietato minori anni 14.
Regina: «Sparate a vista a Killer Kid» P. Van Eyck, J. Stewart, techn.

Centrale: «S... caldo» Mitchum.
Milano: «Una pistola per un vile» e «I marines». Apertura ore 10.
Olimpia: «Europa operazione striptease» colori. Vietato 18.
Po: «Dalla terra alla luna» Joseph Cotten, technicolor.
P. Nuovo: «Tarzan il magnifico» e «Operazione Zanzibar». Apert. 10.

Esperia: «Two time» John Wayne.
Giardino: «La bugiarda» Catherine Spaak, E. M. Salerno. Vietato 14.
Mirafiori: «Danger dimensione morte» Jean Marais, technicolor.
Vinzaglio: «Trappola per quattro» scope, techn. Lang Jeffries.

America: «Rasputin il monaco folle» techn. scope, C. Lee. Viet. 18.
Bilson: «Navajo Joe» techn sc. B. Reynolds, T. Lopez, N. Machiavelli. Vietato anni 18.
S. Paolo: «Il principe di Donegal» techn scope. Peter Mc Enery.

Artisti: «Pistolero Jessie James».
Belgio: «Gioco delle spie» techn.
Carolina: «Che fine ha fatto Baby Jane?» B. Davis, J. Crawford. V. 14.
Eridano: «Superargo contro Diabolikus» J. Wood, technicolor.
Greppi: «Obiettivo 500 milioni» tec. Vietato minori 14.
V. Veneto: «I segreti di Filadelfia» scope, colori, Paul Newman.

Astra: «Agente Ted Ross» techn. scope, A. Fernand, P. Byron.
Chiarella: chiuso. Domani 2 films.
Bilson: «Missione Caracas» techn.
Massaua: «Prima vittoria» John Wayne, Kirk Douglas, Henry Fonda.
(tel. 772.362): «Avamposto degli uomini perduti» Gregory Peck, Barbara Payton.
Starz: «I conquistatori degli abissi» L. Bridges, S. Eaton, sc. col.

Aduna: «Ponticello sul fiume dei guai» techn. Jerry Lewis. Apert. 15.
Aurora: «Oggi, domani, dopodomani» col. M. Mastroianni, S. Loren.
Brescia: «La spietata colt del Gringo» J. Reed, M. Davon.
Italia: «La cassa sbagliata» con Peter Sellers. Apertura ore 15.
Nuovo Fortino: «Sparate a vista a Killer Kid» P. Van Eyck, colori.
Palermo: «Verso il Far West» J. Mahoney, Peggy Castle. Vietato 18.
Sociale: «Amante italiana» tec. sc. L. Jourdan, G. Lollobrigida. Viet. 14.
Zenith: oggi chiuso. Domani «OSS 117 minaccia Bangkok» techn. sc.

Cabiria: «Soldati a cavallo» John Wayne, William Holden, techn.
Colosseo: «Al Capone» Rod Steiger, F. Spain, J. Gregory.
Continental: «Django killer per onore» G. Montgomery, E. Montes, col.
Chipon: «Vendetta dell'uomo invisibile» A. Schwarz, J. Boraody.
Italia: «Lord Brummel» col., Elisabeth Taylor (solo per oggi).

Fiamma: «Password: uccidete agente Gordon» R. Browne, H. Lick, col.
S. Carlo: «Fuoco proibito dall'Ag. Warner» ...
Speciali: «Danger dimensione morte» tech. Jean Marais, M. Meil. Ap. 10.
Diana: «Thompson 880» colori.
Doria: chiuso per ferie.
Romito: «Sempre sul fiume» col. sc.
Alba: «I lupi del deserto» Richard Burton, James Mason.
Ambra: chiuso.
Apollo: chiuso per ferie.
Eden: «Ulisse contro Ercole» col.
Lucania: «I falsi» techn. sc. Viet. 18.
Splendor: «Mc Lintock» techn. sc. John Wayne, Yvonne De Carlo.

ECHI DI CRONACA

Se il televisore è guasto Telesoccorso è uno solo! Chiamate i 60.466, 651.857. Servizio domicilio diurno-serale. Antenne tetto 1ª-2ª C. L. 12.000.

Cinque prodotti decorativi Idropittura lavabile L. kg. Tempera esterni L. 120 kg. Smalto lucido mobili L. 650 kg. Oleosintetico esterni L. 350 kg. Smalto satin. opaco L. kg. Cera antisdrucciolo L. 550 kg. Copritappeti - Rasputi - Parati 30 % Colori Artistici Torino.

Collegio Dal Pozzo Vercelli, via Duomo 6, telefono 64.773. Rinomato istituto scolastico per metodo, disciplina. Specializzato ricupero anni ogni tipo di scuola per alunni non promossi. Scuola media, accurato insegnamento. Liceo. Ginnasio superiore particolari interni. Chiedere programmi.

Riparazioni lavatrici Frigoriferi. Celerità, competenza, garanzia. Astolan - Belmonte. Tel. 328.853 servizio continuato. Tel. 329.859 servizio serale.

La TV non funziona? Tel. 251.677 - 296.948 «Org. Tecnico Subito a domicilio» in prelievo con la portatile. Servizio celere diurno e serale.

Tappezzeria in carta Mendela: quistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 126, ove vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

La celebre soprano s'improvvisa talent-scout

Moffo: «Ho rapito un attore per consegnarlo a mio marito»

Il regista cercava un giovane dal volto dolce e terribile - Avventuroso viaggio in America per scoprire il pupillo della soprano

Le soprano Anna Moffo con la sua giovane «scoperta» Robert Clarke negli studi di Cinecittà (Telefoto)

Roma, lunedì sera.

La soprano Anna Moffo si è improvvisata «talent scout» per aiutare il marito Mario Lanfranchi a trovare il protagonista del suo nuovo film, «Sentenza di morte», un western interpretato da Adolfo Celi, Richard Conte, Tomas Milian ed Enrico Maria Salerno, che entrerà in lavorazione la prossima settimana in Spagna. Mario Lanfranchi voleva per il ruolo di protagonista del film, del quale è regista e produttore, un volto nuovo, un giovane dal viso dolce ed insieme terribile, come può esserlo quello di un giustiziere inflessibile.

La ricerca si presentava alquanto difficile. E' intervenuta Anna Moffo, la quale si è ricordata di aver visto molti mesi prima alla tv americana, in un telefilm western, un giovane dal volto che l'aveva particolarmente colpita.

«Cominciammo subito la caccia a questo attore — racconta Lanfranchi — una caccia piena di ostacoli perché non conoscevamo né il nome del giovane né, con esattezza, il titolo del telefilm che mia moglie aveva visto. Dopo un'indagine durata tre mesi riuscimmo a localizzare il giovane: lo portammo via quasi di peso, lasciando con gli occhi strabuzzati la ragazza che insieme con lui stava passando una tranquilla giornata sulle rive di un lago montano. Stavo per perdere l'aereo che doveva ricondurmi in Italia e spiegai per la strada al ragazzo la ragione del suo "rapimento". Ed ora eccolo qui accanto a me».

Capelli biondo cenere, occhi azzurri, venticinquenne, un'espressione franca e sorridente sempre dipinta sul volto, il fisico da studente universitario americano particolarmente versato nello sport. E' questo il ritratto della «scoperta» di Anna Moffo. Si chiama Robin Clarke, ha cominciato a [illegible]tare in teatro, interpretando tra gli altri lavori di Shakespeare e Tennessee Williams. E' nato a Cleveland, nell'Ohio. E' stato a Los Angeles dove ha girato alcuni telefilm western per la NBC e si è recato in [illegible] Stati americani recitando in vari teatri.

Nel film «Sentenza di morte», Robin Clarke recita il ruolo di un giovane che uccide quattro delinquenti che gli avevano assassinato il fratello e si erano impossessati di tutto il suo denaro. «Li uccide — dice Lanfranchi — più per i dollari che per vendicare il fratello. Com'era, del resto, nel costume della vita americana dell'epoca, basata sui beni materiali più che sui valori dell'esistenza».

Il giovane giustiziere trova i quattro assassini reinseriti nel consorzio civile. Ognuno s'è rifatta una vita, ognuno ha una moglie o una donna accanto a sé. L'arrivo del ragazzo manda in fumo tutti i sogni dei delinquenti i quali periranno sotto i colpi di pistola del protagonista. Adolfo Celi, nei panni di un folle pastore protestante che professandosi inviato dal cielo opprime i «peones», Richard Conte in quelli di un agricoltore che si è costruito un «ranch» in un posto tra i più impervi pur di trascorrere tranquillo il resto della vita, Tomas Milian nelle vesti di un maniaco per tutto ciò che è biondo, donne e oro, ed Enrico Maria Salerno in quello di un giocatore professionista di poker che si giocherà a carte anche la vita, interpreteranno i quattro delinquenti.

g. s.

DIVI della cronaca

Isabella Biagini denunciata in Pretura

Isabella Biagini: guai dopo le [illegible]

ROMA, lunedì sera.

Isabella Biagini, la «partner» di Simonelli nella rubrica televisiva «Lei non si preoccupi», è stata convocata dal magistrato per essere ascoltata in merito ad una denuncia presentata contro di lei da un ufficiale giudiziario, in base all'articolo 334 del Codice penale che si riferisce alla sottrazione ed al danneggiamento degli oggetti sottoposti a pignoramento ed a sequestro.

La Biagini, doveva presentarsi davanti al pretore della IX sezione istruttoria penale, in viale Giulio Cesare, i primi del mese di agosto, ma il suo legale ha chiesto al giudice un rinvio dell'interrogatorio, poiché la presentatrice televisiva si trovava a Positano per un periodo di riposo. La giustizia ha però le sue esigenze, e dopo «gli ozi di Positano» Isabella dovrà pure preoccuparsi della legge, e comparire davanti al magistrato.

r. s.

QUESTA SERA ALLA TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI SUI DUE CANALI

Film sovietico per il Primo Le ultime vacanze sul Secondo

● Comincia con «Il quarantunesimo» il ciclo cinematografico dedicato alle opere del «disgelo» ● «Questestate» e le nove sinfonie di Beethoven - Un telefilm americano

Chiusa la frivola settimana di Ferragosto, con trasmissioni svagatamente intonate al generale clima di passatempo, i programmi televisivi tornano a proporre, per chi li gradisce, spettacoli di un certo livello. Tra questi si può includere il ciclo cinematografico dedicato al cinema sovietico destalinizzato che prende il via stasera sul Primo Canale, proponendo sette film, tutti da segnalare come degni di essere visti o anche rivisti. E' quanto di meglio hanno prodotto i teatri di posa russi nel quinquennio 1956-61, avallato dai premi conquistati nelle grandi rassegne occidentali, le cui giurie sono notoriamente poco tenere per il ponderoso dogmatismo, la retorica socialista e le smaccate turiferazioni di un regime e di un uomo, caratteristici di una lunga e grigia epoca di [illegible] di propaganda o di agiografia. Si tratta delle opere del «nuovo corso», frutto del fermento provocato dalla morte di Stalin e dal rapporto di Krusciov al XX Congresso del partito. La diffidenza del pubblico continua ad essere grande e ne sanno qualcosa i distributori ed i gestori di sala, eppure si tratta di pellicole che molti registi europei ed americani sarebbero ben lieti di firmare. Le raccomandiamo perciò ai telespettatori per il loro intrinseco valore e per quello di documenti d'un particolare momento dell'arte cinematografica sovietica, ricca di grandi tradizioni e di sinceri fermenti.

In alternativa al film russo il Secondo propone il settimanale delle vacanze, un concerto beethoveniano ed un breve telefilm americano.

* *

Alle 21, sul Nazionale, va in onda Il quarantunesimo di Grigori Ciukhrai, un giovane regista tra i più dotati dell'attuale cinema sovietico al quale va il merito di aver [illegible]lo per primo, nel 1956, la via della rottura con il conformismo e le convenzioni. Krusciov aveva schernito pubblicamente i grandi affreschi storici dichiarandoli ridicole falsificazioni «da far vomitare» ed ordinando il ritiro dalla circolazione di supercolossi come «La caduta di Berlino», «La battaglia di Stalingrado» e «L'indimenticabile anno 1919», nel quale ultimo Stalin, impersonato dal [illegible] Gheloveni, difendeva da solo, con uno sciabolone in pugno, un treno armato. «Chiedetelo a Voroscilov che c'era — aveva urlato Krusciov — se ha mai visto Stalin combattere».

A parte queste gustose precisazioni storiche, Ciukhrai, non si fece ripetere l'invito del nuovo capo a mutar registro ed appena gli fu possibile girò, a colori, il suo secondo film che a Cannes, nel 1957 fu notato con favore ed ebbe un premio. Era la riedizione di un vecchio film muto diretto nel 1927 dall'ottimo Jacob Protasanov (1881-1945), che l'aveva tratto dall'omonimo racconto dello scrittore Boris Lavrenev, proiettato anche in Italia con il titolo «L'isola della morte». Il distacco dal recente passato di ligia sottomissione e servile apologetica era dato proprio dal soggetto, abbastanza ardito: l'idillio tra una rivoluzionaria bolscevica ed un ufficiale zarista. C'era di più: il reazionario era trattato con simpatia e gli si riconoscevano doti di sensibilità e di cultura mentre l'eroina popolana veniva dipinta come una zotica contadina, faziosa, ignorante e senza garbo. Il coraggio di trattare cavallerescamente gli avversari va notato come un segno di grande maturità: si pensi ad Andrzej Wajda, capofila della «nouvelle vague» cinematografica polacca, che, quasi contemporaneamente, faceva di Maciek, il partigiano anticomunista protagonista di «Cenere e diamanti» (presentato da non molto in tv) un personaggio attraente e positivo.

Pat Ferrar e Lidia Costanzo presentano oggi per la tv dei ragazzi la rubrica «Flash»

Ma veniamo a Il quarantunesimo. Siamo nel 1920 in pieno conflitto tra armate rosse e bianche (spalleggiate queste ultime dalle potenze occidentali), Martutka, giovane contadina divenuta soldatessa rivoluzionaria è la tiratrice scelta del suo plotone. Ha già «cecchinato» 38 soldati bianchi e all'inizio della storia ne abbatte altri due, portandosi a quota 40. Il quarantunesimo lo sbaglia proprio mentre si sta arrendendo. E' un giovane tenente di famiglia nobile, allegro e spiritoso. Viene risparmiato per strappargli utili notizie e la miliziana, nominata sua custode, è incaricata di tradurlo nell'Uzbekistan attraverso il deserto di Kara-Kum. Nella traversata del mare di Aral una tempesta fa affondare il battello e si salvano, su un isolotto, solo il prigioniero e la sua custode. Lui è sofferente e lei lo cura.

Sboccia inevitabile l'idillio. Il tenente chiama Martutka la sua Venerdì e le narra, entusiasmandola, la storia affascinante di Robinson Crusoe. I due amanti vivono giorni felici, quasi incuranti della guerra che li divide. Poi, fulminea, la tragedia. Un'imbarcazione si avvicina e l'ufficiale, riconosciute le divise dei suoi, corre alla spiaggia e segnala a gran voce la sua presenza. Non dimentica della consegna ricevuta, la ragazza soldato imbraccia l'infallibile fucile e lo fredda. E' la sua quarantunesima preda ed anche il suo primo amore, il che strappa lacrime a lei ed a tutte le spettatrici, russe in testa.

Una storia d'amore e di morte, tra il realistico e il romantico, narrata con molta poesia. Eccellenti i due interpreti: la giovane attrice Isolda Izvitskaia, bionda e prosperosa, gradevole, anche se un po' forte di fianchi come una montanara piemontese e l'apollineo Oleg Strigenov, dal pizzo alla moschettiera, che alle piangenti richiamerà alla memoria i loro beniamini hollywoodiani, più d'ogni altro l'elegantissimo e scattante Errol Flynn dei tempi di «Capitan Blood» e de «La carica dei 600».

* *

Sul secondo, alle 21,15, Questestate, rotocalco di villeggiatura, turismo ed affini, ha in sommario, tra l'altro, un'inchiesta sulle colonie di Vera Squarcialupi volta a verificare l'efficienza di queste iniziative tanto benemerite e utili alla comunità. Saranno intervistati medici, sociologi, amministratori civici e genitori (anche quelli che non hanno bisogno di inviare i propri bambini alle colonie). Una parte dell'inchiesta è stata girata nella riviera romagnola.

Sempre indulgente all'elzevirismo, «Ritorno al paese», realizzato stavolta da Enzo Aprea propone un incontro con lo scrittore siciliano Leonardo Sciascia.

* *

Il concerto del ciclo dedicato a Beethoven, sotto la direzione di Lovro von Matacic, propone, alle 22, la sinfonia n. 4 in mi bemolle maggiore op. 60. Seguirà alle 22,40, Mio marito il giudice, telefilm sulle peripezie d'un magistrato.

d. g.

Venne da Hollywood uscendo dalla porta di servizio

Eastwood ha trovato in Italia l'America del west e dei milioni

L'attore è tornato in patria come un divo - Ha ottenuto uno dei compensi più alti

L'attore americano Clint Eastwood nella sua casa romana, prima di partire per [illegible] America

Nostro servizio particolare

HOLLYWOOD, lunedì [illegible]

L'Italia ha portato fortuna a Clint Eastwood. Uscito dalla capitale del cinema americano dalla porta di servizio nonostante una serie televisiva di 250 trasmissioni durata ben sette anni, è tornato tra gli attori riservati ai «grandi». I produttori californiani che in precedenza lo [illegible] ignorato, sollecitati dal successo commerciale ottenuto da «Per un pugno di dollari», lo hanno chiamato a interpretare un western con il quale intendono rompere l'egemonia conquistata dai produttori europei.

Clint ha potuto imporre loro le proprie condizioni e le ha ottenute: [illegible] milione di dollari, più una percentuale sugli incassi. Una cifra mai raggiunta da un attore che, nonostante tutto, si può considerare un debuttante. Nato nell'Oregon, Eastwood era destinato a divenire cow-boy professionista. La vita non era avventurosa come quella descritta dai film, ma interessante e soprattutto [illegible]. Quando fu chiamato alle armi venne destinato ad una guarnigione nel Texas che alloggiava proprio in un vecchio fortino sul tipo di quelli che si vedono al cinema.

Un giorno, una troupe di Hollywood arrivò per girare un western. Il regista, in cerca di comparse, adocchiò subito quello spilungone (Clint è alto un metro e novantacinque) e gli propose di lavorare per lui. Ma il comandante del forte non ne volle sapere. Smessa la divisa si precipitò dal regista per vedere se c'era ancora del lavoro, ma il film era finito. Gli trovarono un posto alla televisione. Un programma per i ragazzi con storie tutte più o meno uguali. Un giorno arrivò una proposta da Roma. Intanto Clint si era sposato con Maggie, un'indossatrice che frequentava l'università. In Italia lo volevano per un film. Eastwood immaginò che si trattasse di una pellicola sull'antica Roma. Quando giunse in Italia gli sottoposero il copione. Un western diretto da Sergio Leone. [illegible] sbalordito ma ormai era fatta. Il successo andò oltre ogni più rosea previsione, il film incassò miliardi.

Ora è a [illegible] località del Nuovo Messico che fu teatro delle gesta del famoso Billy il Kid dove sta girando «Hang'em High» (Impiccateli) con la regia di Ted Post. Alcune scene sono difficili. Clint, legato, viene trascinato da banditi a cavallo dentro il Rio Grande, [illegible] alla corrente impetuosa. Giunti dall'altra riva cercheranno di linciarlo. Il lavoro è faticoso e pericoloso.

c. ch.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18,15: Tv dei ragazzi (Flash - Racconto - Musica).
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Il quarantunesimo, film di Ciukhrai.
22,50: Andiamo al cinema.
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Questestate, rubrica delle vacanze.
22 —: Le nove sinfonie di Beethoven: la Quarta, diretta da Lovro von Matacic.
22,40: Mio marito, il giudice, [illegible] con Audrey Totter.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20,15: Telegiornale - [illegible]: Zig-zag - 21,20: Telegiornale - 21,40: L'isola delle voci - 22,50: Commonwealth - 23,15: Banco - 23,45: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 18,15: Tv dei ragazzi 19,45: Sport; Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: La Roma di Moravia - 22,25: Cocci d'oro 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale 21,15: Cordialmente - 22,15: Chi ti ha dato la patente?

PROGRAMMI della RADIO

LUNEDI' 21 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 15,10: Zibaldone italiano - 15,40: Pensaci Sebastiano - 15,45: Album discografico - 16: Corsella radio - 16,30: Antologia musicale.

Ore 17: Giornale - 17,15: «Rocambole» - 17,30: Momento napoletano - 17,45: Musica leggera da Vienna - 18,15: Per voi giovani - 19,15: Il giro, dell'ingorgo - 19,30: Luna-park - 19,55: Una canzone... - 20: Giornale - 20,15: Canta C. Villa.

Ore 20,[illegible]: Jazz - [illegible]: Musiche di Puccini - 22,05: XX secolo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 14,30: Giornale - 14,45: Tavolozza musicale - 15: Selezione discografica - 15,15: Grandi concertisti - 15,30: Notiziario - 16: Rapsodia - 16,30: Notiziario - 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Transistor sulla sabbia.

Ore 17: Buon viaggio - 17,30: Notiziario - 17,35: Non tutto ma di tutto - 18,30: Notiziario - 18,50: Aperitivo in musica - 19,23: Si o no - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola.

Ore 20: Il mondo dell'opera, Rassegna settimanale di spettacoli lirici a cura di F. Serpone - 21: New York '67 - 21,30: Giornale - 21,40: Musica da ballo - 22,30: Giornale - 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA — Ore 14,30: Capolavori del '900 (Dukas e Cilea) - 15,20: Musiche di Sarasate - 15,30: «Esistenza al neon» - 16,05: Musiche di Telemann, Boccherini - 17: Le opinioni degli altri - 17,10: Musicisti francesi contemporanei - 18,05: Musiche di Bach - 18,30: Musica leggera - 18,45: «Versamina» - 19,15: Concerto serale - 20: «Il capanno degli attrezzi» - 22: Giornale del terzo - 22,30: La musica oggi - 23: Rivista delle riviste.

Il «meglio» alla Radio

Per gli appassionati di jazz segnaliamo il «Piccolo concerto» sul Programma Nazionale alle ore 20,20. Suona il grande Louis Armstrong con il suo complesso «His all stars». Tra i brani (registrati a Firenze nel 1952) sono i famosi «St. Louis Blues», «Basin Street Blues», «Weiman's Blues».

Sul Terzo, alle 22,30, nella rubrica «La Musica, oggi» va in onda un concerto di musica da camera. Repertorio: Webern, Bussotti, Donatoni.

SPORT

Calcio: molti goals nelle amichevoli di ieri

Gli attaccanti si scatenano

Anche Menichelli tra i migliori della prima linea

Juventus: con Zigoni è un'altra... musica

L'innesto del centroavanti ha cambiato volto al reparto offensivo bianconero - Volpi fra i protagonisti della gara di Biella - Qualche incertezza in difesa - Ma Bercellino è ormai guarito

DAL NOSTRO INVIATO

BIELLA, lunedì sera.

Il collaudo di Biella è stato positivo per la Juventus che si è « riconciliata » con i propri tifosi. Il rientro di Zigoni al centro dell'attacco e la giornata di vena di Menichelli, sono stati i toccasana della squadra bianconera che ieri ha segnato quattro goals alla Biellese (altri ne avrebbe realizzati con minore precipitazione e maggiore precisione nelle conclusioni) ed è riuscita a divertire il pubblico accorso come sempre numeroso al « Lamarmora » per assistere all'esibizione dei campioni di Italia.

L'innesto di Zigoni, assente martedì contro i ragazzi per un'indisposizione, ha dato l'esito sperato. Il giovane centravanti, sebbene non fosse nelle migliori condizioni, ha aperto le marcature garantendo immediatamente una superiore incisività al reparto offensivo. Lo slancio di Menichelli ha completato l'opera. Il romano — che nel provino di Ferragosto era parso impreciso e confusionario — ieri era trasformato: agile, scattante, ordinato. Ha realizzato un bel goal con un irresistibile tiro al volo sferrato di destro ed ha raddoppiato, all'inizio di ripresa, con abilità. La quarta rete porta la sigla di Simoni che ha convertito un calcio di rigore. Parlando delle « punte » va citato anche De Paoli che ha sostituito Zigoni negli ultimi venti minuti. Egli ha effettuato qualche tiro in porta, ma senza convinzione.

Fra i protagonisti della gara va segnalato Volpi. L'ex mantovano oltre a denotare caratteristiche adattissime al gioco juventino, chiarezza di idee ed un raffinato palleggio, ha confermato di essere un infaticabile maratoneta: copre vaste zone del campo con improvvisi inserimenti all'attacco e pronti recuperi. Dovrebbe però disciplinare il suo movimento per evitare di bruciare preziose energie. Ieri è stato applaudito. Con un Volpi così Herrera dovrà operare la difficile scelta fra Leoncini e Salvadore. Più lento l'innesto di Simoni. Talvolta l'ex granata appare un po' disorientato, incerto negli scambi. Ha però un compito più difficile di Volpi. Ad ogni modo Simoni si è fatto apprezzare per alcuni spunti di rilievo. Nel complesso la Juventus è apparsa in netto progresso rispetto al « galoppo in famiglia » di martedì. Heriberto Herrera era soddisfatto dei miglioramenti anche se la difesa, priva dell'infortunato Bercellino (sostituito da Salvadore e Sarti che si sono alternati nella posizione di « stopper ») ha denunciato qualche incertezza. Il reparto è solido e non costituisce un problema.

Domenica prossima a Novara la retroguardia tornerà al completo. E' certo il recupero di Bercellino (che stamane ha ripreso gli allenamenti) e non desta apprensioni la contusione all'osso sacrale di cui è rimasto vittima Castano sul finire dell'incontro.

Bruno Bernardi

De Paoli (a sinistra) ieri ha sostituito Zigoni negli ultimi venti minuti della gara disputatasi a Biella (foto Moisio)

Assillano il nuovo allenatore Nereo Rocco

Le incognite del Milan

Riguardano Sormani, Mora e Schnellinger - E non è bastata la gara di ieri a Casale per risolverle

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, lunedì sera.

Rocco, il nuovo allenatore del Milan, aveva portato i suoi uomini a Casale per la prima partita di allenamento della stagione con l'intenzione di risolvere alcuni problemi che assillano la sua attività di « trainer » rossonero:

1) E' guarito Sormani?

2) Mora può giocare come ala sinistra?

3) Schnellinger gioca meglio come terzino, oppure come stopper o come libero?

Purtroppo Rocco, dopo la prova dei suoi uomini sul campo casalese, ha conservato tutte e tre le grosse incognite che lo turbano in questo periodo. Il Milan ha vinto per 3-0, ma tutti sappiamo che in queste prove il risultato conta solo in parte. Più che altro i tecnici milanisti intendevano rispondere ai tre interrogativi succennati, e purtroppo i quesiti son rimasti tali e quali.

Mora e Sormani non hanno certo dimostrato di avere superato le difficoltà di un ritorno all'attività agonistica, dopo i due gravi interventi subiti. Sormani ieri ha avuto poco lavoro, e lo ha svolto piuttosto con difficoltà. E' difficile prevedere se e quando il centrattacco sudamericano potrà ritornare nella pienezza della forma.

Per Mora situazione analoga, aggravata anche dal fatto che Rocco lo ha impiegato come ala sinistra. Per fare posto ad Hamrin, che è senza dubbio un attaccante di estro, di prestigio e di capacità, ma Mora come ala sinistra si trova in gravi difficoltà. Nella ripresa, infatti, il tecnico rossonero ha cercato soluzioni di compromesso, presentando come centrattacco Prati e come ala sinistra Golin.

Prati è del Milan da alcuni anni, anche se rientra da un prestito al Savona; Golin è un nuovo acquisto, e proviene dal Verona. I due hanno palesato senza dubbio più dinamismo, più temperamento, più carattere, ed anche più volontà dei « titolari », ma pensare di formare un Milan con tanti giovani disturba e preoccupa il « trainer » triestino. Ogni decisione pertanto è rimandata di qualche giorno, forse anche di qualche mese.

Terzo interrogativo per Rocco, l'impiego di Schnellinger, che si vorrebbe utilizzare come terzino d'ala, allo scopo di sfruttare al massimo le possibilità del tedesco in zona di attacco. Nel calcio moderno il terzino non è soltanto più un difensore, ma il primo, anzi il più pericoloso degli attaccanti, in quanto può proiettarsi innanzi trovando larghi spazi vuoti. Rocco vorrebbe fare di Schnellinger un « terzino d'attacco ». Ci riuscirà?

La squadra rossonera in zona difensiva è abbastanza solida, e le possibilità di Schnellinger sarebbero senza dubbio valide anche in zona di offesa. Comunque, ogni decisione è stata rinviata. La partita di Casale non poteva certo dare a Rocco molte indicazioni, ed i problemi che lo preoccupavano alla vigilia sono rimasti intatti anche dopo.

Giulio Accatino

TOTIP - Col. vinc.: 12 - 22 - X2 - 11 - 12 - 21

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	6	—	L. 1.706.800
Con 11 punti	111	8	L. 92.259
Con 10 punti	1182	88	L. 8.505

Mercoledì il Torino contro la Reggiana

Ieri il Torino ha collaudato la formazione-tipo in una partitella contro i ragazzi segnando sette reti (due di Combin, nella foto). Dopodomani i granata sosterranno il primo severo impegno ospitando la Reggiana al Comunale (Moisio)

Arese, Ambu e Simeon in evidenza a Viareggio

I tre "moschettieri,, dell'atletica italiana

Con lo spagnolo Areta, il terzetto degli azzurri ha rotto la supremazia degli americani - I fuoriclasse Usa hanno vinto diciassette gare su ventuna

Davenport (a sinistra) supera Ottoz nei 110 ostacoli proprio sul filo di lana. Al centro, Cornacchia (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Viareggio, lunedì sera.

Dopo aver inseguito da venerdì a domenica gli atleti statunitensi per ottenere un loro autografo, i ragazzini di Viareggio hanno concluso la « due giorni di atletica leggera » contendendosi la firma di un italiano, Franco Arese, vincitore ieri sera nella gara dei 1500 metri in 3'40"5, 2/10 in meno del suo precedente primato nazionale. Arese ha battuto in un arrivo entusiasmante l'altro azzurro, Finelli, terzo è finito lo statunitense Robert Day, un californiano considerato tra i migliori mezzofondisti Usa, dopo il fuoriclasse Ryun (che a Viareggio ha preferito provare i 5000 metri) e von Ruden, il quale a Montreal ha terminato in 3'41" i 1500 metri di America-Europa e non era presente in questa tournée.

Arese è uno dei quattro atleti che sono riusciti a rompere la supremazia degli statunitensi nelle due serate svoltesi allo Stadio dei Pini; gli altri sono Simeon (disco), Ambu (10.000 metri), lo spagnolo Areta, affermatosi nel salto triplo. Erano quattro gare in cui la squadra Usa non presentava dei grandi campioni, ma il rilievo toglie poco al merito dei vincitori.

La prova di Arese e Finelli nei 1500 metri è stata una cosa da campioni; il cuneese e il modenese hanno « saltato » nel finale con autorità l'americano, staccandosi in lotta fra loro. Arese ha vinto con sicurezza, ma l'emiliano ha retto con insospettabile disinvoltura al ritmo del rivale, finendogli a soli 3/10. Finelli ha realizzato 3'40"7, migliorando così il suo limite personale di ben 2"3/10.

I due azzurri hanno fatto il giro dello stadio a braccia alzate, ricevendo la meritata ovazione dei dodicimila spettatori. Al termine della riunione, Arese ha ricevuto il premio per avere realizzato il terzo miglior risultato tecnico della manifestazione, dopo i metri 20,03 di Steinhauer nel getto del peso ed il 45"2 realizzato da Matthews nei 400 metri piani. Per il ventitreenne atleta cuneese, quindi, una serata da ricordare a lungo. Ora Franco va a Tokio, per le Universiadi, con la coscienza di poter lottare per il primo posto.

Nel giro di poche settimane, Arese ha battuto il francese Wadoux, il cecoslovacco Odlozil, il polacco Baran, il norvegese Kvalheim, ovvero i migliori specialisti d'Europa sulla distanza. Ora si è affermato al cospetto degli americani. Una « esplosione » che ha sorpreso tutti, lui compreso, ma non Marcello Pagani: l'allenatore del Centro Sportivo Fiat da due stagioni si mostrava sicuro sul futuro del suo atleta.

Arese ieri sera era raggiante: « Tutto è nato ad Ostrawa, nella semifinale di Coppa Europa — *ha spiegato* —, quando mi son detto che non potevo lasciarmi sfuggire l'occasione di lottare per la vittoria con i migliori del continente. Venivo da un periodo in cui avevo subito diverse sconfitte per un soffio; ho pensato che se avessi continuato così mi avrebbero addirittura tolto dalla Nazionale. Allora ho stretto i denti, mi sono impegnato come mai mi era accaduto prima. La vittoria su Wadoux e Odlozil mi ha dato la carica, il resto è stato più semplice. Ora corro con facilità, reggo qualsiasi ritmo, nel finale riesco ancora a scattare. Però non sono il solo ad avere migliorato. Avete visto che gara ha fatto Finelli? Sono contento, per lui e per me. Con un avversario del suo valore, si è obbligati a rendere sempre al massimo ».

Sembra davvero che ad Arese mancasse soltanto la grinta: lo chiamavano lo « Zitoli dell'atletica ». Ora è cambiato, non è più il ragazzo timido e poco convinto delle sue possibilità di un recente passato. Al pari di lui, a Viareggio, hanno lottato tutti gli azzurri, ma in certe gare la potenza degli statunitensi era tale da non consentire la benché minima difesa. E' più importante che l'atletica italiana abbia dimostrato di essere ben viva, approfittando di ogni punto debole dei fuoriclasse avversari.

Ambu, Simeon ed Ottoz, ieri sera, sono stati magnifici. L'ostano ha affrontato nuovamente Davenport, il quale ha ripetuto il 13"6 che gli permise di vincere a Montreal. Stavolta, però, Ottoz, terzo in Canada, gli è finito più vicino, terminando secondo. Sono in pochi al mondo gli atleti in grado, come l'azzurro, di poter battersi a viso aperto con i campioni d'oltre oceano.

Bruno Perucca

PER LE UNIVERSIADI

«Grane» a Tokio

E' una vigilia difficile per gli organizzatori delle Universiadi che si trovano alle prese da qualche giorno con le impreviste complicazioni di carattere politico che vengono ad incidere negativamente su una manifestazione di importanza mondiale.

Il comitato esecutivo della Federazione internazionale universitaria ha deciso di cercare ad ogni costo di evitare il « forfait » della Russia, se non degli altri paesi comunisti, inviando lo jugoslavo Olic e il francese Laboureux a Mosca per tentare di appianare con un colloquio diretto le divergenze esistenti. Come è noto Russia, Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia, Bulgaria e Cuba hanno ritirato la loro iscrizione per solidarietà con la Corea del Nord a sua volta ritiratasi per il rifiuto degli organizzatori di iscriverla come Stato.

A Tokio le rappresentative dei diversi paesi partecipanti cominciano a popolare il villaggio ove gli atleti saranno ospitati per tutta la durata dei giochi. Anche il primo scaglione di italiani comprendente schermidori, tennisti, ginnasti e qualche nuotatore è già giunto a destinazione.

Morto in Giappone un pugile dilettante

TOKIO, lunedì sera.

Isamu Nakatsuchi, un pugile di 18 anni è deceduto per emorragia cerebrale dopo essere stato mandato al tappeto in un incontro disputatosi ieri nel quadro durante i campionati pugilistici giapponesi.

Il pugile era stato atterrato per il conto di otto alla terza ripresa di un incontro per i pesi mosca contro Junji Wataba, un giovane dell'università di Kinki.

LA POSTA DEI LAVORATORI

La previdenza è valida anche per gli emigranti

In materia di assicurazioni sociali esistono numerose convenzioni tra l'Italia ed altri Stati - Il disfattismo è tutt'altra cosa - Internazionalizzare la nostra burocrazia? - Il deficit della mutua dei coltivatori diretti

D. — Prospetta la necessità di accordi con gli altri Stati per garantire ai nostri emigranti l'utilizzazione pensionistica dei contributi assicurativi dovunque versati.
Emma Antonino - Grugliasco

R. — *E' ormai da tempo che la solidarietà sociale ha varcato i confini dei singoli Stati, determinando la stipulazione di particolari accordi fra l'uno e l'altro Paese, proprio per conservare i benefici previdenziali a quei lavoratori che siano stati successivamente o alternativamente sottoposti alla legislazione dei due Paesi contraenti. Anzi, nell'ambito della Cee esiste dal 1957 una «Convenzione europea di sicurezza sociale» di carattere multilaterale, perché si applica in tutti gli Stati del Mec: Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo.*

Ma esistono anche convenzioni tra l'Italia ed altri Paesi d'Europa, come l'Austria, la Cecoslovacchia, l'Inghilterra, la Jugoslavia, la Norvegia, la Spagna, la Svizzera e la Svezia. Accordi bilaterali in materia di assicurazioni sociali esistono infine con l'Argentina ed il Brasile, due Paesi dove, fino a pochi anni fa, si dirigeva di preferenza il nostro flusso emigratorio.

D. — C'è una disposizione di legge che consente di chiedere l'esonero dal servizio di leva del primogenito quando il padre è invalido ed ha altri figli a carico? E se c'è, perché chi se ne avvale deve essere trattato da disfattista?
A. S. - Torino

R. — *In questo caso l'esonero è previsto dall'articolo 91/5 della legge sul reclutamento. Se l'interessato può far valere i requisiti richiesti, il suo primogenito ha diritto di essere esentato dal servizio militare di leva e senza che nessuno si senta autorizzato, per questo, a dare del disfattista.*

D. — Il costo della vita aumenta e le agitazioni dei pubblici dipendenti non fanno altro che sollecitarlo. Ma non ci pensano a chi sta peggio di loro? Eppoi, se è vero che tutto lo scontento degli statali dipende dalla mancata riforma burocratica, cosa si aspetta a farla?
E. C. - Milano

R. — *Che le agitazioni degli statali non contribuiscano a mantenere la stabilità dei prezzi ne siamo convinti anche noi. Un po' meno invece che i pubblici dipendenti se ne diano pensiero e indugino ad istruttivi confronti con chi sta peggio di loro.*

In quanto alla riforma burocratica non sappiamo proprio cosa dire: ne abbiamo sempre sentito parlare, ma soltanto per le agitazioni che la sua mancata realizzazione comporta. Per ora, a farla sul serio è stata solo la Santa Sede, ma dubitiamo che l'alta burocrazia italiana — benché territorialmente così vicina alla Curia — sappia trarne stimolo e profitto.

Bisognerebbe realizzare l'unità politica dell'Europa e, con essa, l'internazionalizzazione dei nostri ministeri: in tal caso è probabile che l'innesto di elementi transalpini sul vecchio tronco burocratico italiano potrebbe facilitare la soluzione di questo problema che è allo studio dalla presa di Roma.

D. — Ho letto su «La Stampa» che nel 1966 la speciale assicurazione per invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri ha registrato un fortissimo disavanzo. E' vero?
A. Canavero - Torino

R. — *Sì, quella gestione pensionistica è risultata deficitaria, perché i contributi sono stati 24 miliardi, mentre il pagamento delle pensioni di categoria ha richiesto una spesa di 74 miliardi: di qui un disavanzo di 50 miliardi.*

Del resto, anche la Federazione nazionale delle mutue coltivatori diretti ha chiuso il bilancio 1966 con un deficit di [illegible] miliardi che, aggiunto a quello degli anni precedenti, fa salire il disavanzo a 75 miliardi. E così tutto il settore previdenziale e mutualistico agricolo si trova vistosamente allineato sulle striscione della strada che porta al dissesto.

Osvaldo Paita

Il medico della famiglia

Raggi X e borsite - «Fuel value» - Lei 37 anni, lui 32 - Acidosi - Iperemesi - Insufficienza organica - Mimica - Il peso del cuore - Troppo muco

Un lettore domanda:
«*Vorrei sapere se i raggi X giovano in caso di borsite alla spalla*».
Sì, ma altri rimedi, appositamente concepiti per questo male, sono da preferirsi.

* *

Un lettore di Cuneo domanda:
«*Che cosa significa la parola inglese (almeno, presumo) "fuel value" da me letta su un giornale straniero? Non la trovo sul vocabolario*».
Significa: «valore energetico degli alimenti».

* *

Una lettrice ci scrive:
«*Ho 37 anni ma ne dimostra meno. Lui ne ha 32 e mi vuole sposare. Un simile matrimonio può riuscire bene dal punto di vista medico?*».
— Certo, a condizione che lei sia innamorata, il suo fidanzato anche e che non veda in lei un misto di moglie e di mamma.

* *

Una lettrice ci scrive:
«*In una lettera pubblicata da questa rubrica si accennava all'acidosi. Che cos'è?*».
La diminuzione della riserva alcalina.

* *

«*Che cos'è l'iperemesi?*».
Un tipo di vomito cui vanno sovente soggette le gestanti.

* *

Un lettore domanda:
«*Che cosa s'intende per insufficienza organica?*».
Questo termine indica l'incapacità funzionale di un organo. Le cause possono essere diverse.

* *

Il signor Ignazio O. domanda:
«*Che cosa intendono i medici con la parola mimica?*».
L'insieme dei movimenti espressivi dei muscoli cutanei della faccia.

* *

Un lettore domanda:
«*Quanto pesa il miocardio?*».
— Il miocardio, cioè il cuore, nella persona adulta e normale pesa circa 270 grammi: e rappresenta lo 0,4 del peso corporeo totale.

* *

Un lettore domanda:
«*E' possibile che il troppo muco in gola sia dovuto ad allergia?*».
— Sì. Ma per formulare una diagnosi del genere occorrono particolari esami.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

la RICETTA del GIORNO

Torta alle mandorle

La dose per quattro persone è di 300 grammi di zucchero ed altrettanti di mandorle, 175 di farina bianca e 150 di burro, un etto di uva sultanina, un limone, due uova, ciliegine al liquore o sciroppate; zucchero a velo.

Mettete le mandorle in acqua bollente perché sia più facile pelarle. Poscia tritatele molto finemente. Avrete avuto cura di ammorbidire l'uvetta sultanina lasciandola per qualche tempo in acqua tiepida. Intanto preparate una tortiera del diametro di circa 25 centimetri ben imburrata, meglio se potrete disporre di un apposito stampo a corona cioè con il vasto foro nel centro.

Su una spianatoia o sul tavolo di marmo preparate le mandorle tritate, la farina, lo zucchero, l'uvetta scolata dell'acqua, la scorza grattugiata di un limone (solo la parte gialla) ed il suo succo; mescolate tutti gli ingredienti e rompetevi nel mezzo le uova. Unite il burro ammorbidito e lavorate la pasta per qualche minuto; infine ne farete un lungo cilindro. Disponete la pasta nella tortiera e pressate con le dita e livellate bene. Infine mettete la tortiera in forno caldo, lasciandovela per tre quarti d'ora; quando la pasta sarà cotta toglietela dal forno e fatela intiepidire. Soltanto allora versate la torta e decoratela secondo la vostra fantasia tutto attorno con ciliegine e spolverate il tutto con zucchero a velo.

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo - 20 aprile)
Affari: potrebbe essere compromesso l'esito della vostra impostazione e quindi usate diplomazia se volete riuscire. Prudenza nel pomeriggio. *Sentimenti:* controllatevi perché oggi siete di pessimo umore ed anche offensivi. *Salute:* Saturno e Mercurio ostili pesano sul fisico e sullo spirito.

TORO (21 aprile - 21 maggio)
Affari: la prudenza deve essere l'odierna parola d'ordine in tutte le manifestazioni, compresi gli obblighi professionali. Adattarsi al momento. *Sentimenti:* non siate in vena di iniziative amorose e quindi evitate ogni incontro. *Salute:* specialmente al pomeriggio riposatevi in [illegible].

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno)
Affari: non sono favoriti da Mercurio, in [illegible] con Marte e Saturno. Ponete il massimo zelo nello svolgimento del vostro lavoro. *Sentimenti:* reagite alla tendenza che vi spinge ad una critica distruttiva. Cautela. *Salute:* nervosismo acuto, dolori articolari, irritabilità.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio)
Affari: fin dalle prime ore del mattino tracciatevi un piano di lavoro e attenetevi scrupolosamente. Ispirazioni felici di Nettuno. *Sentimenti:* in questo settore gl'influssi astrali sono propizi e prevedono gioie. *Salute:* [illegible] e vigilate sull'alimentazione, evitando i cibi drogati.

LEONE (23 luglio - 23 agosto)
Affari: cercate di conservare la calma perché gli aspetti planetari esercitano invece un'azione contraria. Anche professionalmente cautela. *Sentimenti:* tensione psichica che guasta l'ambiente domestico e affettivo. *Salute:* risparmiate le forti emozioni al cuore un po' delicato.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.)
Affari: Urano scompiglia tutti i vostri piani con impreviste complicazioni. Non effettuate cambiamenti di sorta. Piegarsi al destino. *Sentimenti:* i viaggi sono sconsigliati specie in auto o in aereo. *Salute:* instabile al massimo con squilibri del sistema nervoso. Necessità di riposo e distensione.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre)
Affari: non illudetevi nell'aiuto di altri, presi dai propri interessi. Pensate quindi che dovrete cavarvela da soli con i vostri mezzi. *Sentimenti:* oggi le parole sono pericolose specie se ripetute non [illegible] mente. Noia. *Salute:* inquietudine spirituale che nuoce alle funzioni organiche.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.)
Affari: la quadratura Marte-Giove suscita le grandi cupidigie, spinge ad azioni temerarie o stravaganti. Non perdete mai il controllo. *Sentimenti:* il clima [illegible] è burrascoso nel l'ambito [illegible]. Sappiate contenervi. *Salute:* stasi epatica di natura psichica. Riposo e cure adeguate.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.)
Affari: gli stessi avvertimenti all'incirca, valgono anche per voi, specie se venite a contatto con autorità o superiori. Prudenza. *Sentimenti:* le contrarietà nel lavoro vi perseguitano anche in casa. Reagite con forza. *Salute:* digiuno quasi integrale per superare l'attacco di fegato.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.)
Affari: cercate di finire tutto il lavoro entro la mattinata. Non ripromettetevi grandi risultati perché il cielo è poco propizio. *Sentimenti:* non lasciatevi attirare da coloro che amano fare la maldicenza su tutto. *Salute:* diminuzione della vitalità per colpa di Saturno. Depressione.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.)
Affari: le prospettive non sono allettanti per il commercio, gli acquisti e le vendite. Astenetevi dalle operazioni fondiarie. *Sentimenti:* per un nonnulla si rischia di rompere una relazione. Non fatevi trovare. *Salute:* [illegible], dolori muscolari, pessimismo, misoginia. Pericolosi gli sbalzi del clima.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo)
Affari: disordine e confusione impediscono di vedere chiaro nei progetti in corso. Meglio temporeggiare in attesa di un cielo più clemente. *Sentimenti:* controllate le spese perché oggi, per un capriccio, rischiate la rovina. *Salute:* moderazione a tavola, pasti minimi e leggeri, vita all'aperto.

Guidato dal suo istinto non bada ai rischi

Il cane durante la caccia corre i maggiori pericoli

Sovente è raggiunto da fucilate - A volte insegue così a lungo la selvaggina che cade in preda a collasso - Nella foga può azzopparsi o prodursi gravi fratture - Quali cure e cautele deve adottare il buon padrone

Il più esposto ai pericoli delle battute di caccia è indubbiamente il cane, non solo perché spesso diviene oggetto delle reazioni del cacciatore impreparato o nevropatico che sfoga, sparandogli contro, il proprio disappunto per il mancato carniere, (imputando il fallo a disubbidienza o ad esuberanza dell'ausiliare) ma anche perché per le sue stesse prerogative corre seri pericoli in un'attività che manca di un adeguato allenamento.

Diremo anzitutto che il cane, nell'azione venatoria, ce la mette proprio tutta appunto perché guidato dal suo istinto primordiale. In conseguenza, allorché cade in preda ad un collasso o giace in mezzo ad una palese impossibilità a muoversi, è bene lasciarlo sul posto, in tutta tranquillità, senza sollecitarlo a rialzarsi ed a riprendere il cammino né con la parola né con la violenza.

❶ Si tratta talvolta di collassi cardiocircolatori che necessitano di immobilità assoluta e di un appoggio morale fatto di buone parole e della presenza tranquilla e rassegnata del padrone. Il cane deve essere tenuto in zona fresca e ventilata, disteso sull'erba, fuori del traffico. E' consigliabile la somministrazione di qualche goccia di caffè molto allungato e di cardiotonici, secondo il caso.

Lo svenimento può essere causato da eccesso di fatica — ed è il caso più probabile: da fame — e la paura di dare molta carne al cane può talvolta giocare brutti scherzi sul cane da caccia; da emozione improvvisa; da fattori ambientali quali eccesso di umidità o, all'opposto, carenza di umidità nell'aria di pianura; da bagni freddi; da difficoltà di respirazione nella caccia in alta montagna.

Un gruppetto di bracchi italiani che hanno partecipato con successo a numerose mostre canine in Italia

❷ Lesioni interne o fratture della colonna vertebrale necessitano di una immobilità assoluta. Se siete costretti a spostare il cane fatelo con ogni cautela. Sarà bene non spostare di peso l'infortunato, ma trascinarlo lentamente su un telo, spostando tutto il corpo contemporaneamente, senza tirarlo per le zampe o per la testa. Il telo sarà poi afferrato per i quattro angoli ed il cane adagiato su di una automobile, e lasciato sempre sdraiato.

❸ Fratture e slogature: il giudizio definitivo anche in questo caso è di pertinenza del medico veterinario. Comunque occorre anzitutto lasciare immobile il paziente. Non bisogna mai armeggiare nell'intento di riportare l'osso nella sua posizione iniziale e normale a scanso di peggiorare la situazione. Non si dimentichi che il cane è molto più resistente dell'uomo al dolore e spesso anche una semplice zoppicatura può nascondere una frattura.

La parte dolente deve essere disinfettata se v'è ferita e soprattutto deve essere immobilizzata con una fasciatura steccata coll'uso di cartone, legno od altre sostanze rigide come profilati di metallo o di plastica. Le stecche devono essere piuttosto lunghe per bloccare anche le articolazioni superiori ed inferiori. La riduzione della frattura ed un eventuale intervento sono di competenza del centro di pronto soccorso veterinario.

G. C. Ferraro Caro

Mette in moto l'elica e l'aereo parte da solo

OLIMPIA, lunedì sera.

Un piccolo aereo del costo di quattro milioni di lire è decollato da solo ed è precipitato da una altezza di 30 metri dopo che il pilota aveva avviato il motore ruotando l'elica a mano. L'uomo ha tentato invano di saltare nella carlinga inseguendo l'aereo nei primi metri, mentre prendeva velocità.

Cassaforte svuotata da banditi a Orly

Conteneva 125 milioni - Legato e imbavagliato il custode dell'ufficio postale

Parigi, lunedì sera.

Sabato mattina alle ore 3,30 (ora francese), tre banditi (ma forse ve ne erano altri) hanno aggredito il guardiano notturno del magazzino dei pacchi postali dell'aeroporto di Orly e dopo averlo percosso, legato ed imbavagliato, hanno forzato una cassaforte asportando oltre un milione di franchi (pari a 125 milioni di lire).

Le circostanze della rapina sono alquanto strane, specie se si considera che a guardia del magazzino era stato lasciato un custode di 60 anni, per di più disarmato. Il custode, Robert Baudion, ha udito dei rumori nel magazzino; allarmato, si è diretto, al buio, verso il punto da cui proveniva il rumore, ma improvvisamente è stato aggredito alle spalle da due uomini, mentre un terzo lo attaccava di fronte. Il poveretto è stato colpito violentemente a pugni e calci, stordito, legato e imbavagliato. Quindi i tre banditi, dopo aver tagliato i fili del telefono, si sono diretti verso la cassaforte, attaccandola con la fiamma ossidrica. La cassaforte, di modello alquanto sorpassato, ha resistito circa tre quarti d'ora. Impossessatisi finalmente del contenuto, i banditi si sono dileguati nella notte, ed ancora non si è riusciti a sapere come essi abbiano potuto fuggire senza farsi scorgere. Verso le cinque del mattino il custode è riuscito a liberarsi dalla corda con cui era stato legato e, barcollando, ha raggiunto gli uffici dello scalo merci e ha dato l'allarme.

La polizia ha potuto accertare che i «gangsters» sono penetrati nel magazzino, piuttosto isolato rispetto agli altri locali dei servizi aeroportuali, attraverso il tetto.

Gli inquirenti hanno iniziato gli interrogatori delle 63 persone che durante il giorno lavorano al deposito, ma finora non sono riusciti nemmeno a stabilire con esattezza l'ammontare del denaro rubato. Si sa con certezza che il bottino comprende 30.000 franchi in lingotti d'oro, 30.000 in monete d'oro, valuta estera per 500.000 franchi, e valuta francese. In totale, come si è detto, oltre 125 milioni di lire.

Le novità filateliche in Francia

Francobollo floreale a ricordo di Orléans

Per celebrare l'esposizione che si concluderà il 15 ottobre - Viva attesa per il «francobollo d'arte», che uscirà l'11 settembre e riprodurrà nella vignetta la deliziosa «Baigneuse» di Ingres

S'erano già avute in passato in Francia spettacolari esposizioni di fiori: a Valenciennes, Lilla, Nantes, Parigi. Ma le Floralies d'Orléans di quest'anno, inaugurate il 22 aprile ed in calendario fino al 15 ottobre all'insegna «Dal mughetto al crisantemo», hanno superato di gran lunga le precedenti manifestazioni floreali. La cornice naturale è splendida: un parco di oltre 35 ettari, ricco di alberi secolari e di tenero sottobosco. Stupisce inoltre la straordinaria varietà dei modi di presentazione delle piante e dei fiori, riuniti in un prestigioso «giardino di giardini» in continuo rinnovamento, con sempre nuovi esemplari, dai più rari e pregiati a quelli che tutti conoscono.

Da aprile ad oggi si sono susseguite le rassegne «Fiori di primavera», «Arte floreale di primavera», il «Salone della Rosa», la «Sinfonia d'estate», i «Giardini d'estate» (manifestazione, quest'ultima, che si è conclusa il 15 agosto); dall'8 all'11 di settembre è in programma il «Salone della Dalia»; in ottobre, dal 6 al 15, i «Giardini d'autunno» e la «Mostra di orticultura generale», con cui si chiuderà la manifestazione.

Per le Floralies Internationales 1967 le Poste Francesi hanno messo in uso fin dallo scorso aprile un grazioso annullo figurativo; con disegno stilizzato, naturalmente a soggetto «fiori», e una dicitura che invita a visitare l'esposizione. L'annullo rimarrà in dotazione agli uffici PT di Orléans per tutta la durata della manifestazione e sarà affiancato da un grande annullo illustrato «Salon du Dahlia-Floralies Internationales d'Orléans», dall'8 all'11 settembre.

Il 31 luglio è inoltre apparso un francobollo speciale, del valore di 40 franchi, una vignetta riproducente in immagine più completa (e allargata) gli stessi fiori dell'annullo. Questo francobollo è molto richiesto da collezionisti e non collezionisti quale piccolo souvenir della «esposizione più profumata del mondo».

Passiamo ora alle novità filateliche francesi di prossima emissione. E precisamente al francobollo celebrativo del «IX Congresso Internazionale di Contabilità» di Parigi, del valore da 0,60 franchi ed in programma per il 4 settembre, ed al francobollo commemorativo del centenario della morte di Jean Auguste Dominique Ingres, del valore di 1 franco ed annunciato per l'11 settembre.

Il nuovo «francobollo d'arte» francese riproduce la «Baigneuse» di Ingres

Strumenti vari di misurazione, edifici in costruzione e uno stilizzato globo terrestre costituiscono la vignetta del francobollo del «Congresso di Contabilità». Il tema era piuttosto arido, e il disegnatore Decaris ha avuto ben poco da sbizzarrirsi. Invece, con il «commemorativo di Ingres», il bozzettista Pierre Gandon ha avuto la ventura di trattare un mirabile soggetto d'arte: la deliziosa Baigneuse del piccolo quadro del Museo Bonnat, di Bayonne, dipinto da Ingres nel 1807.

ellepi

I «week end» in auto aumentano i consumi di frutta e verdura

ROMA, lunedì sera.

Secondo una indagine dell'Unioncamere, sulla produzione e la destinazione degli ortaggi e delle frutta in Italia, risulta che nel 1966 gli automobilisti nelle loro gite di fine settimana verso la campagna hanno acquistato direttamente dai coltivatori ben 10 milioni e 250 mila quintali di prodotti: quasi il 5% della produzione nazionale degli ortofrutticoli che, nell'anno preso in esame, il 1964-'65, è stata di 228 milioni e 900 mila quintali.

Questo tipo di rifornimento casalingo, notevolmente aumentato negli anni successivi, è ovviamente favorito dallo sviluppo della motorizzazione e dal desiderio di portare in casa cibi freschi e genuini. Assume, però, maggior rilievo se si tiene conto che solo la metà dei prodotti ortofrutticoli raccolti in Italia viene avviata al consumo sui mercati italiano ed estero. L'altra metà non entra nel circuito distributivo, ma è destinata ad impieghi definiti pre-commerciali che, sostanzialmente, sono quattro: autoconsumi delle famiglie rurali; usi aziendali per l'alimentazione del bestiame e le scorte di sementi; utilizzazioni per l'industria conserviera e, appunto, i rifornimenti cittadini alla produzione.

ULTIME NOTIZIE

Misteriosa impresa terroristica nella notte

Attacco con raffiche di mitra all'ambasciata Usa di Londra

Da una «Ford» bianca è stato aperto il fuoco contro la sede diplomatica - E' stato colpito il lato che ospita la rappresentanza consolare - La vettura si è poi dileguata - Sul marciapiede è stato trovato un foglio con espressioni anti-americane, firmato «Comitato di solidarietà rivoluzionario»

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì sera.

Poco prima di mezzanotte l'ambasciata degli Stati Uniti è stata investita da raffiche di mitra sparate da un'auto in corsa. Sul marciapiede è stato trovato un biglietto che accusa il «fascismo yankee». Non ci sono feriti. L'edificio in Grosvenor Square era pressoché deserto quando una «Ford» bianca ha fatto irruzione in Grosvenor Street e ha rallentato passando davanti alla sezione consolare. Da un finestrino aperto uno degli occupanti ha aperto il fuoco. L'auto si è dileguata prima che arrivassero i poliziotti.

Il biglietto lasciato sul marciapiede diceva: «Basta agli assassini criminali dell'esercito americano: solidarietà con tutti i popoli che combattono il fascismo yankee in tutto il mondo: libertà per i negri americani». *Esso era firmato:* «Comitato di solidarietà rivoluzionario».

Max Grossman, funzionario dell'ambasciata, ha dichiarato: «Non abbiamo idea di chi possa averlo fatto. E' un caso assolutamente senza precedenti». *All'ambasciata si trovavano al momento dell'attacco, [illegible] a mezzanotte meno un quarto, solo i tre marines della normale guardia, oltre a un centralinista. Nei vetri e nelle porte dell'ufficio consolare, che danno in Grosvenor Street, sono stati trovati otto fori di proiettile, due di essi a sei metri dal suolo. Si pensa che lo sparatore si sia servito di uno «Sten» o di un «Mauser», comunque di un'arma di calibro [illegible] millimetri. All'interno dell'ambasciata è stata trovata una decina di pallottole.*

Si ritiene che i misteriosi assalitori abbiano scelto il lato dell'edificio che ospita il consolato in Upper Grosvenor Street anziché il lato principale, dal quale si accede all'ambasciata, per evitare di ferire i marines di guardia. In questo periodo l'ambasciatore David Bruce si trova in vacanza in località imprecisata, sembra all'estero. Regge l'ambasciata l'incaricato d'affari Philip Kaiser, che è stato immediatamente informato dell'aggressione ed è accorso sul posto.

Come abbiamo riferito, i diplomatici americani sono rimasti molto sorpresi per l'attentato. Lo stesso funzionario Max Grossman, già citato sopra, ha dichiarato: «Non abbiamo idea di chi possa aver sparato. Non ci sono state telefonate di avvertimento o di minaccia, non lettere. E' dal principio degli anni venti che a Londra non si vede violenza politica; perfino le consuete dimostrazioni sono diminuite quest'estate, e quelle che abbiamo avute dinnanzi all'ambasciata, per lo più contro la guerra nel Vietnam, sono state tipicamente britanniche, con il massimo rispetto dell'ordine e della legge. L'ultima è stata venerdì, per i bombardamenti nei pressi del confine cinocomunista».

u. p.

Un poliziotto di guardia all'ambasciata dopo l'attentato. Sui cristalli, i fori dei proiettili

Battaglia su una collina della famosa città messicana

Selvaggio scontro ad Acapulco tra sindacati rivali: 22 morti

Un migliaio di braccianti agricoli si sono recati alla sede della fazione avversa, dove si festeggiava con un banchetto il raccolto delle noci di cocco - Sono stati accolti a raffiche di mitra e hanno risposto al fuoco - Dopo pochi minuti, decine di morti e feriti erano sul terreno

Una scena della battaglia: a sinistra un uomo ucciso e, al centro, un ferito che cerca di trascinarsi sotto un'auto

Nostro servizio particolare

Acapulco, lunedì sera.

Ventidue uomini sono morti e un centinaio circa sono rimasti feriti durante un selvaggio scontro a fuoco svoltosi su una delle colline che dominano la baia di Acapulco, famosa in tutto il mondo per la sua bellezza e per essere una delle spiagge predilette dal bel mondo internazionale. La battaglia è scoppiata improvvisa (ma non inattesa) fra due sindacati rivali di braccianti agricoli, ed è venuta al culmine di una feroce polemica per la leadership del movimento contadino in questa che è una delle regioni più turbolente del Messico.

Lo scontro si è svolto in uno dei quartieri più poveri della città, dove si trova la sede del sindacato dei raccoglitori delle noci di cocco. Immense piantagioni sorgono alle spalle delle colline di Acapulco: e ci vive e lavora una massa di braccianti mal pagati, continuamente alle prese con la minaccia della disoccupazione e della fame. E' facilmente spiegabile l'accanimento con cui i sindacati se ne contendono la direzione: questa massa di contadini costituisce una formidabile arma di lotta, e gli uomini politici della zona tentano in ogni modo, non esclusa la violenza, di manovrarla per le loro mire di potere.

Ieri nella sede di uno dei sindacati dei braccianti agricoli doveva svolgersi un banchetto per festeggiare il raccolto di noci di cocco di quest'anno. Ma evidentemente i partecipanti alla festa dovevano temere che sarebbe [illegible] qualcosa di spiacevole, e si erano recati nell'edificio armati di tutto punto. Molti di essi avevano mitra, fucili, pistole, coltelli e «machete» per il taglio della canna da zucchero.

Poco dopo l'inizio del banchetto sono cominciati ad arrivare, su pullman e auto private, i contadini affiliati a un sindacato rivale. Erano circa un migliaio, ed erano guidati da un deputato locale al Parlamento messicano, Cesar Del Angel. Hanno fatto irruzione nella sala dove si stava svolgendo il pranzo, al quale partecipavano circa duecento persone, ma non hanno avuto il tempo di entrare tutti: sono stati infatti accolti da una furiosa sparatoria, mentre altri franchi tiratori, affacciati alle finestre della casa, sventagliavano raffiche di mitra su quelli che erano rimasti fuori.

Sembra che gli assalitori, pure colti di sorpresa, siano riusciti a rispondere al fuoco. Lo scontro è stato violentissimo, ed è durato pochi minuti. Tra spari, urla dei feriti, uomini che cercavano di fuggire, altri che li inseguivano brandendo armi di ogni genere, la scena è diventata ben presto selvaggia. Quando la polizia, prontamente avvertita, è giunta sul posto, c'erano, sparsi intorno all'edificio e nel suo vestibolo, in un raggio complessivo di duecento metri, decine di morti e di feriti.

L'arrivo delle forze dell'ordine ha messo fine alla sparatoria. Gli agenti hanno intimato a tutti i presenti di alzare le mani, e tutti lo hanno fatto prontamente. Mentre decine di autoambulanze portavano via i morti e i feriti, altre decine di macchine della polizia caricavano i fermati, centottantaquattro persone che vengono attualmente interrogate nei locali delle carceri di Acapulco.

Sarà estremamente difficile stabilire la verità sui fatti. Le due fazioni rivali si scambiano reciprocamente l'accusa di avere iniziato la battaglia. Il deputato Del Angel, che sarebbe rimasto ferito da una pallottola di pistola, è attivamente ricercato: nessuno sa dove sia. Evidentemente egli è uno dei maggiori responsabili della spaventosa tragedia. Fra gli arrestati figura anche il presidente del sindacato assalito, Flores Guerrero.

La regione da cui provengono in maggioranza i raccoglitori di noci di cocco è una delle più socialmente arretrate del Messico, ed è definita dai messicani «l'ultima roccaforte del West selvaggio». E' battuta da gruppi di fuorilegge e gli scontri con dozzine di morti per parte non sono infrequenti.

n. s.

A Praga l'autopsia del cadavere dell'americano Jordan

WASHINGTON, lun. sera.

Il Dipartimento di Stato è in attesa che chiarimenti gli giungano da Praga sulla morte dell'esponente ebraico americano Charles Jordan, ripescato ieri cadavere in un fiume cecoslovacco. Jordan, com'è noto, scomparve mercoledì scorso.

La versione della sua scomparsa è stata leggermente modificata. Non era uscito dall'albergo (nel quale non fece più ritorno) per acquistare dei giornali, di giorno, come era stato detto ieri, ma di sera, per una passeggiata da solo. Le autorità cecoslovacche compiranno l'autopsia del cadavere.

Prima di giungere in Cecoslovacchia era stato in Romania e in Ungheria. Successivamente doveva recarsi nell'Urss.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

EDITRICE LA STAMPA

Questo quotidiano è controllato dalla

Istituto Accertamento Diffusione

Cuneo: un ladro arrestato nella notte dopo un inseguimento di casa in casa

Il malvivente aveva rubato un'auto e tentato di svaligiare un autosalone - Bloccato dai carabinieri è riuscito a liberarsi e a fuggire dopo una furiosa colluttazione - Infine, allo stremo delle forze, è stato costretto ad arrendersi

Dal nostro corrispondente

Cuneo, lunedì sera.

Dopo una fuga rocambolesca, un giovane ladro è stato catturato questa notte nel centro di Cuneo. Si tratta del trentaduenne Aristide Furone, residente in via Fossano. Alle tre del mattino il Furone ha rubato una «spider» Innocenti in corso Dante. Poiché non riusciva a far funzionare l'avviamento, ha spinto a mano la vettura in un angolo buio e qui si è tranquillamente appropriato di tutti gli oggetti che lo potevano interessare.

Poco dopo il Furone, evidentemente deciso a fare gli «straordinari», si è recato in via Quintino Sella, deciso a svaligiare un autosalone. Con un mattone ha infranto il cristallo dell'ingresso, ma, appena varcato l'uscio, una pattuglia del nucleo radiomobile dei carabinieri di Cuneo gli è piombata alle spalle, intimandogli, armi alla mano, di arrendersi. Il Furone, sorpreso più che spaventato, si è messo a correre a perdifiato ed ha trovato rifugio in un cortile di corso Dante, dove si è nascosto in uno sgabuzzino.

L'appuntato D'Amato e il carabiniere Nicola Barbarella, però, sono riusciti a stanarlo e gli si sono gettati addosso. Ma il lestofante, dopo una selvaggia lotta, si è liberato ed è fuggito nuovamente. L'inseguimento riprendeva così di palazzo in palazzo, fino a che il Furone, col fiato mozzo, era costretto a fermarsi e ad arrendersi. Tradotto in caserma, è stato interrogato stamane dal brigadiere Cardilicchia, del Nucleo Investigativo.

Per più di un'ora, malgrado le prove schiaccianti a suo carico, il lestofante ha cercato di [illegible] ogni addebito; poi, finalmente, si è deciso a confessare. Poco prima di mezzogiorno è stato quindi tradotto in carcere e denunciato alla magistratura per furto pluriaggravato e tentato furto.

g. d. m.

Morto il bimbo caduto da un balcone ad Aosta

Aosta, lunedì sera.

(l. n.) E' morto il bambino di due anni e quattro mesi, Giorgio Tedesco, precipitato ieri sera da una finestra dell'appartamento dei genitori, sito al terzo piano di corso Battaglione Aosta della nostra città. L'inchiesta della polizia ha stabilito che il piccino è caduto sul selciato di via Monte Grivola, dopo un volo di oltre dieci metri, a causa di un tragico gioco.

Lo sventurato bimbo saltando su un cuscino a molle del divano, che aveva portato accanto alla finestra chiusa, ha sfondato il vetro ed è quindi precipitato in strada. Subito soccorso da alcuni passanti che avevano assistito impotenti all'ultima parte del tragico volo, egli è stato trasportato al nostro ospedale, dove nella notte è stato sottoposto ad un disperato intervento operatorio. Purtroppo a nulla sono valse le cure dei medici e stamane è morto per la frattura della base cranica nella propria abitazione, dov'era stato ritrasportato all'alba.

La disgrazia si è verificata ieri sera poco dopo le 20. Il piccino era rimasto in casa con il nonno Giorgio Tedesco. La madre, Stella Manmoliti, era uscita per pochi minuti per stendere della biancheria su un ballatoio. Il padre, Antonio, tipografo, recatosi in gita in montagna, prima di rientrare a casa era passato dal cimitero per deporre dei fiori sulla tomba della madre, morta tre mesi fa. Il piccolo Giorgio, eludendo la vigilanza del nonno, che era impegnato ad accudire l'altro nipotino di pochi mesi, ha preso il cuscino ed ha iniziato il gioco preferito, che doveva così tragicamente concludersi.

Protettore ad Alessandria sorpreso mentre «incassa»

Alessandria, lunedì sera.

(p. c.) La sera del 2 luglio scorso una pattuglia di carabinieri del nucleo investigativo di Alessandria, in perlustrazione alla periferia della città, sorprendeva un giovane che stava ritirando da una donna una scatola di cerini: insospettiti, i militi si avvicinavano sequestrando la scatola, dentro cui la donna aveva nascosto ventimila lire.

La coppia, il saldatore Adriano Guglielminelli e Anna Maria Stefanini in Tosa, di 25 anni, entrambi residenti ad Asti, fermati e condotti in caserma erano interrogati a lungo; il saldatore ammetteva di avere accompagnato l'amica ad Alessandria: l'accorgimento della scatola di cerini era stato adottato per evitare che qualche malintenzionato cercasse di derubare la passeggiatrice durante i convegni galanti.

Mentre il Guglielminelli veniva arrestato, la Stefanini, il cui marito è in carcere per scontare una condanna inflittagli dal tribunale di Asti per violenza carnale, veniva diffidata dalla questura dal mettere piede ad Alessandria.

LA SCIAGURA NEI PRESSI DI CASERTA

Due coniugi di Lecce uccisi in uno scontro

Caserta, lunedì sera.

I coniugi Amedeo Centanza, di 42 anni, e Maria Di Giorgio di 32, entrambi di Surbo, comune distante sette chilometri da Lecce, sono morti stamane in un incidente avvenuto al bivio di Maddaloni, sulla strada per Caserta.

Amedeo Centanza era titolare dell'unica farmacia di Surbo. I coniugi viaggiavano a bordo di una «Fulvia» e provenivano da Lecce. Al bivio di Maddaloni, l'auto, per cause non ancora accertate, si è scontrata frontalmente con un «Leoncino» targato Benevento, guidato da Angelo Moccia, di 32 anni.

Novi Ligure, lunedì sera.

Lungo la provinciale della val Lemme, in località Rocca di Voltaggio, una «Fiat 500» con a bordo due studenti di Alessandria, Pietro Maino, di 22 anni, ed Enzo Bo, di 19, mentre si dirigeva verso Voltaggio proveniente da Gavi Ligure, ha sbandato in una curva, probabilmente a causa dell'eccessiva velocità, e dopo aver spezzato la ringhiera di protezione è uscita di strada dal lato sinistro precipitando nel sottostante burrone con un volo di una ventina di metri. I due giovani, estratti dai rottami contorti dell'auto, sono stati trasportati all'ospedale «S. Agostino» di Voltaggio. Per un caso veramente fortunato non hanno riportato gravi ferite.

Biella, lunedì sera.

Ieri sera a Sagliano Micca, una utilitaria diretta ad Andorno si è schiantata in piena corsa contro uno spigolo del muro di cinta di una casa in regione Casale. L'auto, una «600», era guidata dall'operaio Costantino Volturno, di 38 anni, da Pralungo, che stava scendendo dall'alta valle del Cervo insieme con i fratelli Vitale e Pietro Chinotti, di 61 e 58 anni, residenti rispettivamente a Donato e ad Andorno Micca.

Tutti hanno riportato ferite: più gravi le condizioni di Vitale Chinotti, giudicato guaribile in novanta giorni per frattura del femore destro ed altre lesioni. Il Volturno è stato trattenuto in osservazione al nostro ospedale per una forte contusione alla testa; Pietro Chinotti è stato giudicato guaribile in quindici giorni. L'incidente è avvenuto per cause imprecisate in un rettilineo.

Catturato a Bergamo l'evaso dal manicomio

In casa della moglie - Si temeva che volesse ucciderla, invece non le ha torto un capello

Dal nostro corrispondente

BERGAMO, lunedì sera.

(u. g.) Salvatore Savoldelli, quarantaquattrenne, fuggito nella notte fra sabato e domenica dall'ospedale neuropsichiatrico di Bergamo, è stato ripreso stamane all'alba nella sua abitazione di Clusone: il Savoldelli, che già nell'autunno dell'anno scorso era evaso dal manicomio di Aversa, era ricoverato nel reparto «Lombroso» che ospita i più agitati. Più volte aveva accusato la moglie di essere la responsabile del suo internamento e si temeva che volesse vendicarsi di lei. Questo timore è risultato infondato: quando è stato ripreso, infatti, la donna ha dichiarato che suo marito non le aveva dato alcun fastidio.

Domato l'incendio sulla motonave «Lazio»

PALERMO, lunedì sera.

A tarda notte è stato domato l'incendio divampato nel pomeriggio di sabato sulla nave-traghetto «Lazio».

L'opera di spegnimento è stata ostacolata soprattutto dal fumo denso ed acre che impediva ai vigili del fuoco di raggiungere i materiali in fiamme. E' stato necessario allagare la sala macchine e parte della stiva. Alle operazioni di spegnimento hanno preso parte anche vigili del fuoco e sommozzatori.

Dodici tra vigili del fuoco e marinai della «Lazio» sono rimasti intossicati, in modo peraltro non grave, dall'ossido di carbonio. La nave-traghetto dovrà ora fare ritorno in cantiere per la riparazione dei danni.

A pochi mesi dalla morte del fratello Umberto [illegible] riposo l'

EX MARESCIALLO PILOTA

Arrigo Ratti

«Ratin»

Addolorata ne dà l'annuncio la moglie Adelina Delmastro; il fratello Ugo, la cognata Delia Delmastro col marito dottor Volfero, cognate, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo martedì 22 c. m. alle ore 16,15 partendo dall'Ospedale Mauriziano. La presente per partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 20 agosto 1967.

Partecipano al dolore per la scomparsa dello zio ARRIGO i nipoti Enrico con Carla, Elena con Giancarlo, Raffaella.

La Società Vilasol di Brescia col più vivo dolore partecipa la scomparsa del signor

Geom. Carlo Bosso

fedele e affezionato rappresentante da molti anni per la provincia di Cuneo. Con la presente porge le più sentite condoglianze a tutta la famiglia.

— Brescia, 21 agosto 1967.

Tutti i Rappresentanti della Organizzazione Vilasol di Brescia partecipano addolorati al grave lutto per la scomparsa del collega

Geom. Carlo Bosso

— Brescia, 21 agosto 1967.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Severino Marchetti

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Ester Dusinero, la figlia Gardenia col marito Pierluigi Valasso e piccolo Alberto, fratello, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali martedì 22 alle ore 16,15 dall'Ospedale Mauriziano.

— Torino, 20 agosto 1967.

Cristianamente è mancato

Ernesto Coppo

Ne danno il doloroso annuncio moglie, figlia, genero, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 21 corrente ore 16,15 da via Fossano 2. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 19 agosto 1967.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Antonio Costa

Pensionato F. S.

Lo piangono le figlie: Dina, Mariuccia con il marito Camillo Varesio, i nipoti Gianni e Lia; sorelle e parenti tutti. Funerali martedì 22 corr. ore 8,45 da via Cottolengo 13.

— Torino, 20 agosto 1967.

I cognati Molino con le rispettive famiglie e nipoti si uniscono al dolore delle famiglie Costa-Varesio.

Munito dei conforti religiosi, è mancato ai suoi cari, in età di anni 87,

Giovanni Viola

Pensionato S.S.

Ne danno l'annuncio le figlie Giuseppina con il marito Mario Orbini e figlio Sergio, Beatrice, Suora di Carità, Superiora dell'Ospedale Militare di Alessandria, Ernesta con il marito Francesco De Santis e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bra lunedì 21 agosto alle ore 18 partendo dalla cappella Vittoria per la chiesa parrocchiale di Sant'Antonino. La presente serve di partecipazione e da ringraziamento.

— Bra, 19 agosto 1967.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Pautasso in Molinari

Ne danno il triste annuncio: marito, figlio, nuore, fratello, sorelle, zia e zii, cognati e cognate e parenti tutti. Funerali ore 10,15 del 23 agosto 1967, Parrocchia S. Pellegrino. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 21 agosto 1967.

Cristianamente è mancato

Mario Alberti

Anziano «Michelin»

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il fratello, nuore, nipoti, parenti tutti. Funerali lunedì ore 16,15 dall'Ospedale Astanteria Martini (via Cigna 74).

— Torino, 20 agosto 1967.

1961 1967

Tina Beltramo Gatti

Con immutato amore i suoi cari li ricordano.

— Torino, 21 agosto 1967.

Cristianamente è mancata

Carlotta Vergnano ved. Actis

Angosciata lo annuncia la figlia Elsa con parenti tutti. Funerali lunedì 21 ore 10 a Baldissero Torinese.

— Baldissero Tor., 20 agosto 1967.

La Famiglia Milotto-Fiori si unisce al grande dolore di Elsa per la perdita della sua MAMMA.

E' mancato ai suoi cari

Antonio Zaj

di anni 80

Anziano FIAT

Ne danno il triste annuncio il figlio Pietro con moglie Carolina Ferigo, nipoti Giorgio, Wilma, Anna con le famiglie. I funerali martedì 22 ore 9.30 partendo dall'ospedale Castellamonte. La Salma proseguirà per Torino con arrivo ore 11 cimitero generale.

— Castellamonte, 20 agosto 1967.

La moglie Lucia, i figli Lorenzo e Maria ed i parenti tutti annunciano che ieri 20 agosto è serenamente spirato il

Prof. Roberto Bracco

Ordinario di diritto commerciale nell'Università di Firenze

I funerali avranno luogo domani alle ore 10 muovendo dall'abitazione di via S. Pellico n. 1. Si prega di non inviare fiori ma offerte alla Madonnina del Grappa.

— Firenze, 21 agosto 1967.

E' mancato improvvisamente il

rag. Silvio Provera

ex funzionario Banca Novara

Ne danno angosciati il triste annuncio la moglie, le sorelle, il fratello colla moglie, i nipoti, la suocera e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 22 corr. alle ore 17 in S. Salvatore Monferrato.

— S. Salvatore Monferrato, 21-8-67.

E' mancata ai suoi cari

Rosa Janieri

Addolorati la piangono: mamma, fratello, sorelle e parenti tutti. I funerali oggi, alle 15,15, da via Orvieto 14. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 21 agosto 1967.

ANNUNCI ECONOMICI

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA VILLEGGIATURA

STAMPA SERA

PER L'ITALIA: SEI NUMERI SETTIMANALI - c.c.p. N. 2/1360

GIORNI 15 . . . . L.	750		MESI 2 . . . . . . L.	2850
MESI 1 . . . . . . L.	1450		MESI 2 ½ . . . . . L.	3550
MESI 1 ½ . . . . . L.	2150		MESI 3 . . . . . . L.	4200

LA STAMPA

PER L'ITALIA: SEI NUMERI SETTIMANALI - c.c.p. N. 2/29710

GIORNI 15 . . . . L.	750		MESI 2 . . . . . . L.	2850
MESI 1 . . . . . . L.	1450		MESI 2 ½ . . . . . L.	3550
MESI 1 ½ . . . . . L.	2150		MESI 3 . . . . . . L.	4200

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie. Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta, con anticipo di almeno cinque giorni e precisando la durata che non potrà essere comunque inferiore a quindici giorni.